

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII e X)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (XIII e XIV)	»	9
GIUSTIZIA (II)	»	10
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	21
DIFESA (IV)	»	35
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	40
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	51
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	57
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	58
AFFARI SOCIALI (XII)	»	59
AGRICOLTURA (XIII)	»	73

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica; Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	122
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	123
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	126

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	----------

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 21 febbraio 2019.

Il Comitato, che si è riunito dalle 18.35 alle 18.40, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	4
7-00135 Lattanzio e 7-00140 Sasso: Sulla promozione di misure in favore di Taranto, anche in connessione con la candidatura della città a sede dei Giochi del Mediterraneo 2025 (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00176</i>)	4
7-00154 Piastra: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio (<i>Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00188</i>)	6

RISOLUZIONI

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del vicepresidente della X Commissione, Luca CARABETTA, indi del presidente della VII Commissione, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 13.25.

Sulla pubblicità dei lavori

Luca CARABETTA, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00135 Lattanzio e 7-00140 Sasso: Sulla promozione di misure in favore di Taranto, anche in

connessione con la candidatura della città a sede dei Giochi del Mediterraneo 2025.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00176).

Le Commissioni proseguono la discussione congiunta, rinviata nella seduta del 31 gennaio 2019.

Luca CARABETTA, *presidente*, avverte che è stata assegnata alle Commissioni riunite VII e X la risoluzione n. 7-00176 Rossi. Vertendo la suddetta risoluzione su materia analoga a quella delle risoluzioni in titolo, propone che la discussione sia congiunta.

Le Commissioni concordano.

Luca CARABETTA, *presidente*, avverte che il gruppo di Forza Italia ha fatto pervenire alla presidenza la richiesta di svolgimento di alcune audizioni informali

sulla materia delle risoluzioni in discussione.

Andrea ROSSI (PD) illustra la sua risoluzione, in particolare sottolineando l'importanza economica, turistica e culturale dei grandi eventi sportivi, quale i Giochi del Mediterraneo 2025, per i quali la risoluzione impegna il Governo a sostenere la candidatura di Taranto. Dopo aver riassunto brevemente i passi che hanno condotto a tale proposta, esorta il Governo ad approntare ogni misura necessaria per favorire il coinvolgimento delle città italiane negli eventi sportivi di carattere internazionale, poiché essi costituiscono una fondamentale occasione per il rilancio e la valorizzazione dei territori e del loro tessuto sociale.

Paolo BARELLI (FI) ricorda che nella scorsa seduta il gruppo di Forza Italia si è già espresso in linea generale con favore sulle risoluzioni in discussione. Nel contempo, il suo gruppo ha ritenuto necessario chiedere lo svolgimento delle audizioni dei soggetti maggiormente coinvolti nella candidatura di Taranto ad organizzare i Giochi del Mediterraneo del 2025, al fine di acquisire maggiori ragguagli sull'affidabilità della candidatura medesima e sullo stato del suo *iter*. Si tratta, infatti, di passare da quella che è per ora solo un'ipotesi a fatti concreti, per evitare rinunce successive e magre figure a cui l'Italia si è già recentemente esposta. Come suggeriscono regole di buon senso, vanno soppesati tutti gli elementi in gioco per affrontare i passaggi necessari, che vanno da una pronuncia ufficiale delle istituzioni territoriali e statali fino alla presentazione della candidatura all'organismo sportivo internazionale interessato. A quanto a lui risulta, al momento non c'è stato niente di ufficiale e a livello di organismi internazionali si hanno solo notizie informali della candidatura in questione. Si tratta, quindi, di dare sostanza a quella che per ora è solo un'idea e per questo è importante svolgere le audizioni degli organismi sportivi regionali e nazionali e delle istituzioni interessate.

Valentina APREA (FI), dopo aver condiviso l'intervento del deputato Barelli, preannuncia la presentazione di una risoluzione di Forza Italia a sostegno della candidatura di Taranto ad ospitare i Giochi del Mediterraneo 2025, basata sulla convinzione condivisa dal suo gruppo che lo sport rappresenti, con i suoi valori di solidarietà, rispetto e merito, un fattore fondamentale per la crescita e lo sviluppo delle giovani generazioni.

Propone, in termini promozionali per Taranto e per l'intero Mezzogiorno, il coinvolgimento dei Ministeri competenti per l'attivazione di un percorso di divulgazione culturale nei Musei Archeologici Magnogreci (Taranto, Napoli, Reggio Calabria, Siracusa) sulla figura di IKKOS. Ritiene inoltre opportuna la promozione di ogni attività che consenta la realizzazione di contenuti multimediali di alto valore che promuovano il presente e la storia di Taranto, quale Capitale della Magna Grecia, finanche con un prodotto cinematografico di livello internazionale, utilizzando come sfondo i Giochi olimpici antichi e che attivi tutte le filiere locali.

Invita, inoltre, a valutare l'ipotesi di costituire presso l'isola San Paolo un Centro tecnico federale CONI per la preparazione olimpica di sport acquatici e di atletica leggera e di realizzare una « Cittadella dello Sport » a Taranto con annesso Centro di medicina sportiva per la cura delle disabilità. Ritiene altresì necessario prevedere risorse per il potenziamento dei collegamenti ferroviari e per la realizzazione di impianti sportivi che permettano ai cittadini di accedere ad adeguate strutture sportive, così da rendere concreta l'auspicata crescita culturale e sociale del territorio.

Ribadisce infine la necessità di svolgere un ciclo di audizioni volto a far emergere quale sia lo stato di preparazione della città rispetto all'evento del 2025.

Tullio PATASSINI (Lega) ribadisce il favore del suo gruppo per le risoluzioni in discussione. Sottolinea l'importanza della candidatura in questione per lo sviluppo della città di Taranto, non solo

da un punto di vista sportivo e culturale, ma anche economico. Lo sport, infatti, può rappresentare un volano economico rilevante anche per le attività industriali, settore di competenza della X Commissione. Ricorda, al proposito, che il tema del rilancio di Taranto è stato già affrontato sotto altri profili dalle Commissioni riunite VIII e X, ed è culminato nell'approvazione di una risoluzione unitaria.

Alessandra CARBONARO (M5S) apprezza la presentazione di ulteriori risoluzioni sulla candidatura di Taranto e auspica che questo spirito comune diventi la base per un proficuo ed approfondito confronto sul tema del valore della cultura e dello sport per il rilancio delle città, come peraltro già avvenuto in Commissione cultura in occasione del dibattito sulla risoluzione sul Parco archeologico di Pompei. Ricorda quindi l'importanza dei grandi eventi sportivi quale motore trainante della crescita economica dei territori, specialmente quelli più svantaggiati, dove sport e cultura possono segnare la differenza in termini di coesione e rilancio sociale. Conclude auspicando la massima condivisione da parte di tutte le forze politiche.

Luca CARABETTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00154 Piastra: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio.

(Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00188).

Le Commissioni proseguono la discussione, rinviata nella seduta del 31 gennaio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alle Commissioni riunite VII e X anche la risoluzione n. 7-00188, a prima firma della deputata Moretto. Vertendo la suddetta risoluzione su ma-

teria analoga a quella della risoluzione in titolo, propone che la discussione sia congiunta.

Le Commissioni concordano.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra la risoluzione Moretto 7-00188, di cui è cofirmatario. Sottolinea preliminarmente come il gruppo del Partito democratico non poteva esimersi dal presentare un atto di indirizzo in materia di politica aerospaziale, in particolare per dare continuità ai risultati conseguiti nella scorsa legislatura. Nelle premesse della risoluzione sono appunto richiamati tali risultati, oltre al carattere di eccellenza del settore dell'aerospazio, sia sul piano scientifico che su quello industriale. Basta ricordare la rilevanza strategica del distretto aerospaziale e gli oltre 50.000 addetti del comparto, nonché il fatto che l'Italia è stato il terzo Paese al mondo ad aver inviato autonomamente un proprio satellite nello spazio.

Rileva quindi la particolare attenzione data al settore nella scorsa legislatura, non solo dal Governo, ma prima di tutto dal Parlamento; menziona al proposito l'intergruppo parlamentare costituito sulla materia. Sottolinea i contributi economici stanziati per l'Agenzia spaziale italiana e gli investimenti per programmi di ricerca, che dimostrano l'attenzione per il settore non solo della maggioranza *pro tempore*, ma di tutto il Paese. L'azione della scorsa legislatura è culminata nell'approvazione della legge n. 7 del 2018, recante in particolare misure di coordinamento della politica spaziale ed aerospaziale. Nella legge, infatti, si dispone la costituzione di un Comitato di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione attiva dell'organo apicale dell'Agenzia spaziale italiana, la quale è il braccio operativo dello Stato e non del Governo. Esprime quindi il proprio rammarico per come, in questa legislatura, si sia intervenuti per ridurre a un mero ruolo consultivo la partecipazione dell'Agenzia spaziale italiana al Comitato.

Un altro intervento che non condivide, intrapreso in questa legislatura, è la ri-

modulazione dei vertici dell'Agenzia spaziale, con la rimozione del presidente, il professor Battiston, e la nomina di un commissario e di un subcommissario. Il primo impegno della risoluzione è proprio volto a porre fine all'attuale fase di stallo dell'Agenzia spaziale italiana. Il secondo impegno chiede il sostegno alla posizione acquisita dall'Italia nel settore. Con il terzo impegno si chiede al Governo di

incentivare l'applicazione delle tecnologie sviluppate in ambito aerospaziale ad altri settori della società.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

COMMISSIONI RIUNITE

**VII (Cultura, scienza e istruzione)
e XI (Lavoro pubblico e privato)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 8

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 febbraio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.35 alle 9.45.

COMMISSIONI RIUNITE

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato europeo delle regioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final)

9

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 febbraio 2019.

Audizione di rappresentanti del Comitato europeo delle regioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 10.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1003 Bartolozzi, C. 1403 Ascari, C. 1455 Governo, C. 1457 Annibaldi, recanti disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, di rappresentanti di: Fondazione doppia difesa onlus, Associazione centro di ascolto uomini maltrattanti, Osservatorio nazionale sostegno vittime, Fondazione Pangea onlus, Donne in rete contro la violenza – D.i.Re	10
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i>)	10
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	19

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso. C. 1302 approvata dal Senato e C. 766 Colletti (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	11
Disposizioni in materia di contrasto della contraffazione e del contrabbando, di tracciabilità e di etichettatura, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi in materia di tutela dei prodotti nazionali e l'istituzione del marchio « 100% Made in Italy ». C. 1011 Paxia (<i>Esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 febbraio 2019.

Audizione, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1003 Bartolozzi, C. 1403 Ascari, C. 1455 Governo, C. 1457 Annibaldi, recanti disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, di rappresentanti di: Fondazione doppia difesa onlus, Associazione centro di ascolto uomini maltrattanti, Osservatorio nazionale sostegno vittime, Fondazione Pangea onlus, Donne in rete contro la violenza – D.i.Re.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.10 alle 10.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 febbraio 2019. – Presidenza della presidente Giulia SARTI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 13.15.

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni. (Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 febbraio 2019.

Valentina PALMISANO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole, con una condizione (*vedi allegato*).

Alfredo BAZOLI (PD) preannuncia il voto favorevole dei componenti del gruppo del Partito democratico sulla proposta di parere della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con una condizione formulato dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 13.25.

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso. C. 1302 approvata dal Senato e C. 766 Colletti.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 febbraio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, comunica che è pervenuto il parere favorevole della I Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire alla relatrice, onorevole Piera Aiello, il mandato a riferire in senso favorevole all'As-

semblea sul testo della proposta di legge C. 1302 approvata dal Senato, come risultante al termine dell'esame degli emendamenti. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulia SARTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Disposizioni in materia di contrasto della contraffazione e del contrabbando, di tracciabilità e di etichettatura, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi in materia di tutela dei prodotti nazionali e l'istituzione del marchio « 100% Made in Italy ».

C. 1011 Paxia.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianfranco DI SARNO (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la proposta di legge Paxia C. 1011, recante « Disposizioni in materia di contrasto della contraffazione e del contrabbando, di tracciabilità e di etichettatura, nonché delega al Governo per l'istituzione del marchio " 100% Made in Italy " ».

Nel rinviare, per una più approfondita disamina, alla documentazione predisposta dagli Uffici, segnala che l'articolo 1, comma 1, del provvedimento enuncia le finalità perseguite dalla proposta di legge in esame. Ad esse possono essere ricondotti, almeno in parte, i due filoni di intervento in cui si articola la proposta stessa.

Un primo filone comprende le disposizioni del testo volte ad un generale inasprimento delle pene, tanto detentive quanto pecuniarie, per i delitti di contraffazione e di frode nonché alla previsione

di aggravanti quando gli stessi siano commessi attraverso la rete internet; tali disposizioni possono essere ricondotte all'espressa finalità della repressione della contraffazione dei prodotti nazionali.

Il secondo filone di intervento comprende le disposizioni relative al contenuto obbligatorio delle etichette, al sistema di tracciabilità dei prodotti, nonché all'istituzione di un marchio « 100% Made in Italy »; tali interventi possono essere ricondotti alle enunciate finalità di tutela della salute dei consumatori attraverso la qualità e la sicurezza dei prodotti immessi in commercio; nonché di tutela dei prodotti costituiti o derivanti esclusivamente da materie prime di origine italiana i cui procedimenti di produzione e lavorazione siano interamente svolti in Italia e siano frutto di produzioni che non abbiano violato i diritti dei lavoratori. Segnala che il comma 2 definisce l'ambito di applicazione delle disposizioni del provvedimento, prevedendo che esse si applichino, in quanto compatibili, ai marchi aziendali collettivi e alle denominazioni, indicazioni ed etichettature previsti dalla normativa nazionale o regionale vigente, destinati all'informazione del consumatore sulla sicurezza e sulla qualità dei prodotti, ai sensi del Codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

Evidenzia che l'articolo 2 inserisce l'associazione a delinquere finalizzata a commettere un reato di contraffazione o di commercio di prodotti contraffatti aggravato, ai sensi dell'articolo 474-ter del codice penale, tra i delitti di competenza della procura distrettuale. A tal fine, l'elenco dei reati di competenza « dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente » (articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale), che già comprende l'associazione a delinquere realizzata allo scopo di commettere uno dei reati previsti dagli articoli 473 e 474 del codice penale, è integrato dalla previsione dell'articolo 474-ter. Segnala inoltre che sulla formulazione del-

l'articolo 474-ter del codice penale interviene l'articolo 5 della proposta di legge, che illustrerà più avanti.

L'articolo 3 sostituisce l'articolo 473 del codice penale, relativo al delitto di contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni. La riforma modifica la fattispecie di contraffazione dei marchi, estendendone il campo d'applicazione alla tutela delle indicazioni geografiche o delle denominazioni di origine dei prodotti alimentari, inasprisce le pene e configura un'aggravante per i reati commessi attraverso internet. In particolare, evidenzia che la rubrica dell'articolo 473 è modificata per ricomprendere anche la tutela di denominazioni di origine di prodotti agroalimentari e la possibilità di realizzare il delitto tramite il *web*. Nella riscrittura della rubrica, la proposta elimina ogni riferimento al reato di cui al secondo comma, relativo alla falsificazione di brevetti, disegni o modelli industriali e omette ogni richiamo al marchio, preferendo il riferimento ai più generici « segni distintivi ». Segnala inoltre che la fattispecie di falsificazione di marchi o segni distintivi dei prodotti industriali (primo comma) è integrata sia dal punto di vista delle condotte, aggiungendo alla contraffazione, all'alterazione e all'uso anche l'imitazione, l'usurpazione e l'evocazione dei marchi, sia dal punto di vista del bene tutelato, inserendo come anticipato la tutela « di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari ». Rileva che le pene previste dall'articolo 473 sono inasprite: per la falsificazione di marchi o segni distintivi dei prodotti industriali e delle denominazioni tipiche dei prodotti agroalimentari (primo comma) la pena della reclusione da 6 mesi a 3 anni e della multa da 2.500 a 25.000 euro è sostituita dalla reclusione da 2 a 8 anni con multa da 20.000 a 100.000 euro. Per la falsificazione di brevetti, disegni o modelli industriali (secondo comma), la pena della reclusione da 1 a 4 anni e della multa da 3.500 a 35.000 euro è sostituita con la reclusione da 2 a 5 anni con multa da 30.000 a 150.000 euro. È introdotta una

aggravante (pena aumentata di un terzo) quando i delitti sono commessi tramite l'utilizzo del *web*.

L'articolo 4 sostituisce l'articolo 474 del codice penale, che punisce l'introduzione nello Stato ed il commercio di prodotti con segni falsi. La proposta di legge riconduce ad un unico comma le due distinte fattispecie di introduzione nello Stato di prodotti industriali contraffatti e di commercializzazione degli stessi, prevedendo una unica pena, significativamente più severa rispetto alle attuali. Analogamente a quanto previsto all'articolo 473 del codice penale, anche queste fattispecie sono relative anche alle contraffazioni di indicazioni geografiche o di denominazioni di origine di prodotti agroalimentari. Si precisa che la fattispecie di vendita ricorre anche « indipendentemente dall'effettiva immissione in consumo ». La riforma, inoltre: modifica la rubrica, facendo riferimento anche alle condotte realizzate tramite il *web*; individua nell'utilizzo del *web* per realizzare le condotte una specifica aggravante del reato, che comporta l'applicazione di una pena aumentata di un terzo; aggiorna il riferimento alla regolamentazione comunitaria con quello alla regolamentazione dell'Unione europea. La proposta di legge non interviene sull'articolo 474-*bis* del codice penale, che prevede una ipotesi di confisca obbligatoria e per equivalente in caso di condanna per uno dei delitti previsti dagli articoli 473 e 474 del codice penale.

Segnala che l'articolo 5 sostituisce l'articolo 474-*ter* del codice penale, relativo alle circostanze aggravanti i delitti di contraffazione di cui agli articoli 473 e 474. In particolare, la proposta di legge coordina il testo dell'articolo 474-*ter* con le modifiche apportate all'articolo 474, che hanno ricondotto a un unico comma le attuali fattispecie di introduzione nello Stato di prodotti industriali contraffatti e di commercializzazione degli stessi. Conseguentemente, anche l'aggravante fa ora riferimento complessivamente ai delitti di cui all'articolo 474. Inoltre: viene eliminata la clausola di salvezza dell'articolo 416; è inasprita la pena quando i reati sono

commessi in modo sistematico, ovvero attraverso l'allestimento di mezzi e attività organizzate; si esclude che in presenza di questa aggravante il giudice possa calcolare la pena applicando l'articolo 69 del codice penale sul concorso di circostanze aggravanti e attenuanti; si prevede una ulteriore aggravante quando il reato aggravato è commesso tramite l'uso del *web*. La riforma non interviene sull'articolo 474-*quater* del codice penale, che prevede una circostanza attenuante (pena diminuita dalla metà a due terzi) per il colpevole di uno dei fatti previsti dagli articoli 473 e 474 che cooperi con le autorità nell'azione di contrasto dei suddetti delitti, e nella raccolta di elementi utili alle indagini.

Fa presente che l'articolo 6 della proposta di legge sostituisce l'articolo 514 del codice penale che punisce le frodi contro le industrie nazionali. La proposta allarga il campo d'applicazione della fattispecie penale alle frodi relative alle denominazioni di origine o alle indicazioni geografiche e conseguentemente aggiunge al riferimento alle industrie nazionali quello alle imprese nazionali.

La proposta di legge, inoltre: mantenendo ferma l'attuale pena detentiva (reclusione da 1 a 5 anni), aumenta la pena pecuniaria (la multa attuale « non inferiore a 516 euro » è portata da un minimo di 2.000 a un massimo di 20.000 euro) e prevede un'aggravante (pena aumentata di un terzo) se i fatti sono commessi tramite l'utilizzo del *web*.

Ricorda che l'articolo 7 del provvedimento in esame interviene sull'articolo 515 del codice penale, relativo al delitto di frode nell'esercizio del commercio. Rispetto alla normativa vigente la riforma: inasprisce le pene prevedendo la reclusione fino a cinque anni in alternativa alla multa fino a euro 20.000, mentre attualmente la reclusione è fino a 2 anni in alternativa alla multa fino a 2.065 euro; prevede un'aggravante (pena aumentata di un terzo) se i fatti sono commessi tramite l'utilizzo del *web*; elimina l'aggravante in caso di frode nell'esercizio del commercio di oggetti preziosi.

Evidenza che l'articolo 8 della proposta di legge sostituisce l'articolo 517 del codice penale, sulla vendita di prodotti industriali con segni mendaci che attualmente punisce con la reclusione fino a 2 anni e con la multa fino a 20.000 euro chiunque pone in vendita, o mette altrimenti in circolazione, opere dell'ingegno o prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto. La riforma, rispetto al quadro normativo vigente: specifica che la fattispecie di applica anche quando la vendita avviene su mercati internazionali; prevede l'aggravante in caso di fatti commessi tramite l'utilizzo del *web*. La proposta di legge, nel modificare gli articoli 515 e 517 del codice penale, non integra il contenuto delle fattispecie con riferimento alle frodi relative ai prodotti agroalimentari. Coerentemente con questa scelta, non viene modificato l'articolo 517-*bis* del codice penale che aggrava i suddetti delitti « se i fatti da essi previsti hanno ad oggetto alimenti o bevande la cui denominazione di origine o le cui caratteristiche sono protetti dalle norme vigenti ».

Segnala che l'articolo 9 della proposta di legge sostituisce l'articolo 517-*ter* del codice penale, in tema di fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale. Rispetto alla fattispecie vigente, la riforma: prevede che entrambe le fattispecie, del primo e secondo comma, siano procedibili d'ufficio. Viene infatti soppressa la procedibilità a querela per il reato di fabbricazione di beni con usurpazione di titoli di proprietà industriale di cui al primo comma; inasprisce le pene: la reclusione fino a 2 anni diviene reclusione fino a 6 anni mentre la multa fino a 20.000 euro viene innalzata fino a 40.000 euro; prevede l'aggravante in caso di fatti commessi tramite l'utilizzo del *web*.

Quanto all'articolo 10 della proposta, segnala che esso sostituisce l'articolo 517-*quinquies* del codice penale, che prevede una attenuante ad effetto speciale per i delitti di fabbricazione e commercio di

beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (articolo 517-*ter*) e di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (articolo 517-*quater*). Il codice prevede infatti una diminuzione delle pene dalla metà a due terzi nei confronti del colpevole che si adopera per aiutare concretamente le autorità nell'azione di contrasto dei delitti e nelle indagini. La proposta coordina il testo dell'attenuante con l'abrogazione dell'articolo 517-*quater* e elimina dalle modalità della cooperazione con le autorità la « cattura dei concorrenti » nei reati.

Fa presente che l'articolo 11 detta alcune disposizioni di coordinamento relative al contrasto penale della contraffazione in particolare, i commi da 1 a 3 intervengono sulle modalità operative del sequestro di prodotti, laddove si proceda per uno dei seguenti reati (come modificati dalla proposta di legge in discussione): contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno, di prodotti industriali e di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari anche tramite il *web* (articolo 473 del codice penale), anche aggravato (articolo 474-*ter* del codice penale); introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi anche tramite il *web* (articolo 474 del codice penale), anche aggravato (articolo 474-*ter* del codice penale); vendita di prodotti industriali con segni mendaci anche tramite il *web* (articolo 517 del codice penale); importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione o commercializzazione o commissione di atti diretti in modo non equivoco alla commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine (articolo 4, comma 49, legge n. 350 del 2003). In base alla riforma, quando procede al sequestro la polizia giudiziaria può catalogare e quantificare la merce in forma semplificata, se il pubblico ministero non dispone diversamente (comma 1), eventualmente procedendo all'individuazione delle singole categorie di prodotti oggetto del sequestro e alla loro quantificazione a peso (comma

2). Gli indagati possono richiedere al pubblico ministero che si proceda invece con le forme ordinarie e quest'ultimo può disporre in tal senso con decreto motivato (comma 3). Il comma 4 dell'articolo 11 abroga l'articolo 517-*quater* del codice penale che punisce la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari. Come già specificato, infatti, la riforma inserisce questa fattispecie nelle disposizioni relative in generale alla contraffazione (articoli 473 e 474 del codice penale) e alla frode (articolo 514 del codice penale).

Segnala che l'articolo 12 della proposta di legge interviene sull'articolo 712 del codice penale, che punisce a titolo di contravvenzione l'acquisto di cose di sospetta provenienza. La riforma interviene sulla pena pecuniaria dell'ammenda per innalzarla dall'attuale misura minima di 20 euro, a 100 euro.

Quanto all'articolo 13, fa presente che esso interviene sull'articolo 4 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria 2004), per modificare il comma 49-*bis* che punisce a titolo di illecito amministrativo (sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000) l'uso di marchi di aziende italiane su prodotti o merci non originari dell'Italia. La riforma trasforma l'illecito amministrativo in delitto, prevedendo l'applicazione delle pene previste dagli articoli 473 e 474 del codice penale al titolare o al licenziatario che usa un marchio con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che lo stesso sia accompagnato da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto. La proposta, inoltre: elimina la previsione che oggi specifica, per i prodotti alimentari, che per effettiva origine si intende il luogo di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella produzione e nella preparazione dei prodotti e il luogo in cui è

avvenuta la trasformazione sostanziale; introduce un'aggravante quando i fatti sono commessi con l'utilizzo del *web*.

Ricorda che l'articolo 14 della proposta di legge introduce modifiche ad alcune leggi speciali relative alla repressione del contrabbando di tabacchi. In particolare, il comma 1 modifica il testo unico doganale (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973), prevedendo: un inasprimento delle pene previste per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri (articolo 291-*bis*), anche in caso di fattispecie aggravata (articolo 291-*ter*) e di fattispecie associativa (articolo 291-*quater*); una fattispecie di contrabbando aggravata quando i fatti siano commessi « con il supporto del web ovvero tramite supporti tecnologici » (articolo 291-*ter*); l'applicazione della disciplina del c.d. codice antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011) alle ipotesi di sequestro e confisca di beni mobili, anche registrati, e beni immobili nell'ambito di operazioni anticontrabbando. Il comma 2 modifica la legge n. 92 del 2001, relativa alla repressione del contrabbando di tabacchi lavorati, con particolare riferimento alla possibilità di estinguere il reato di contrabbando avente ad oggetto un quantitativo di tabacco inferiore a 10 Kg, con il pagamento di una somma pari a un decimo della multa (minimo 258 euro). La proposta, intervenendo sull'articolo 2 della legge, dimezza i termini per il versamento della suddetta somma. Inoltre, intervenendo sull'articolo 3, relativo alla custodia di tabacchi lavorati sequestrati, il provvedimento prevede che prima di procedere alla distruzione del tabacco lavorato sequestrato, l'autorità giudiziaria proceda al prelievo di uno o più campioni coadiuvata, se necessario, « dai produttori nazionali ed esteri che dispongono di laboratori con i quali ricercano tutte le informazioni utili per le indagini ». Il comma 4 modifica l'articolo 6 del decreto-legge n. 417 del 1991, in tema di cooperazione tra amministrazione finanziaria e produttori di tabacchi lavorati, per prevedere, con riferimento a sequestri tabacchi di contrabbando che l'autorità giudiziaria possa di-

sporre il prelievo di uno o più campioni da consegnare ai produttori nazionali ed esteri che dispongono di laboratori i quali ricercano tutte le informazioni utili per le indagini. La riforma, inoltre, concede ai produttori 40 giorni, in luogo degli attuali 15, per classificare i prodotti sequestrati in base alle specifiche tecniche degli stessi ed agli impianti di produzione, al fine di stabilire la data e il luogo di produzione, il Paese di origine delle spedizioni, il mercato finale di destinazione dichiarato, il primo acquirente, nonché ogni altra utile informazione sulla cessione dei prodotti, sulle modalità di vendita e di pagamento e su eventuali soggetti intermediari. Il comma 5 individua in sei mesi dall'entrata in vigore della riforma il termine entro il quale i produttori di tabacco devono definire il sistema di identificazione dei tabacchi che consenta di accertare le suddette informazioni. Il comma 6 modifica la legge n. 50 del 1994, per inasprire la sanzione accessoria della sospensione della patente a carico di colui che sia colto in flagranza di un reato di contrabbando (articolo 291-*bis* testo unico dogane). L'attuale sospensione da uno a cinque mesi diviene sospensione dei documenti di guida da uno a cinque anni. Se, al momento della commissione del reato non è possibile procedere al ritiro dei documenti di guida, la sospensione è disposta per un periodo non inferiore a tre anni e non superiore a sette (attualmente, da 1 a 2 anni).

Fa presente che l'articolo 15 reca norme relative al contenuto obbligatorio delle etichette, specificando le informazioni e le diciture che devono esservi riportate. Il comma 1, in particolare, dispone che tutti i beni e i prodotti immessi in commercio nel territorio nazionale debbano essere dotati di un sistema di tracciabilità documentale, tramite l'inserimento di un codice di risposta rapida (QR) nelle etichette. Tale sistema è finalizzato a consentire al consumatore e alle autorità competenti di conoscere, in modo chiaro e trasparente: il luogo di origine dei componenti o degli ingredienti dei beni o prodotti; il luogo e le varie fasi di produ-

zione e di lavorazione dei prodotti stessi; l'intera filiera del percorso, fino ai luoghi di vendita. Il comma 2 specifica la dicitura che deve essere riportata nelle etichette dei beni e dei prodotti immessi in commercio nel territorio nazionale, in aggiunta al codice di risposta rapida prima descritto: « Questo bene è stato prodotto e lavorato senza ricorrere al lavoro minorile e nel pieno rispetto dei diritti umani e dei lavoratori ». Con riferimento ai beni e ai prodotti i cui componenti e ingredienti siano originari di Stati non membri dell'Unione europea, ovvero le cui fasi di produzione e di lavorazione siano avvenute in tali Stati, il comma 3 dispone che le etichette di tali beni e prodotti debbano riportare, in aggiunta al codice di risposta rapida descritto al comma 1 e alla dicitura di cui al comma 2, la dicitura: « Bene prodotto in uno Stato non membro dell'Unione europea ». I commi da 4 a 6 dispongono in materia sanzioni derivanti dalla violazione delle norme di cui ai commi da 1 a 3. Più in dettaglio, tali norme prevedono l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 474-*ter* del codice penale, come sostituito dall'articolo 5 della proposta di legge in commento sia nel caso di immissione in commercio nel territorio nazionale di beni o prodotti privi del codice di risposta rapida di cui al comma 1 (QR) (comma 4), sia nel caso di immissione in commercio nel territorio nazionale di beni o prodotti privi della dicitura di cui al comma 2 « Questo bene è stato prodotto e lavorato senza ricorrere al lavoro minorile e nel pieno rispetto dei diritti umani e dei lavoratori » (comma 5), sia nel caso di immissione in commercio nel territorio nazionale di beni o prodotti privi della dicitura di cui al comma 3 « Bene prodotto in uno Stato non membro dell'Unione europea » (comma 6). Il comma 7 demanda a un regolamento, da adottare con decreto del Ministro dello sviluppo economico entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, il compito di stabilire le modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1. Il comma 8 pone la titolarità dei controlli sulla veridicità del sistema di

tracciabilità documentale e delle diciture descritte in capo al Corpo della guardia di finanza, che, a tale scopo, può avvalersi della collaborazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e delle associazioni di categoria degli imprenditori.

Segnala che l'articolo 16, al comma 1, delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei prodotti nazionali. Il comma 2 elenca i principi e criteri direttivi ai quali il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega: puntuale individuazione del testo vigente delle norme; ricognizione delle norme abrogate, anche implicitamente, da successive disposizioni; coordinamento del testo delle disposizioni vigenti in modo da garantire la razionale applicazione nonché la coerenza logica e sistematica della normativa; previsione dell'istituzione del marchio « 100% *Made in Italy* » da attribuire ai beni e ai prodotti costituiti o derivanti esclusivamente da materie prime di origine italiana e i cui procedimenti di produzione e di lavorazione siano interamente svolti nel territorio nazionale. Quanto al procedimento di adozione dello schema del decreto legislativo, il comma 3 dispone che esso sia adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, previo parere del Consiglio di Stato, che si esprime entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Lo schema è successivamente trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, il decreto può comunque essere adottato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1, quest'ultimo è prorogato di tre mesi. Lo schema del decreto legislativo è corredato di una relazione tecnica, che dà

conto della neutralità finanziaria, ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti, nonché dei corrispondenti mezzi di copertura (comma 4). Il Governo ha facoltà, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, di adottare disposizioni integrative o correttive del decreto stesso, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2 e con la procedura prevista dai commi 3 e 4. 6. La norma fa salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione (comma 5).

Segnala infine che l'articolo 17 demanda al Ministero dello sviluppo economico la promozione di una campagna di informazione sulla stampa periodica e quotidiana, sulla rete *Internet* e sui mezzi radiotelevisivi, finalizzata a diffondere la conoscenza delle disposizioni di cui al provvedimento in commento, nonché di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del contrasto della contraffazione dei prodotti nazionali.

Maria Laura PAXIA (M5S), nel ringraziare la Commissione giustizia per l'ospitalità, segnala in primo luogo la rilevanza dei fenomeni della contraffazione e della pirateria, che hanno gravi ripercussioni in ambito economico e sociale, sul corretto funzionamento del mercato interno nonché dal punto di vista della tutela dei consumatori. Rileva che tanto i cittadini, con le loro scelte negli acquisti, tanto le imprese, attraverso strategie competitive leali, possono dare un importante contributo alla lotta alla contraffazione, favorendo la circolazione di prodotti di qualità. Sottolinea che la proposta di legge in esame, oltre a reprimere il fenomeno della contraffazione, si prefigge anche di garantire ai consumatori un'informazione chiara e inequivoca sull'origine dei prodotti immessi in commercio, per concedere a tutti la libertà di acquistare in sicurezza, evidenziando a tale proposito la necessità di aggiornare il nostro codice penale in ragione del sempre più frequente ricorso al *web* in tale ambito. Fa presente

inoltre l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini, assicurando la qualità e la sicurezza dei beni in commercio, nonché di proteggere i prodotti costituiti o derivanti esclusivamente da materie prime di origine italiana o i cui procedimenti di produzione e lavorazione siano interamente svolti nel territorio nazionale. Nel sottolineare l'importanza di assicurare che i prodotti in commercio in Italia siano frutto di processi produttivi che non abbiano comportato la violazione dei diritti dei lavoratori o lo sfruttamento del lavoro minorile, rileva l'esigenza di addivenire ad un coordinamento delle disposizioni vigenti in materia, al fine di garantire la coerenza logica e sistematica della norma e la sua razionale applicazione. Da ultimo, considerata la rilevanza del tema in oggetto, fa presente l'intenzione di prendere

in considerazione tutte le proposte costruttive che saranno volte al miglioramento del testo, in uno spirito di collaborazione tra maggioranza e opposizione.

Giulia SARTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 21 febbraio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.50.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie (C. 491 Massimo Enrico Baroni).**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in oggetto, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie »;

premessi che:

la proposta di legge, che si compone di sette articoli, persegue il condivisibile obiettivo di promuovere la trasparenza dei dati d'interesse pubblico riguardanti le transazioni finanziarie e le relazioni d'interesse intercorrenti tra le imprese e i soggetti operanti nel settore della salute;

a tal fine, l'articolo 3 del provvedimento prevede, al comma 1, che le imprese produttrici dovranno rendere pubbliche tutte le transazioni finanziarie (convenzioni e erogazioni in denaro, beni, servizi o altre utilità) con un valore unitario maggiore di 50 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 500 euro effettuate verso un soggetto che opera nel settore della salute; quando le transazioni finanziarie sono a favore delle organizzazioni sanitarie, l'obbligo di comunicazione scatta per un valore unitario maggiore di 500 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 2500 (comma 1);

il medesimo articolo, al comma 2, prevede che devono essere dichiarate anche le relazioni d'interesse, dirette o in-

dirette, consistenti nella partecipazione, anche a titolo gratuito od onorifico, a convegni, eventi formativi, comitati, commissioni, organi consultivi o comitati scientifici ovvero nella costituzione di rapporti di consulenza, docenza o ricerca;

l'articolo 4 del provvedimento dispone, inoltre, che le imprese produttrici, costituite in forma societaria, dovranno comunicare i dati identificativi degli eventuali operatori sanitari in possesso di azioni/quote o obbligazioni dell'impresa produttrice o che percepiscano dalla società compensi per la concessione di licenze per l'utilizzazione economica di diritti di proprietà industriale o intellettuale;

come previsto dal successivo articolo 5, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, dovrà essere istituito nel sito *internet* istituzionale del Ministero della salute il registro pubblico telematico denominato « Sanità trasparente » dove saranno pubblicati, in distinte sezioni, tutti i dati risultanti da tali comunicazioni;

osservato che:

l'articolo 6 della proposta di legge reca disposizioni in materia di vigilanza e di sanzioni, prevedendo, al comma 5, che nell'ipotesi in cui siano fornite dall'impresa produttrice notizie false nelle comunicazioni di cui agli articoli 3 e 4, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 5.000 a 100.000 euro;

alla norma in questione dovrebbe essere premessa una specifica clausola di salvaguardia, prevedendo che la disposizione si applichi « salvo che il fatto costituisca reato »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 5, premettere le seguenti parole: « Salvo che il fatto costituisca reato ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01530 Delmastro delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò come Presidente <i>ad interim</i> del Venezuela	21
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	26
5-01531 Orsini: Sulle relazioni tra Italia e Francia	22
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	27
5-01532 Quartapelle Procopio: Sulle iniziative da assumere in caso di recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	28
5-01533 Sabrina De Carlo: Su un cittadino italiano detenuto in Sri Lanka	23
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	30
5-01534 Lupi: Sul ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan	23
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	31

INTERROGAZIONI:

5-00873 Ferri: Su un cittadino italiano ucciso in Spagna il 12 agosto 2017	24
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	32
5-01211 La Marca: Sull'interruzione dei corsi di lingua italiana nel Québec	24
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	33

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	25
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e comunitari, Ricardo Antonio Merlo.

La seduta comincia alle 13.10.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01530 Delmastro delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò come Presidente *ad interim* del Venezuela.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che, a suo avviso, mantiene una posizione ambigua ed ondivaga sulla situazione in Venezuela e non risponde ad alcuno dei quesiti contenuti nell'interrogazione in oggetto. Sottolinea che non è sufficiente auspicare nuove elezioni nel Paese latino-americano senza, preventivamente, indicare il soggetto che legittimamente dovrebbe indirle: al riguardo, l'alternativa è tra il dittatore Maduro, che non offre alcuna garanzia democratica visto che violenta costantemente l'ordine costituzionale e la legalità del suo Paese, e Guaidò, che è stato riconosciuto da gran parte della comunità internazionale. Evidenzia una palese contraddizione nell'atteggiamento del sottosegretario Merlo, che, oltre a tradire la sua storia politica, nelle sue esternazioni sui *social* afferma di pregare, da cattolico, per le sorti del Venezuela ma nelle sedi istituzionali non traduce in atti concreti di solidarietà la sua attenzione per il Paese. Rileva, infine, che la tutela della comunità italiana in Venezuela è stata sacrificata agli interessi di un'alleanza di governo abborracciata ed incerta.

5-01531 Orsini: Sulle relazioni tra Italia e Francia.

Andrea ORSINI (FI), nell'illustrare la portata dell'interrogazione in titolo, sottolinea che lo scontro diplomatico tra Italia e Francia non ha precedenti nella storia repubblicana ed è destinato a spiegare conseguenze negative anche in futuro.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea ORSINI (FI), pur ringraziando il sottosegretario sul piano personale, deve dichiararsi profondamente insoddisfatto

della risposta del Governo, nella quale si evocano garbo e attenzione alle sensibilità: a suo avviso sono termini che mal si conciliano con il comportamento del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Luigi Di Maio, che ha deciso di incontrare e avviare un dialogo con alcuni esponenti del movimento dei *gilet* gialli, responsabili di ripetuti atti sovversivi dell'ordine pubblico in Francia e che teorizzano iniziative sovversive. Al riguardo, considera necessario assumere un atto di responsabilità, che potrebbe esplicitarsi in una seria autocritica da parte del citato Vicepresidente del Consiglio, nonché in una presa di distanza da parte del Governo che – sottolinea – dovrebbe sempre agire come organo collegiale, dunque evitando prese di posizione personalistiche e gravide di conseguenze per il prestigio del Paese. Segnala, inoltre, che in occasione delle ultime manifestazioni dei *gilet* gialli è stato preso di mira, con accuse di chiara matrice antisemita, uno dei più autorevoli intellettuali francesi, il filosofo Alain Finkielkraut, non lontano, tra l'altro da posizioni sovraniste: tale episodio richiama gli anni più bui della storia europea contemporanea. Occorre, in generale, che il Governo rifletta in profondo su quanto avvenuto, trattandosi di scelte che contribuiscono ad isolare ulteriormente il nostro Paese in Europa.

5-01532 Quartapelle Procopio: Sulle iniziative da assumere in caso di recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo.

Massimo UNGARO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto, esprimendo un cauto apprezzamento per la progressiva consapevolezza che l'Esecutivo e la maggioranza sta maturando in materia di *Brexit*, come testimonia la recente visita del sottosegretario Merlo a Londra, il vademecum predisposto dall'Esecutivo e la recente deliberazione da parte delle Commissioni riunite affari esteri e comunitari e politiche dell'Unione europea di un'indagine conoscitiva sul tema. Richiamando il livello di interscam-

bio economico tra Italia e Regno Unito, sottolinea che altri Paesi dell'UE, segnatamente Francia, Germania e Belgio, pur avendo un numero di cittadini residenti in Gran Bretagna inferiore alla comunità italiana, hanno da tempo assunto iniziative ben più concrete per affrontare gli effetti di un recesso del Regno Unito dall'Unione senza accordo.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo UNGARO (PD), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo, che considera vaga e generica: al contrario, in vista del probabile *no deal*, sarebbe necessario predisporre piani concreti ed efficaci per il rafforzamento degli uffici doganali e consolari, che potrebbero trovarsi a fronteggiare una vera e propria emergenza per garantire, da un lato, gli scambi commerciali in un contesto probabilmente governato dalle sole regole della OMC e, dall'altro, i diritti dei cittadini italiani residenti in Gran Bretagna. Alla luce della portata storica di questo passaggio, auspica per il futuro un più deciso coinvolgimento del Parlamento nei negoziati in corso in materia di *Brexit*.

5-01533 Sabrina De Carlo: Su un cittadino italiano detenuto in Sri Lanka.

Sabrina DE CARLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando le recenti dichiarazioni alla stampa del sottosegretario Picchi sulla vicenda e le preoccupanti condizioni di salute in cui versa il nostro connazionale.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Sabrina DE CARLO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo.

5-01534 Lupi: Sul ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI) illustra l'interrogazione in titolo ricordando le contraddizioni venute in evidenza all'interno della compagine governativa su una materia di estrema delicatezza, a dispetto della natura collegiale propria delle decisioni governative. Segnala, inoltre, che l'annuncio del ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan, oltre a rappresentare un grave fattore di rischio per i circa 800 militari italiani presenti in tale Paese, è giudicato prematuro dai vertici della NATO. Oltretutto la presenza delle forze armate italiane in Afghanistan costituisce, per la popolazione locale, una garanzia di pace, stabilizzazione e cooperazione, come evidenziato in un recente *reportage* del Corriere della sera.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), replicando, pur esprimendo stima e apprezzamento per l'operato del sottosegretario Merlo, esprime gravi perplessità per una risposta che conferma la contraddizione tra le posizioni della Farnesina e del Dicastero della difesa: quanto qui rappresentato dal sottosegretario Merlo evidenzia che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale non intende, a breve termine, promuovere il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e conferma che ogni decisione verrà assunta in pieno accordo con i vertici della Nato che, come già ricordato, sono contrari al ritiro immediato. Coglie l'occasione per ribadire il giudizio negativo per le inopportune e inaccettabili dichiarazioni rese dalla Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, che, benché abbia una pur limitata esperienza in campo militare, preannunciando la pianificazione delle operazioni di ritiro ha messo a rischio la sicurezza del nostro contingente. Conclusivamente si dichiara soddisfatto per la posizione assunta dalla

Farnesina sulla questione, auspicando da parte della Ministra della difesa un ripensamento delle proprie posizioni.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e comunitari, Ricardo Antonio Merlo.

La seduta comincia alle 13.45.

5-00873 Ferri: Su un cittadino italiano ucciso in Spagna il 12 agosto 2017.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Cosimo Maria FERRI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, che si limita ad elencare iniziative assunte dall'Esecutivo precedente, indicando, come ulteriori misure, solo una lettera dell'attuale Ministro della giustizia all'omologa spagnola e l'incontro tra l'Ambasciatore d'Italia in Spagna con il *Fiscal General del Estado*. Tali iniziative, a suo avviso, risultano carenti e inadeguate in rapporto al grave crimine commesso contro un nostro concittadino, morto a seguito di un pestaggio di inaudita brutalità. Evidenzia la necessità di promuovere un'azione più determinata da parte del Governo, in particolare del Ministro della giustizia, del Ministro degli affari esteri e dello stesso Presidente del Consiglio nei confronti della magistratura spagnola che, sia pure nella sua autonomia, è chiamata a giudicare i responsabili del crimine in tempi celeri, nel rispetto delle comuni

regole stabilite dall'ordinamento europeo e dai trattati in materia di cooperazione giudiziaria. Preannuncia, infine, che la città metropolitana di Firenze si costituirà parte civile nel processo sull'uccisione del nostro connazionale.

5-01211 La Marca: Sull'interruzione dei corsi di lingua italiana nel Québec.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Francesca LA MARCA (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo, sottolineando che il PICAI, con oltre cinquanta anni di attività, è uno degli enti più autorevoli per la diffusione e la promozione della cultura e della lingua italiana nel Québec. Ricorda che, in carenza dei fondi ministeriali, la continuità dei corsi di lingua è stata finora garantita grazie agli sforzi e alla mobilitazione della comunità italiana. Auspica, infine, una revisione della circolare n. 13 del 7 agosto 2013, al fine di introdurre criteri di flessibilità che possano rendere più agevole la fruizione dei fondi da parte degli enti beneficiari.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e comunitari, Ricardo Antonio Merlo.

La seduta comincia alle 13.55.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

C. 1332 Grande.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 febbraio scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che tutte le Commissioni assegnatarie in sede consultiva hanno espresso parere favorevole sulla proposta al nostro esame, es-

sendo appena pervenuto anche il parere favorevole della Commissione Bilancio.

La Commissione delibera, quindi, di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Di Stasio, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01530 Delmastro delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò come Presidente *ad interim* del Venezuela.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministro Moavero ha illustrato la settimana scorsa in Aula Camera i quattro punti rilevanti che riassumono la posizione del Governo:

1. la preoccupazione per l'emergenza umanitaria per la quale l'Italia è impegnata con lo stanziamento di appositi fondi;

2. la condanna di ogni tipo di violenza e repressione e il sostegno a un processo di soluzione pacifica e inclusiva che, nel quadro di una riconciliazione nazionale, consenta di percorrere il percorso di democrazia;

3. la convinzione del Governo che le elezioni presidenziali dello scorso mese di maggio in Venezuela non abbiano rispettato gli indispensabili criteri di correttezza, legalità ed equità di partecipazione e, dunque, non attribuiscono legittimità democratica a chi ne è risultato vincitore, cioè Nicolas Maduro. Da ciò ne consegue che il Governo riconosce la piena legittimità delle elezioni legislative che hanno portato nel 2015 alle elezioni dell'Assemblea nazionale e si unisce a quanti nella comunità internazionale chiedono nuove e rapide elezioni presidenziali, che siano libere, credibili, trasparenti e riconosciute come tali dalla comunità internazionale;

4. Quarto e ultimo punto: la tutela della sicurezza e degli interessi dei nostri connazionali residenti in Venezuela e delle aziende italiane.

Il Governo italiano è fermamente convinto che si possa favorire un processo che consenta di arrivare rapidamente ad elezioni presidenziali rispondenti agli standard democratici, anche attraverso l'azione del Gruppo Internazionale di contatto, di cui l'Italia è stata a ragion veduta uno dei promotori.

Il Gruppo, che come noto comprende Paesi dell'America Latina e Paesi dell'Unione europea, si è riunito una prima volta il 7 febbraio a Montevideo, con la partecipazione dello stesso Ministro Moavero, e ha tracciato un percorso per arrivare alle elezioni.

Il primo passo è stato la conferma dell'obiettivo concreto delle elezioni presidenziali.

Il secondo passo è stato l'incarico ai due co-Presidenti del gruppo, l'Uruguay e l'Unione europea, di avviare gli opportuni contatti con tutti gli attori venezuelani per avviare il percorso elettorale e facilitare il flusso di aiuti umanitari. Tale passo si è concretizzato con l'invio di una missione a livello di rappresentanti delle presidenze UE e Uruguay, attualmente in corso a Caracas e i cui esiti non ci sono ancora noti. Non è un compito facile ma siamo certi che sia l'unico modo per raggiungere pacificamente l'obiettivo condiviso.

Il Gruppo di contatto si riunirà già la settimana prossima a livello di alti funzionari per decidere i prossimi passi sulla base degli esiti della missione tecnica in corso e per preparare la seconda riunione del Gruppo a livello ministeriale, che si terrà nella prima metà di marzo.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01531 Orsini: Sulle relazioni tra Italia e Francia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli scambi cui abbiamo assistito recentemente non sono tali da rimettere in discussione la natura delle relazioni bilaterali tra Italia e Francia. Queste sono infatti fortemente radicate nella storia e consolidate su molteplici livelli, che vanno da quello politico a quello economico, da quello sociale a quello culturale. I Presidenti Mattarella e Macron in occasione del loro recente colloquio telefonico hanno sottolineato l'importanza « per ciascuno dei due Paesi, della relazione franco-italiana, che si alimenta di legami storici, economici, culturali e umani eccezionali ». Così come ricordato dagli stessi Capi dello Stato, « la Francia e l'Italia, che hanno costruito insieme l'Europa, hanno una responsabilità particolare per operare di concerto alla difesa e al rilancio dell'Unione europea ».

I contatti di questi ultimi giorni confermano peraltro una reciprocità di posizioni e visioni: anche Parigi guarda all'Italia come a un grande Paese legato alla

Francia da vincoli storici di amicizia, che è comune volontà preservare. Da entrambi i lati vi è l'interesse e l'impegno a rafforzare il dialogo politico, in linea con quanto espresso dal Presidente Conte che ha sottolineato come « i rapporti tra Italia e Francia sono così solidi da un punto di vista storico, culturale ed economico che non possono certo essere messi in discussione da singoli episodi ».

Così come evidenziato dal Ministro Moavero Milanesi, le relazioni tra gli Stati, specie nell'Unione europea, sono caratterizzati da una vivace miscela di cooperazione e competizione, i due sistemi Paese di Italia e Francia sono in concorrenza e la dialettica potrebbe continuare, preservando auspicabilmente garbo e attenzione alle sensibilità dell'altro Paese. È, tuttavia, importante che l'Ambasciatore francese sia rientrato in tempi relativamente brevi visti i molti legami tra i due Paesi e le mille ragioni per mantenere un quadro di sostanziale normalità.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01532 Quartapelle Procopio: Sulle iniziative da assumere in caso di recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Salvo sviluppi al momento difficili da prevedere, il 29 marzo 2019 il Regno Unito lascerà l'Unione europea e diventerà uno Stato terzo.

L'Accordo di Recesso e la Dichiarazione Politica sul quadro delle future relazioni concordati tra Unione europea e Regno Unito nel novembre scorso definiscono le modalità migliori per garantire un'uscita ordinata del Regno Unito dall'Unione europea con termini chiari per cittadini e imprese.

Ciononostante, il voto negativo del Parlamento britannico dello scorso 15 gennaio nei confronti dell'Accordo di recesso ha obbligato l'Unione europea e tutti gli Stati membri, ivi inclusa l'Italia, ad intensificare i paralleli preparativi di emergenza anche per l'eventualità, poco desiderabile, di recesso senza accordo.

Già nel novembre 2018, la Commissione europea ha presentato un piano d'emergenza collettivo e un calendario di lavoro comune, che l'Italia sta seguendo insieme agli altri 26 Stati membri, inclusi quelli menzionati dall'interrogante.

Allo stato attuale, vi è quindi un livello di preparazione omogeneo tra gli Stati membri nei confronti di un eventuale « *no deal* » anche tenuto conto che sono ancora in corso a Bruxelles approfondimenti, in particolare per garantire che le misure di emergenza allo studio non siano causa di distorsione della concorrenza o di frammentazione del mercato interno.

In tale contesto, il 21 dicembre 2018, due giorni dopo la pubblicazione della terza Comunicazione della Commissione sulla preparazione al recesso e in anticipo

rispetto al voto negativo del Parlamento britannico sull'accordo di recesso, il Governo italiano ha pubblicato le sue linee d'intervento per affrontare, in caso di recesso senza accordo, tre questioni prioritarie: 1) i diritti dei cittadini, 2) la stabilità finanziaria; 3) le conseguenze economiche, in particolare sul commercio tra Italia e Regno Unito.

Lo scorso 25 gennaio questi temi sono stati inoltre discussi tra la *Task force* italiana della Presidenza del CAI Consiglio e quella della Commissione europea in visita a Roma, mentre nuove riunioni di coordinamento interministeriale in materia hanno avuto luogo a Palazzo Chigi l'8 ed il 15 febbraio.

Su queste basi, sono attualmente in fase di preparazione misure legislative che, in caso di effettiva necessità, saranno varate prima del recesso « senza accordo » del Regno Unito. Si tratta tuttavia di un provvedimento destinato a restare « aperto » praticamente sino alla fine di marzo attesa la necessità di adattarlo:

agli effettivi sviluppi della situazione;

alle linee guida ed alle iniziative su cui si sta ancora lavorando in ambito Unione europea;

al livello di garanzie che saranno effettivamente offerte, in particolare in materia di diritti dei cittadini.

Sui diritti dei cittadini, coerentemente con il dialogo tra i Paesi dell'Unione europea e il Regno Unito, vi è un impegno condiviso ad offrire la massima tutela possibile anche in caso di recesso senza accordo. Vi sono

impegni e misure unilaterali in preparazione sia da parte britannica sia da parte dei Paesi dell'Unione europea che tendono ad un sostanziale mantenimento di diritti e benefici assicurati fino ad ora per i cittadini residenti ai sensi del diritto UE nel Regno Unito o nell'UE al 29 marzo 2019.

Le misure europee ed italiane riguardano in particolare il diritto di soggiorno e i diritti ad esso collegati (dall'accesso al lavoro alle cure mediche, dal ricongiungimento familiare al diritto allo studio), il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e l'esenzione dai visti.

In campo economico, le misure europee ed italiane prevedono interventi nei settori dei servizi finanziari, dei trasporti e dei controlli di frontiera. Con particolare riguardo al livello nazionale sono state preparate misure per far fronte al nuovo quadro giuridico nei principali punti di entrata ed uscita delle merci tra Italia e Regno Unito, attuare le misure UE nel settore dei servizi finanziari e dei trasporti, informare utenti e operatori e assistere le imprese in caso dovesse materializzarsi lo scenario di *Brexit* senza accordo.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-01533 Sabrina De Carlo: Su un cittadino italiano
detenuto in Sri Lanka****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il connazionale Antonio Consalvo è stato arrestato presso l'aeroporto di Colombo il 28 aprile 2018 per detenzione di 5 chilogrammi di marijuana e da allora è detenuto nel penitenziario di Negombo, una città a una quarantina di chilometri di distanza dalla capitale dello Sri Lanka.

La nostra Ambasciata si è preoccupata di mantenere i contatti con il connazionale e di monitorare le sue condizioni psicofisiche, effettuando diverse visite consolari, l'ultima delle quali il 15 febbraio scorso. La nostra Ambasciata è inoltre in costante contatto con i familiari del connazionale, in particolare con la madre che informa puntualmente delle condizioni di salute del figlio – apparse buone nell'ultima visita effettuata – e dello sviluppo della vicenda giudiziaria che ha coinvolto il

signor Consalvo. Tramite la nostra Rappresentanza, la madre ha inoltre potuto far recapitare all'interessato alcuni generi di conforto, così come anche ricordato dall'interrogante.

Per quanto riguarda la vicenda processuale del signor Consalvo, l'Ambasciata è intervenuta più volte sulle competenti Autorità locali per sollecitare l'inizio del processo e la rapida prosecuzione della fase istruttoria.

La nostra sede diplomatica a Colombo, in stretto raccordo con la Farnesina, continuerà a seguire la vicenda con la massima attenzione, interloquendo con le Autorità locali, prestando ogni necessaria assistenza al connazionale e tenendosi in contatto con i familiari e il legale dello stesso.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01534 Lupi: Sul ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero della Difesa operano in raccordo su tutti i *dossiers* relativi alla sicurezza internazionale, incluso il contributo dell'Italia alle missioni internazionali.

In Afghanistan, contribuiamo alla formazione delle Forze di difesa e sicurezza locali per renderle autonome e capaci di assicurare la sicurezza della popolazione, per favorire una cornice di sicurezza che crei le premesse per una pacificazione interna e per evitare che il Paese torni a ospitare santuari per le organizzazioni terroristiche.

Operiamo in linea con le nostre responsabilità di Nazione Quadro della Missione di formazione, in pieno raccordo con gli altri Alleati e contributori. Si tratta di impegni che l'Italia ha confermato a livello internazionale anche nelle ultime settimane.

Al tempo stesso, Italia e l'Alleanza Atlantica applicano quello che viene definito un « *condition-based approach* »: la presenza della Missione e le attività di formazione si adattano cioè all'evoluzione

sul terreno e del contesto politico interno. In questo senso, la finestra di opportunità che si è aperta di recente sul versante del processo di pace rappresenta un importante elemento di novità da monitorare e tenere in considerazione.

È quindi normale e naturale che in questo contesto, caratterizzato anche da segnali da parte statunitense di una possibile riduzione dell'impegno nazionale in Afghanistan, sia stato dato incarico alle competenti articolazioni della nostra Difesa di avviare una pianificazione prudentiale sulle modalità operative con cui, in futuro, potrebbe avvenire la rimodulazione del contingente italiano, peraltro già in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Il futuro del ruolo della Comunità Internazionale in Afghanistan dipenderà quindi da molteplici elementi. Punto di riferimento dell'Italia sarà l'impegno per non disperdere – e anzi consolidare – i significativi risultati ottenuti in questi anni in termini di diritti civili, politici e a tutela dei diritti umani della popolazione afghana.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00873 Ferri: Su un cittadino italiano ucciso in Spagna il 12 agosto 2017.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, Niccolò Ciatti è deceduto presso l'Ospedale di Girona in Spagna il 13 agosto 2017, dopo essere stato ricoverato la notte precedente in condizioni disperate come conseguenza di una brutale aggressione subita in una discoteca della località turistica di Lloret de Mar. La salma del giovane connazionale è stata rimpatriata il 18 agosto 2017.

Il presunto responsabile del pestaggio è stato individuato in un cittadino russo di origine cecena, il quale è stato fermato la mattina successiva dalle locali Autorità di Polizia insieme a due altre persone sempre di nazionalità russa, queste ultime successivamente rilasciate. Egli permane a tutt'oggi in stato di custodia cautelare in attesa del processo a suo carico innanzi la Corte di Appello di Girona. Gli altri due giovani sono rientrati a Strasburgo, dove risiedono, con il divieto di lasciare il territorio dell'Unione europea.

Dal punto di vista processuale si è ancora nella fase istruttoria, che dovrebbe terminare entro il prossimo mese di febbraio. Durante tale fase sono state effettuate le rogatorie internazionali necessarie ad ottenere le deposizioni dei testi residenti all'estero.

Ad una successiva « fase intermedia », nel corso della quale le parti presenteranno al giudice le loro richieste definitive, seguirà il dibattimento innanzi alla Corte di Appello di Girona, previsto svolgersi entro il primo semestre del 2019. In tale fase – data la fattispecie di reato contestata (omicidio doloso) – è prevista la presenza di una giuria popolare che, in

autonomia dai magistrati, dovrà deliberare sulle responsabilità in capo agli indagati.

Il caso del giovane connazionale Niccolò Ciatti è stato seguito sin dal suo insorgere con la massima attenzione dal Consolato Generale a Barcellona e dall'Ambasciata a Madrid in stretto raccordo con la Farnesina.

La Rappresentanza consolare, in particolare, si è adoperata per prestare ai congiunti del Signor Ciatti ogni possibile assistenza nelle fasi successive al decesso del connazionale e per far sì che il rientro del feretro avvenisse nel più breve tempo possibile. Il nostro Consolato Generale si è fatto carico delle spese per la traslazione e per i biglietti aerei che hanno consentito ai genitori di giungere a Barcellona per riaccompagnare la salma del congiunto in Italia.

Il Governo italiano ha già sollevato la questione a livello di Ministri degli esteri e della giustizia, esprimendo il profondo dolore per quanto accaduto e chiedendo – nel pieno rispetto per l'indipendenza della magistratura spagnola – di fare il possibile perché i responsabili della morte del ragazzo fossero presto giudicati e condannati.

Nel novembre scorso l'Ambasciatore in Spagna, ha incontrato il *Fiscal General del Estado* mentre da ultimo il Ministro della giustizia Bonafede ha inviato alla collega spagnola una lettera per sensibilizzarla su uno svolgimento rapido del procedimento penale, che consenta di fare piena luce sulle cause del decesso del giovane Niccolò e di infliggere ai responsabili del tragico evento la giusta punizione.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-01211 La Marca: Sull'interruzione dei corsi di lingua italiana nel Québec**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale favorisce la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo attraverso diversi strumenti, tra cui il capitolo 3153, con il quale si erogano contributi all'organizzazione di corsi, prevalentemente per alunni di età scolare. A norma della circolare in materia (la 13 del 2003), l'erogazione degli importi assegnati è condizionata dall'esame dei bilanci consuntivi dell'anno precedente, che pervengono solitamente entro il mese di aprile. Gli enti beneficiari sono tenuti a presentare un bilancio di cassa, contenente tutte le entrate e le uscite. A fine anno devono inoltre essere recuperati eventuali saldi attivi, cioè le risorse non spese durante l'esercizio finanziario.

È importante tener presente che i contributi del capitolo 3153 non sono da considerarsi come un finanziamento a copertura di tutti i costi. L'ente deve innanzitutto utilizzare le risorse proprie e, in seconda battuta, quelle ministeriali. Ciò che avanza a fine anno va restituito ma il recupero di tali somme non comporta una riduzione del margine d'azione degli enti gestori. L'entità delle risorse proprie non è un dato accessorio, ma un elemento rilevante per la definizione dei contributi ministeriali. Per la loro erogazione, infatti, si tiene conto, tra l'altro, di aspetti quali la serietà e l'affidabilità dell'Ente in relazione al livello delle attività promosse, alla gestione finanziaria e amministrativo-contabile nel complesso, anche sulla base delle risultanze del bilancio consuntivo annuale e l'impegno dell'ente per il reperimento di risorse proprie e la capacità di autofinanziamento dello stesso.

La Farnesina dà particolare importanza alle attività in Nord America e in Canada, tra cui l'area del Québec. Nella circoscrizione che fa capo al Consolato Generale a Montréal per il 2018 è stata prevista l'assegnazione di contributi a tre enti gestori: CESDA, PICAI e, ad Halifax, ICCA.

All'ente CESDA si sono potuti erogare per il 2018 19.974 euro. Una cifra inferiore rispetto ai 36.000 euro assegnati all'inizio dell'anno, poiché vi era un saldo attivo a chiusura dell'esercizio finanziario 2017. Viceversa, all'ente ICCA di Halifax si è potuto erogare l'intero contributo assegnato, pari a 40.000 euro.

La gestione economica e finanziaria da parte del PICAI si è rilevata di più difficile decifrazione. L'Ente gestore aveva beneficiato di fondi a valere sul Capitolo 3153 fino all'esercizio finanziario 2013. Successivamente, in base al parere della competente Ambasciata, le erogazioni sono state interrotte, essendo emerso che l'Ente non aveva dichiarato in bilancio tutte le entrate. Dal 2017 si voluto riporre nuovamente fiducia all'ente in questione, anche sulla base delle valutazioni favorevoli del Consolato Generale a Montréal e dell'Ambasciata a Ottawa, ristabilendo l'erogazione di un contributo.

Tuttavia, lo scorso anno sono emerse incongruenze riconducibili alla mancata iscrizione in bilancio di tutte le entrate ed uscite. Per il tramite del Consolato Generale, si è lavorato affinché l'Ente gestore rappresentasse correttamente in bilancio tutti i movimenti finanziari attraverso una rendicontazione che l'ente gestore ha finalmente di recente prodotto.

All'esito delle verifiche compiute e dei contatti intercorsi, lo scorso 7 febbraio è stata data comunicazione ufficiale al Consolato Generale a Montréal dell'avvenuta disposizione del pagamento di Euro 40.962 a beneficio dell'Ente Gestore PICA I che potrebbe pertanto prossimamente riprendere le proprie attività.

Il pagamento si è reso possibile dal momento che, da parte del Ministero, nell'auspicio di un chiarimento della situazione, erano stati comunque accantonati i fondi assegnati nel 2018.

Infine, la proposta di prevedere tra Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed enti gestori un rapporto di collaborazione « a progetto » (e

non sulla base di una rappresentazione in bilancio di tutte le entrate e le uscite) è stata esaminata e discussa in varie occasioni negli ultimi mesi, nell'ambito di una più ampia revisione della citata circolare 13/2003, anche nel corso dei periodici incontri con i rappresentanti del Consiglio Generale per gli Italiani all'Estero. La revisione di tale circolare, peraltro, è necessaria alla luce della nuova normativa di riferimento, cioè del decreto legislativo n. 64 del 2017. Il suggerimento dell'interrogante, che colgo l'occasione di ringraziare, sarà tenuto in debita considerazione, insieme con le altre proposte pervenute.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. C. 622 Golinelli
(Esame e rinvio) 35

RISOLUZIONI:

7-00150 Corda: Sulle iniziative da assumere per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalle
attività addestrative svolte nei poligoni di tiro sardi (Discussione e rinvio) 38

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 9.40.

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino.

C. 622 Golinelli.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto Paolo FERRARI (Lega), *relatore*, introduce l'esame del provvedimento ricordando che il Corpo degli Alpini – il più antico corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo – venne istituito con il Regio Decreto 15 ottobre 1872 con lo specifico compito di preparare truppe destinate alla difesa dei confini montani.

Osserva, quindi, che nella loro lunga storia gli Alpini sono stati impiegati in ogni teatro operativo: dalla Guerra d'A-

frica nel 1887-88, alla Campagna di Libia del 1911; durante la Prima guerra mondiale, nei combattimenti al confine nord-est con l'Austria-Ungheria; durante la Guerra in Etiopia nel 1935-36; nel corso della Seconda guerra mondiale, quando combatterono a fianco delle forze dell'Asse nei Balcani e sul fronte orientale.

Sottolinea, inoltre, che in tempo di pace gli Alpini hanno svolto sia compiti militari di difesa dell'Arco alpino, sia compiti di soccorso ed assistenza in occasione di calamità naturali. In particolare, ricorda che dal primo intervento degli Alpini effettuato nel luglio 1873 dalla 14^o Compagnia Alpina di Pieve di Cadore a favore della popolazione di Alpagò (Belluno), colpita dal terremoto, migliaia sono stati gli interventi umanitari e di soccorso effettuati dagli Alpini che hanno riscosso l'apprezzamento della popolazione e delle istituzioni: dalle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto di Messina del 1908 a quelle svolte in occasione del disastro del Vajont nel 1963; dall'intervento nei terremoti del Friuli, dell'Irpinia e del Molise, a quelli nell'alluvione della Valtellina del luglio 1987, nel sisma in Umbria e nelle Marche del 1997 e nel recente terremoto dell'Aquila.

Infine, segnala che, a partire dagli anni Novanta, le truppe alpine sono state impiegate nell'ambito delle missioni militari internazionali di pace in Mozambico, nei Balcani, in Afghanistan e in Libano.

Ciò premesso, rileva che la proposta di legge C. 622, a prima firma del deputato Golinelli, intende riconoscere i meriti del Corpo degli Alpini istituendo la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, da celebrarsi nella data del 26 gennaio di ciascun anno.

Scopo del provvedimento, composto da 5 articoli, è quello di tenere vivo il ricordo della battaglia di Nikolajevka, combattuta il 26 gennaio del 1943 e di tramandare alle nuove generazioni i valori che tale Corpo degli Alpini incarna nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato.

Evidenzia, quindi, che la battaglia di Nikolajevka fu uno degli scontri più significativi avvenuti durante la seconda guerra mondiale a seguito del crollo del fronte sul Don, nella parte meridionale del fronte orientale, dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa iniziata il 12 gennaio 1943. In particolare, la storiografia militare ricorda tale battaglia per l'esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere offerto da tutti gli Alpini coinvolti nel combattimento, senza distinzione di grado e di origine. Le perdite italiane furono altissime, nonostante ciò la battaglia viene considerata un successo poiché le truppe dell'Asse, pur decimate e completamente disorganizzate, riuscirono a raggiungere Shebekino il 31 gennaio 1943, località al di fuori della tenaglia russa, consentendo il completamento della ritirata. Il 16 gennaio 1943, giorno di inizio della ritirata, il Corpo d'Armata Alpino contava 61.155 uomini. Dopo la battaglia di Nikolajevka si contarono 13.420 uomini usciti dalla sacca, più altri 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati.

L'articolo 2 prevede che in occasione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino siano promosse e

organizzate, a cura degli organi competenti di ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della difesa della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile.

L'articolo 3 stabilisce che la ricorrenza prevista dal provvedimento non è considerata solennità civile. Al riguardo, ricorda che l'articolo 3 della legge n. 260 del 1949 considera esplicitamente alcune ricorrenze solennità civili, agli effetti dell'orario ridotto e dell'imbandieramento negli uffici pubblici e che, successivamente, la legge n. 54 del 1977 ha disposto che le solennità civili previste per legge non determinano riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, quando cadono nei giorni feriali, costituiscono giorni di vacanza o possono comportare riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado.

Infine segnala che l'articolo 4, in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che rivestirà la ricorrenza da istituire, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il compito di stabilire le direttive per il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado nella promozione delle richiamate iniziative, mentre l'articolo 5 specifica che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi oneri per la finanza pubblica.

Conclude soffermandosi sulle motivazioni che hanno portato ad individuare nel giorno della battaglia di Nikolajevka la data nella quale celebrare la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, sottolineando la grande umanità, il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrato dagli uomini che presero parte a quella pagina di storia militare italiana alla quale parteciparono anche illustri autori italiani come Mario Rigoni Stern, che descrisse quei drammatici giorni nella sua opera «*Il sergente nella neve*», Nuto Revelli, che scrisse «*La guerra dei poveri*» e Giulio Bedeschi che

ci ha lasciato la sua testimonianza nel romanzo autobiografico «*Centomila gilette di ghiaccio*», oltre al padre cappellano Giulio Don Gnocchi.

Al riguardo osserva che, di fatto, la data è già celebrata dall'Associazione Nazionale degli Alpini attraverso l'intitolazione di numerose opere e strutture a carattere sociale realizzate sia in Russia che in Italia ed auspica che sull'iniziativa legislativa, in considerazione del meritevole intento, si possa registrare un'ampia condivisione da parte dei gruppi, giungendo così ad una sua rapida approvazione.

Giovanni Luca ARESTA (M5S) manifesta apprezzamento per la puntuale relazione illustrata dal collega Ferrari e per l'iniziativa legislativa che giustamente intende rendere onore alla generosità, all'umanità ed al comportamento eroico dimostrato dagli Alpini nella battaglia di Nikolajewka che può essere considerata un simbolo della fusione e della sintesi di due opposte condizioni: quella della disperazione e quella della salvezza.

Assicura, quindi, sin da adesso il sostegno del proprio gruppo al provvedimento e propone – anche in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che la proposta intende assegnare alla ricorrenza – di acquisire elementi che possano testimoniare i meriti di coloro che vissero la drammatica esperienza della battaglia di Nikolajewka svolgendo l'audizione del Comandante dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito.

Umberto BURATTI (PD) esprime la condivisione del proprio gruppo per le meritevoli finalità della proposta di legge che riconosce i valori fondanti del senso di appartenenza al Corpo degli Alpini.

Fa presente ai membri della Commissione di aver assolto il servizio di leva come ufficiale di complemento nel Corpo degli Alpini e conferma il valore simbolico della data del 26 gennaio che l'Associazione Nazionale degli Alpini già celebra con moltissime iniziative dall'alto significato sociale e civile.

Ricorda, quindi, alcune struggenti vicende legate ai sentimenti umani ed al coraggio di coloro che vissero quella terribile storica battaglia e di quelli che, purtroppo, non fecero più ritorno in Patria, morti o dispersi in una sterminata distesa di ghiacci a cui la proposta di legge intende rendere onore, e sottolinea come quello degli Alpini sia stato l'unico Corpo militare rimasto non sconfitto nella campagna di Russia.

Evidenzia, infine, il senso di appartenenza all'intera Nazione che contraddistingue gli Alpini come testimoniano le varie manifestazioni che regolarmente si tengono su tutto il territorio italiano, nonché il significativo contributo che il Corpo generosamente offre alle popolazioni civili colpite ogni qualvolta il nostro Paese sia sconvolto da tragiche calamità naturali.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI) ringrazia i colleghi intervenuti per aver con così tanta passione offerto un'importante testimonianza del coraggio e del valore che dimostrarono i nostri Alpini nella campagna di Russia.

Ritiene che il provvedimento in esame costituisca un chiaro esempio di come la Commissione possa lavorare in maniera virtuosa e proficua, avendo come obiettivo quello di lasciare alle generazioni future una memoria da cui attingere per costruire un futuro migliore sulla base di valori etici e morali di primissima importanza ed auspica che i lavori si possano concludere celermente.

Wanda FERRO (FdI), anche a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, manifesta piena condivisione degli obiettivi che la proposta di legge intende perseguire.

In particolare, ritiene positiva la volontà di rendere continua nel tempo la memoria delle vicende storiche legate alla battaglia di Nikolajewka, nonché di dare evidenza ai valori incarnati dal Corpo degli Alpini che sono patrimonio di un'intera Nazione che non ha nulla da invidiare

agli altri Paesi e che non appartengono in via esclusiva ad una determinata parte politica.

Infine, si associa alla richiesta di audizioni avanzata dal collega del M5S.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI ringrazia tutti i deputati intervenuti per aver chiaramente evidenziato come l'iniziativa legislativa parlamentare sia profondamente sentita dalla Commissione. Coglie, quindi, pienamente la dignità della proposta di legge oggi in esame, sottolineando anche il valore che riveste sotto il profilo della rappresentatività delle istanze provenienti dai territori.

Da, quindi, conto di una valutazione contraria espressa dallo Stato maggiore della Difesa, motivata dalla necessità di mantenere una linea che eviti la possibilità di generare sperequazione tra i vari Corpi appartenenti alle nostre Forze armate, ma non può non concordare, a titolo personale, che il 26 gennaio 1943 ha costituito un momento di straordinario orgoglio dell'intero Paese, testimoniato da uomini che con immenso spirito di sacrificio decisero di rimanere accanto ai loro compagni nella neve pur sapendo che sarebbero andati incontro alla morte.

Nella battaglia di Nikolajewka gli Alpini italiani dimostrarono quello spirito di umanità e di fratellanza, pur nel dolore e nelle sofferenze della guerra, che ha sempre contraddistinto i militari italiani.

Non va nemmeno dimenticato l'impegno che il Corpo degli Alpini da sempre profonde nell'ambito del soccorso alle popolazioni civili colpite dalle calamità naturali, il cui riconoscimento è doveroso e prospetta l'opportunità di sostenere con maggiore forza, nel prossimo schema di riparto dei fondi da assegnare agli enti ed alle associazioni vigilate dal dicastero, proprio quelle associazioni d'arma più impegnate nell'ambito del soccorso civile.

Gianluca RIZZO, *presidente*, esprime soddisfazione per l'alto spessore etico e morale del dibattito svolto dalla Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 10.10.

7-00150 Corda: Sulle iniziative da assumere per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalle attività addestrative svolte nei poligoni di tiro sardi.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Emanuela CORDA (M5S) illustra l'atto di indirizzo ricordando che, alla fine del dicembre del 2017, la regione Sardegna e il Ministero della difesa stipularono un protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività militari presenti nel territorio della regione, frutto di un dialogo avviato in precedenza volto a individuare le possibili e necessarie misure di riduzione delle limitazioni derivanti dall'utilizzo del territorio regionale per le finalità addestrative della difesa.

Precisa, quindi, che l'iniziativa parlamentare di cui si è fatta promotrice non intende impedire il normale svolgimento delle attività addestrative da parte delle Forze armate, bensì cerca di mantenere alta l'attenzione riguardo ai rischi per la salute dei cittadini che vivono nelle aree adiacenti ai poligoni, nonché sulle bonifiche da effettuare per la tutela dell'ambiente.

Osserva che ad oggi non risultano ancora attuati diversi punti del protocollo stipulato nel 2017 e, in particolare, lamenta la mancata costituzione degli os-

servatori ambientali situati presso poligoni, basi militari e aree addestrative, al fine di monitorare, dal punto di vista ambientale e sanitario, le diverse attività che in essi si svolgono.

Auspica, quindi, che il Governo voglia prendere in seria considerazione gli impegni contenuti nella risoluzione ed evidenza come lo svolgimento delle attività affidate agli osservatori ambientali consentirebbe di aumentare i benefici sia per i cittadini residenti nelle vicinanze delle aree interessate, sia per il personale militare che frequenta i siti e ricorda che la Sardegna è una regione che contribuisce in misura rilevante alle esigenze addestrative della Difesa, con un'importante cessione di alcune pregevoli porzioni di territorio e, dunque, appare indubbiamente meritevole di attenzione.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI manifesta la disponibilità del Governo a valutare favorevolmente gli impegni previsti dall'atto di indirizzo, rilevando come il dicastero della Difesa abbia sempre tenuto nella massima considerazione le problematiche legate alla tutela della salute e dell'ambiente, agendo con la massima trasparenza.

Sottolinea come i protocolli stipulati in tale ambito nel corso degli anni siano stati sempre più stringenti e prospetta la possibilità che la mancata istituzione degli osservatori ambientali possa attribuirsi a una concertazione non abbastanza proficua tra i vari attori interessati, Difesa, Ministero dell'Ambiente e regione Sardegna.

È importante, quindi, sollecitare una maggiore collaborazione tra tutte le amministrazioni ed evidenzia la necessità di operare le opportune differenziazioni tra aree demaniali e servitù militari.

Infine, rileva che dai recenti dati epidemiologici a disposizione non sembrano

emergere criticità e segnala come questi vadano letti considerando il loro *trend* storico.

Andrea FRAILIS (PD) condivide le considerazioni riguardo al peso che la Sardegna sopporta in termini di territorio per le esigenze addestrative della Difesa ed esprime, a nome del gruppo del Partito democratico, un orientamento favorevole sulla risoluzione in discussione.

Rileva, tuttavia, che le servitù militari costituiscono anche un'importante fonte di reddito per l'economia di alcune aree particolarmente depresse e ritiene che si debba garantire la prosecuzione della presenza militare, pur focalizzando l'attenzione sulla necessità di comunicare tempestivamente i risultati degli esami svolti dagli osservatori ambientali.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI si ricollega all'intervento del deputato Frailis sottolineando il declino economico subito dal territorio de La Maddalena in seguito alla decisione della Marina militare di non localizzare più la sua presenza in quel sito.

Concorda in merito al fatto che la Sardegna è una regione molto gravata dal peso delle servitù militari, ma sottolinea sia il carattere strategico che tale territorio riveste in ambito europeo, sia l'importanza dei ritorni economici derivanti dalla presenza militare in tale regione.

Wanda FERRO (FdI) evidenzia come il dibattito abbia portato ad ampliare il raggio dell'atto di sindacato ispettivo e prospetta l'opportunità di svolgere alcuni approfondimenti attraverso una breve attività conoscitiva.

La seduta termina alle 10.30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	40
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 1353, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	41
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 1160, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	42
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO (<i>Relazione tecnica</i>)	49

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71 (Rilievi alle Commissioni II e VI) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	43
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il recupero di mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana. C. 977 Germanà (<i>Esame e rinvio</i>)	44
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 13.30.

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa.

C. 1309-A, approvata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Maura TOMASI (Lega), *relatrice*, ricorda che la Commissione bilancio ha già esaminato il provvedimento in titolo, da ultimo,

nella seduta del 23 gennaio scorso, esprimendo su di esso un parere favorevole con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Rammenta altresì che la II Commissione giustizia ne ha quindi concluso l'esame in sede referente in data 24 gennaio 2019, approvando una sola proposta emendativa volta a recepire integralmente la predetta condizione. Alla luce di ciò, propone pertanto di esprimere sul testo ora all'esame dell'Assemblea un parere favorevole.

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Maura TOMASI (Lega), *relatrice*, avverte che l'Assemblea, in data 19 febbraio 2019, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inadeguata, segnala l'articolo aggiuntivo Conte 8.01, che prevede che l'indagato o imputato del reato di eccesso colposo per legittima difesa possa essere ammesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito in proposito stabiliti dall'articolo 76 del decreto legislativo n. 115 del 2002, senza tuttavia recare alcuna quantificazione degli oneri né indicazione della relativa copertura finanziaria.

Ritiene inoltre necessario acquisire l'avviso del Governo sull'emendamento Costa 8.4 che, nel sostituire il comma 1 dell'articolo 8, prevede che, nel caso di riconoscimento dell'esercizio della legittima difesa, tutte le spese di giustizia e gli oneri comunque connessi al procedimento penale – anziché l'onorario e le spese spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato e al consulente tecnico di parte, come attualmente previsto dal testo – siano posti a carico dello Stato, mantenendo comunque inalterato il comma 2 del medesimo articolo 8, recante la quantificazione e la copertura degli oneri rife-

riti alle precedenti disposizioni contenute nel testo base del citato comma 1. In particolare, reputa necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine alla perdurante congruità della quantificazione degli oneri e della relativa copertura finanziaria di cui al comma 2 dell'articolo 8, con specifico riferimento alle nuove disposizioni che l'emendamento Costa 8.4 intende introdurre al comma 1 del medesimo articolo 8.

Osserva, infine, che le restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Massimo BITONCI esprime parere contrario sull'emendamento Costa 8.4 e sull'articolo aggiuntivo Conte 8.01, in quanto gli stessi, ampliando di fatto le ipotesi di patrocinio a spese dello Stato, appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, mentre esprime nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Maura TOMASI (Lega), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, propone di esprimere parere contrario sulle proposte emendative 8.4 e 8.01 e nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

C. 1353, approvato dal Senato, e abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in oggetto.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione bilancio ha già esaminato il provvedimento in titolo nella seduta del 17 gennaio scorso, esprimendo su di esso un parere favorevole, posto che il provvedimento non è suscettibile di determinare effetti diretti sulla finanza pubblica.

Rammenta altresì che la VI Commissione finanze, in pari data, ne ha quindi concluso l'esame in sede referente, senza apportare al testo alcuna modificazione. Alla luce di ciò, osserva che rimane pertanto fermo sul testo ora all'esame dell'Assemblea il parere favorevole già espresso nella citata seduta.

Comunica quindi che l'Assemblea, in data 19 febbraio 2019, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Poiché le proposte emendative in esso contenute non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sulle stesse un parere di nulla osta.

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di nulla osta formulata dal relatore sul complesso delle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto».

C. 1160, approvato dal Senato, e abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in oggetto.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), *relatore*, ricorda che la Commissione bilancio

ha già esaminato il provvedimento in titolo nella seduta del 9 gennaio scorso, esprimendo su di esso un parere favorevole. Rammenta altresì che le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali), in data 16 gennaio 2019, ne hanno quindi concluso l'esame in sede referente, senza apportare al testo alcuna modificazione. Alla luce di ciò, osserva che rimane pertanto fermo sul testo ora all'esame dell'Assemblea il parere favorevole già espresso nella citata seduta, prendendo altresì positivamente atto della generale condivisione che si è registrata, anche grazie al lavoro dei relatori, sul provvedimento stesso.

Comunica quindi che l'Assemblea, in data 19 febbraio 2019, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Poiché le proposte emendative in esso contenute non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sulle stesse un parere di nulla osta.

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di nulla osta formulata dal relatore sul complesso delle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

C. 1332.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2019.

Il sottosegretario Massimo BITONCI, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore nella prece-

dente seduta, deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica sul provvedimento in esame, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato*).

Giorgio LOVECCHIO (M5S), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 1332, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016;

preso atto della relazione tecnica depositata dal Governo nella seduta odierna, da cui si evince, tra l'altro, che:

l'Accordo in oggetto non crea obblighi di cooperazione né prevede nuove o ulteriori attività da cui derivino oneri finanziari a carico degli Stati membri;

l'Accordo prevede infatti attività di dialogo politico (articoli 3-14) e di cooperazione e dialogo strategico settoriale (articoli 15-59) e meccanismi di consultazione (articoli 81-83), le cui spese di attuazione sono interamente a carico del bilancio dell'Unione europea e non comportano, pertanto, contributi addizionali e di cofinanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia;

inoltre, il funzionamento del Consiglio congiunto (articolo 81), del Comitato misto (articolo 82) e dei suoi possibili sottocomitati (articolo 83) è assicurato esclusivamente da funzionari delle istituzioni dell'Unione europea, le cui spese di missione gravano sul bilancio UE;

dal provvedimento in oggetto non derivano, pertanto, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71.

(Rilievi alle Commissioni II e VI).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Antonio ZENNARO (M5S), *relatore*, osserva che il provvedimento – adottato in attuazione della delega contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea (legge di delegazione europea 2016-2017) – è corredato di relazione tecnica.

In merito ai profili di quantificazione non ha osservazioni da formulare, tenuto conto che lo schema di decreto introduce obblighi a carico di soggetti privati e che le autorità cui sono attribuiti i relativi compiti di regolamentazione, di vigilanza e di controllo – IVASS, CONSOB e COVIP nonché, limitatamente a taluni profili re-

golamentari, la Banca d'Italia – sono comunque esterni al conto consolidato della pubblica amministrazione, nonché in considerazione degli ulteriori elementi forniti dalla relazione tecnica.

In merito ai profili di copertura finanziaria, in considerazione del contenuto dell'articolo 8, volto esclusivamente ad affermare la neutralità finanziaria delle norme contenute nel presente schema di decreto, da un punto di vista meramente formale ritiene opportuno ridenominarne la rubrica, sostituendo le parole: « Disposizioni finanziarie » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria ».

Tanto considerato, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (Atto n. 71);

ritenuta l'opportunità di ridenominare la rubrica dell'articolo 8, sostituendo le parole: « Disposizioni finanziarie » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria »,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

Sostituire la rubrica dell'articolo 8 con la seguente: « *Clausola di invarianza finanziaria* ».

Il sottosegretario Massimo BITONCI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 13.45.

Disposizioni per il recupero di mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana.
C. 977 Germanà.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio BORGHI, *presidente*, in sostituzione del relatore, desidera preliminarmente rivolgere i più sentiti auguri di pronta guarigione, a nome dell'intera Commissione, all'onorevole Bellachioma, relatore sul provvedimento in esame, che per motivi di salute è impossibilitato ad intervenire nella seduta odierna. Venendo quindi ai contenuti specifici del provvedimento in titolo, fa presente quanto segue.

La proposta di legge in esame, composta di un solo articolo suddiviso in tre commi, detta disposizioni per il recupero di mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana.

Il comma 1 dispone la sospensione, per gli anni 2018, 2019 e 2020, degli effetti dell'articolo 1, comma 418, della legge n. 190 del 2014, per quanto concerne la Regione siciliana e gli enti locali ad essa appartenenti. Al riguardo, ricorda che i commi da 418 a 420 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 definiscono l'importo e le modalità del concorso delle province e delle Città metropolitane al contenimento della spesa pubblica a partire dal 2014.

Il comma 418, in particolare, stabilisce una riduzione della spesa corrente di tali enti di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Il 90 per cento delle riduzioni di spesa richieste sono a carico degli enti appartenenti alle Regioni a statuto ordinario (900 milioni) e il restante 10 per cento a carico degli enti della regione Siciliana e della regione Sardegna (100 milioni).

A tal fine, è richiesto che ciascuna provincia e Città metropolitana versi un ammontare di risorse pari ai predetti risparmi di spesa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

Sono escluse da tale normativa soltanto le province che risultano in stato di dissesto finanziario alla data del 15 ottobre 2014.

La ripartizione tra le province e le Città metropolitane dell'ammontare delle riduzioni della spesa corrente è stata disposta secondo gli importi indicati, con riferimento agli anni 2015, 2016 e a partire dal 2017, nelle tabelle allegate, rispettivamente, al decreto-legge n. 78 del 2015 (Tabella 2), al decreto-legge n. 113 del 2016 (Tabella 1) e al decreto-legge n. 50 del 2017 (Tabella 1).

In particolare, per le ex-province della Regione Siciliana la riduzione della spesa corrente annua richiesta per gli anni dal 2017 in poi è stabilita in 197,5 milioni di euro, di cui 17,6 milioni per la provincia di Agrigento, 12,2 milioni per la provincia di Caltanissetta, 40,1 milioni per la provincia di Catania, 10 milioni per la provincia di Enna, 25,6 milioni per la provincia di Messina, 43,7 milioni per la provincia di Palermo, 13,7 milioni per la provincia di Ragusa, 17,6 milioni per la provincia di Siracusa e 16,6 milioni per la provincia di Trapani.

Fa presente che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 137 del 2018, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 418 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014, nella parte in cui non prevede la riassegnazione alle regioni e agli enti locali, subentrati nelle diverse

regioni nell'esercizio delle funzioni provinciali non fondamentali, delle risorse acquisite dallo Stato per effetto del comma 418 medesimo, e connesse alle stesse funzioni non fondamentali, restando riservata al legislatore statale l'individuazione del *quantum* da trasferire.

Con riguardo alla formulazione del comma 1 della proposta di legge in esame segnala, infine, che la sospensione degli effetti del comma 418 può operare solo con riferimento agli anni 2019 e 2020, in quanto l'esercizio finanziario 2018 deve considerarsi concluso.

Il comma 2 prevede che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, si provveda al rimborso delle somme già incassate dallo Stato dalle ex province siciliane – successivamente trasformate in liberi consorzi di comuni e Città metropolitane – ai sensi dell'articolo 16, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012, dell'articolo 47 del decreto-legge n. 66 del 2014 e dell'articolo 1, comma 418, della legge n. 190 del 2014.

Per quanto concerne l'ordinamento delle province, a seguito della riforma attuata con la legge n. 56 del 2014 (cosiddetta legge Delrio), la Regione Siciliana ha provveduto a ridefinire gli enti di area vasta del proprio territorio. Con la legge regionale n. 15 del 2015 sono stati infatti istituiti i 6 liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e le 3 Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Il territorio di questi enti coincide con le ex province regionali, da cui differiscono, sostanzialmente, per le modalità di elezione degli organi (Presidente e Consiglio), non più eletti direttamente ma attraverso l'elezione indiretta, come avviene per le altre province del territorio nazionale.

Nel complesso, rispetto alla strategia ispiratrice della legge n. 56 del 2014, tesa alla riallocazione delle competenze provinciali, fatte salve quelle definite fondamentali, presso altri livelli di governo, ossia regione e comuni, il disegno della legge regionale n. 15 del 2015 è stato quello di mantenere e, per alcuni aspetti, ampliare, in capo ai nuovi enti – liberi

consorzi comunali e Città metropolitane – le funzioni in precedenza attribuite alle province regionali.

Tornando alle disposizioni richiamate dal comma 2 della proposta di legge in esame, segnala che si tratta delle norme attraverso le quali è stato richiesto il contributo alla finanza pubblica delle province e delle Città metropolitane, a partire dal 2012, mediante misure di riduzione delle risorse finanziarie ad esse attribuite e risparmi di spesa corrente.

Al riguardo, ricorda che le risorse a disposizione delle amministrazioni provinciali sono state significativamente ridotte nel corso degli anni per effetto delle manovre di finanza pubblica che, a partire dal 2010, hanno assicurato il concorso delle province al risanamento dei conti pubblici, quantificandolo in importi via via più consistenti, anche in relazione all'aggravarsi della crisi economica e finanziaria.

Il contributo delle province alla finanza pubblica è stato, negli anni, assicurato: mediante misure di riduzione delle risorse finanziarie loro attribuite (Fondo sperimentale di riequilibrio per le province delle regioni a statuto ordinario e trasferimenti erariali dovuti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna); attraverso strumenti miranti ad inasprire gli obiettivi di bilancio ad invarianza di risorse attribuite (Patto di stabilità interno, ora pareggio di bilancio); e, dal 2014, mediante la richiesta di risparmi di spesa corrente, da versare al bilancio dello Stato.

Tali interventi sono stati spesso accompagnati dal blocco delle aliquote dei tributi propri di regioni ed enti locali, con l'obiettivo di evitare che le manovre a carico degli enti si traducessero in aumenti della pressione fiscale.

Le misure di contenimento della spesa delle province e delle Città metropolitane trovano poi fondamento anche nel processo di riordino di tali enti delineato dalla legge n. 56 del 2014, che, sostanzialmente, ha limitato il novero delle competenze alle funzioni fondamentali, specificamente individuate.

Peraltro, a seguito delle conseguenti difficoltà economico-finanziarie del comparto, dal 2016 sono state attivate misure straordinarie a favore di province e Città metropolitane, sia di carattere finanziario, con l'autorizzazione di diversi contributi a sostegno della spesa per l'esercizio delle funzioni fondamentali, sia di tipo contabile, quali, in particolare, la possibilità di approvare il solo bilancio annuale (anziché quello triennale); la possibilità di rinegoziare i mutui contratti con la Cassa di depositi e prestiti; la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione (liberi, destinati e perfino vincolati) per il raggiungimento degli equilibri; l'ampliamento, da tre a cinque dodicesimi delle entrate correnti, del limite massimo di ricorso, da parte degli enti locali, ad anticipazioni di tesoreria.

Diversi sono stati anche i contributi riconosciuti a vario titolo dal legislatore in favore delle province e delle Città metropolitane al fine di riassorbire parte del concorso alla finanza pubblica. La gran parte di tali contributi, tuttavia, sono stati riconosciuti a favore delle sole province e Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario.

Venendo alle disposizioni richiamate dal comma 2 della proposta di legge in esame, ricorda che l'articolo 16, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) ha disposto la riduzione del Fondo sperimentale, nonché dei trasferimenti erariali dovuti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, di 500 milioni per l'anno 2012, di 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 1.050 milioni a decorrere dall'anno 2015. Tali tagli sono stati implementati dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012), che li ha incrementati a 1.200 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 ed a 1.250 milioni a decorrere dal 2015.

L'articolo 47, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014 richiede invece alle province e Città metropolitane risparmi di spesa negli anni 2014-2018, pari a complessivi 444,5 milioni per il 2014, 576,7 milioni per il 2015 e a 585,7 milioni per

ciascuno degli anni dal 2016 al 2018, sulla base dei seguenti criteri: riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi nella misura complessiva di 340 milioni per il 2014 e di 510 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, proporzionalmente alla spesa media, sostenuta nell'ultimo triennio; riduzione della spesa per autovetture di 0,7 milioni di euro, per l'anno 2014, e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018; riduzione della spesa per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa di 3,8 milioni di euro per l'anno 2014 e di 5,7 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018.

Infine, l'articolo 1, comma 418, della legge n. 190 del 2014, richiede alle province e alle Città metropolitane, anche a seguito della riforma avviata con la legge n. 56 del 2014, un contributo al risanamento della finanza pubblica in termini di risparmi di spesa corrente nell'importo di 1 miliardo di euro per il 2015, di 2 miliardi per il 2016 e di 3 miliardi di euro a decorrere dal 2017.

Per quel che concerne, specificamente, le ex-province della Regione Siciliana, gli importi versati per effetto delle citate normative sono pari a poco più di 1 miliardo e 400 milioni. Per il dettaglio dell'impatto delle singole disposizioni richiamate dalla proposta di legge, con riferimento alle diverse province siciliane, rinvia alle tabelle contenute nel dossier predisposto dagli uffici.

Il comma 3 prevede che, con il medesimo decreto di cui al comma 2, le somme recuperate siano redistribuite, in proporzione ai prelievi effettuati, alle stesse ex province regionali e in parte agli enti riformati a seguito della legge della Regione Siciliana n. 15 del 2015. Al riguardo, segnala che la disposizione andrebbe formulata in modo più appropriato, al fine di chiarire le modalità di redistribuzione delle somme rimborsate e i soggetti beneficiari, tenendo presente che in base alla legge n. 15 del 2015 alle province siciliane sono subentrati liberi consorzi di comuni e Città metropolitane.

Fa presente, infine, che nella Regione Siciliana, così come nella Regione Sardegna, benché titolare della competenza esclusiva in materia di enti locali, la finanza locale è ancora tutta a carico dello Stato. La finanza locale siciliana, pertanto, risulta per lo più definita, attraverso il metodo della contrattazione, sulla base di accordi sui rapporti finanziari sottoscritti periodicamente tra lo Stato e la Regione Siciliana.

Quanto disposto dalla presente proposta di legge va valutato, pertanto, anche alla luce del recente Accordo sui rapporti finanziari tra Stato e Regione Siciliana, sottoscritto il 19 dicembre 2018, il quale prevede, tra l'altro, la riduzione del contributo annuale alla finanza pubblica richiesto alla Regione Siciliana e l'attribuzione di somme da destinare ai liberi consorzi e Città metropolitane per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole.

In particolare, l'Accordo del 19 dicembre 2018 prevede:

la riduzione del contributo annuale alla finanza pubblica che la Regione Siciliana versa allo Stato dai 1.304 milioni di euro dell'anno 2018 a 1.001 milioni di euro dall'anno 2019. L'accordo riconosce la facoltà da parte dello Stato di modificare unilateralmente il contributo posto a carico della Regione, ma nella misura massima del 10 per cento del contributo medesimo;

l'attribuzione alla Regione di 540 milioni complessivi nel periodo 2019-2025, da destinare ai liberi consorzi e alle Città metropolitane per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole. Tale importo è erogato in quote pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e a 100 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025 (tale previsione dell'Accordo è stata attuata dall'articolo 1, comma 883, della legge n. 145 del 2018);

l'abrogazione dell'obbligo per la Regione Siciliana, stabilito nell'Accordo del 2017, di ridurre annualmente la spesa

corrente del 3 per cento e il conseguente trattenimento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze del corrispettivo dello sfioramento (tale previsione dell'Accordo è stata attuata dall'articolo 1, comma 885, della legge n. 145 del 2018);

la conferma dell'obbligo della regione di destinare ai liberi consorzi del proprio territorio un contributo di 70 milioni di euro annui, aggiuntivi rispetto al consuntivo 2016, impegno che la Regione aveva assunto nell'accordo del 2017 (tale previsione dell'Accordo è stata attuata dall'articolo 1, comma 885, della legge n. 145 del 2018).

Segnala, altresì, che in tale Accordo il Governo ha assunto l'impegno, entro il 30 settembre 2019, a trovare adeguate soluzioni per il sostegno ai liberi consorzi e alle Città metropolitane della Regione Siciliana, al fine di garantire parità di trattamento rispetto alle province e Città metropolitane del restante territorio nazionale, considerando anche misure di coesione e di perequazione infrastrutturale.

Per un esaustivo quadro delle normative succedutesi nel corso degli anni sul concorso delle regioni e degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica, nonché sulla finanza locale della Regione Siciliana, così come in riferimento ai profili di

carattere finanziario del provvedimento in esame, rinvia integralmente alla documentazione predisposta dagli uffici.

Luigi MARATTIN (PD) si associa, a nome del gruppo del Partito Democratico, agli auguri di pronta guarigione rivolti dal presidente Borghi all'onorevole Bellachioma.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI), nell'associarsi anch'essa, a nome del gruppo di Forza Italia, agli auguri di pronta guarigione rivolti dal presidente Borghi all'onorevole Bellachioma, invita sin d'ora il Governo a compiere una puntuale verifica in ordine alla quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, anche al fine di valutare l'effettivo impatto determinato, in termini di minori risorse attribuite agli enti della Regione Siciliana, dalla normativa in materia di concorso degli enti territoriali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che si sono succedute nel corso degli ultimi anni.

Il sottosegretario Massimo BITONCI si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.
C. 1332.**

RELAZIONE TECNICA

L'Accordo di dialogo politico e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra (*Politica Dialogue and Cooperation Agreement – PDCA*), **non crea obblighi di cooperazione né prevede nuove o ulteriori attività da cui derivino oneri finanziari a carico degli Stati membri.**

L'Accordo prevede attività di dialogo politico (artt. 3-14) e di cooperazione e dialogo strategico settoriale (artt. 15-59) e meccanismi di consultazione (artt. 81-83), le cui spese di attuazione saranno interamente a carico del bilancio dell'Unione europea e **non comporteranno, pertanto, contributi addizionali e di co-finanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.**

Il funzionamento del consiglio congiunto (art. 81), del comitato misto (art. 82) e dei sottocomitati eventualmente istituiti (art. 83) è assicurato esclusivamente da funzionari delle Istituzioni dell'Unione europea, **le cui spese di missione gravano sul bilancio comunitario.** Parimenti, sono i funzionari comunitari ad assicurare lo svolgimento dei dialoghi settoriali, a cui non è prevista la partecipazione di rappresentanti degli Stati membri.

Dall'applicazione dell'Accordo **non deriva, inoltre, alcuna riduzione del gettito e degli introiti tributari,** in quanto tutte le attività di dialogo e di cooperazione settoriale, nonché le disposizioni commerciali (artt. 71-80), assicurano pienamente la neutralità del meccanismo di funzionamento in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica. Il PDCA è di tipo non preferenziale e non prevede riduzioni di dazi doganali.

L'articolo 58 dell'Accordo ("*Buona governance in materia fiscale*") si limita a prevedere forme di cooperazione tra l'UE e Cuba, bilaterale e nei consessi internazionali, finalizzate ad agevolare la riscossione del gettito fiscale legittimo e

all'applicazione dei principi di buona governance fiscale, quali la trasparenza, lo scambio di informazioni e la concorrenza leale.

Dal disegno di legge di ratifica dell'Accordo **non derivano, pertanto, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.**

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2007, n. 194 ha avuto esito:

OK POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato



13 FEB. 2019

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	51
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 70 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	51

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura. C. 478 Piccoli Nardelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1410 Belotti</i>)	53
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54

RISOLUZIONI:

7-00050 Toccafondi: Sul potenziamento dell'azione di valutazione del sistema INVALSI (<i>Discussione e rinvio</i>)	54
--	----

AVVERTENZA	56
------------------	----

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 9.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 70.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Giorgia LATINI (Lega), *relatrice*, premette che lo schema di decreto in esame reca il riparto dei contributi da erogare in favore degli enti culturali individuati dalla legge n. 448 del 2001 per il 2019. Specifica che si tratta dei contributi allocati sul

capitolo 3670 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. La legge n. 448 ha disposto, a fini di contenimento e razionalizzazione degli stanziamenti dello Stato in favore di una serie di soggetti beneficiari di finanziamenti, che gli importi fossero iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato e che il riparto fosse effettuato annualmente, entro il 31 gennaio, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari. La stessa legge n. 448 ha stabilito inoltre che la dotazione finanziaria fosse quantificata annualmente dalla legge di stabilità; alla funzione assolve ora la seconda sezione della legge di bilancio.

Ricorda che disposizioni analoghe erano già state previste dalla legge n. 549 del 1995. I finanziamenti già accorpatisi in attuazione della legge n. 549 sono quindi divenuti una delle voci del riparto di cui alla legge n. 448 e quindi una delle voci del riparto oggetto dello schema di decreto in esame. Sottolinea che il riparto di cui si discute è il primo di questo tipo a essere esaminato nella XVIII legislatura. Il precedente riparto, relativo all'anno 2018, è stato oggetto di esame, da parte della VII Commissione, sul finire della XVII legislatura (si trattava dell'atto del Governo n. 508). Su quell'atto sia la VII Commissione della Camera dei deputati che l'omologa Commissione del Senato espressero parere favorevole. La legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) e il conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2018 – avente ad oggetto la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio 2019 – hanno assegnato, come monte risorse per i contributi ad enti di interesse culturale per il 2019, 15.062.991. L'importo è maggiore – di euro 245.158, pari percentualmente circa all'1,65 per cento – rispetto all'importo di euro 14.817.833 ripartito nel 2018.

Passando più in dettaglio allo schema di decreto in esame, riferisce che l'articolo 1 reca l'indicazione dell'importo complessi-

sivo da ripartire per l'anno 2019 – pari, come già detto, a euro 15.062.991 – precisando che lo stesso è distinto in due quote, rispettivamente di 10.549.753,10 euro (destinata agli enti indicati come destinatari di finanziamento dalla legge n. 549 del 1995) e di 4.513.237,90 euro (destinata agli ulteriori enti di cui alla Tabella allegata alla legge n. 448 del 2001). L'articolo 2 reca a sua volta la sottoripartizione della quota parte di 10.549.753,10 euro assegnata agli enti della legge n. 549 del 1995, che ora costituisce la prima voce dell'elenco di beneficiari di cui alla legge n. 448 del 2001.

La relazione illustrativa fa presente che il gruppo di contributi di cui all'articolo 2 include tre finanziamenti da attribuire a seguito di selezione basata su bando e conseguente valutazione e cinque finanziamenti ad importanti istituzioni culturali. I tre finanziamenti da attribuire con bando includono contributi per convegni culturali, pubblicazioni ed edizioni nazionali istituite anteriormente alla legge n. 420 del 1997; premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali; funzionamento di biblioteche non statali, con esclusione di quelle di competenza regionale. Con riguardo al gruppo delle cinque importanti istituzioni culturali, si tratta della Fondazione Festival dei due mondi di Spoleto, del Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali, della Fondazione « La Biennale » di Venezia, della Fondazione « La Triennale » di Milano e della Fondazione « La Quadriennale » di Roma. L'articolo 3 reca la ripartizione dell'ulteriore quota parte, di euro 4.513.237,90, destinata agli altri enti inseriti nella lista allegata alla legge n. 448 del 2001.

La relazione del Governo che accompagna l'atto in esame specifica che si tratta di contributi a dodici istituzioni culturali e di un finanziamento – quello destinato agli archivi privati di notevole interesse storico – da attribuire a seguito di bando e di conseguente valutazione. Le dodici istituzioni culturali sono le seguenti: Ufficio internazionale concernente l'Unione di Berna per la protezione delle opere lette-

rarie e artistiche; l'Associazione Italia nostra; il Fondo ambiente italiano; il Reggio Parma Festival; la Fondazione Festival pucciniano; l'Associazione Centro europeo di Toscolano; il Rossini Opera Festival di Pesaro; l'Associazione Ferrara Musica; la Fondazione Ravenna Manifestazioni; la Fondazione Scuola di musica di Fiesole; l'Istituto universitario di architettura di Venezia per la formazione specialistica nel campo della produzione teatrale; il Museo nazionale del cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» per il funzionamento, la gestione e lo sviluppo del Museo stesso. Fa presente quindi che la relazione del Governo evidenzia che la mancanza di indicazioni dei destinatari per alcune voci è dovuta al fatto che le relative procedure concorsuali sono appena iniziate.

Osserva che, essendo stati trasmessi, come Allegato 2 allo schema di decreto, i piani relativi all'esercizio finanziario 2018, possono essere desunti i beneficiari del 2018 relativamente alle voci messe a bando (si tratta dei contributi alle biblioteche non statali, di un piano convegni e di un piano pubblicazioni, tutti riferiti al 2018).

Luigi GALLO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 10.

Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura.

C. 478 Piccoli Nardelli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1410 Belotti).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1410 Belotti. Fa presente che la proposta C. 1410 – pur avendo una finalità specifica diversa da quella della proposta C. 478, in quanto si prefigge, più che di promuovere la lettura, di aiutare le piccole librerie e gli editori indipendenti, così da favorire un'offerta culturale plurima – interviene sulla stessa materia dell'articolo 8 della proposta Piccoli Nardelli, vale a dire in materia di sconti sul prezzo dei libri e di vigilanza sul rispetto della normativa sugli sconti. Per questo motivo, propone di abbinare la proposta di legge C. 1410 alla proposta già in esame, precisando di aver acquisito, su tale proposta, il consenso della deputata Piccoli Nardelli e del gruppo del Partito democratico.

La Commissione concorda.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, riferendo in merito alla proposta di legge C. 1410, premette che essa è composta di un solo articolo, recante misure sul prezzo dei libri, pensate a sostegno delle piccole librerie e in favore degli editori indipendenti. Secondo la relazione che accompagna il provvedimento, tali misure si rendono necessarie per tutelare le piccole realtà territoriali dalla concorrenza delle grandi catene di distribuzione dei libri e delle vendite *on line* che possono praticare sconti notevoli sul prezzo di vendita. In particolare, la proposta C. 1410 modifica l'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, in materia di disciplina del prezzo dei libri, prevedendo un limite massimo di sconto del 5 per cento, anziché del 15 per cento consentito dalla disciplina vigente. Inoltre, viene abrogata la disposizione che consente ai venditori di effettuare svendite di libri a catalogo quando pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto effettuato dalla libreria o da altro venditore al dettaglio. Infine, la

proposta interviene sul sistema sanzionatorio previsto in caso di violazione delle norme sul prezzo dei libri, affidando alla Polizia postale e al Corpo della guardia di finanza il controllo delle vendite effettuate *on line*.

Conclude ricordando che – come anticipato dal presidente – disposizioni in materia di disciplina del prezzo dei libri sono contenute anche nell'articolo 8 della proposta C. 478.

Paola FRASSINETTI (FdI) preannuncia la presentazione di una proposta di legge sulla materia anche da parte del gruppo di Fratelli d'Italia e ne chiede l'abbinamento.

Luigi CASCIELLO (FI) preannuncia anche da parte del gruppo di Forza Italia la presentazione di una proposta di legge sulla materia e ne chiede l'abbinamento.

Luigi GALLO, *presidente*, chiarisce che le proposte di legge annunciate saranno, una volta assegnate alla Commissione, valutate ai fini del possibile abbinamento. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione.

C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di svolgere, previa acquisizione della necessaria autorizzazione del Presidente della Camera, alcune audizioni

informali, di soggetti ancora da individuare, sui progetti di legge in titolo.

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD) informa la Commissione di aver presentato una proposta di legge sulla materia, della quale chiede l'abbinamento.

Luigi GALLO, *presidente*, chiarisce che, anche in questo caso, come sempre, la proposta di legge sarà valutata, ai fini del possibile abbinamento, dopo che sarà stata assegnata. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 10.15.

7-00050 Toccafondi: Sul potenziamento dell'azione di valutazione del sistema INVALSI.

(Discussione e rinvio).

Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-APS-A), illustrando la sua risoluzione, ricorda che la necessità di un sistema di valutazione del servizio scolastico non è un dogma, né discende da un principio assoluto, ma dipende piuttosto dalla natura del servizio e, in particolare, dal suo sistema di governo: quella che oggi viene spesso chiamata *governance* dell'istruzione. La scuola è fatta per i ragazzi, la loro crescita, la loro conoscenza. Per questo deve sempre puntare al meglio e non alla mediocrità. Per poter migliorare il servizio è essenziale conoscere il livello di preparazione dei ragazzi.

Ricorda che il Paese non ha – e di ciò si deve andare fieri – un sistema scolastico troppo centralizzato, con programmi di-

dattici dettagliati che prescrivono quello che le scuole devono fare per ottenere gli obiettivi attesi. Il Paese ha deciso di puntare invece su un sistema scolastico autonomistico con indicazioni nazionali che non prescrivono né argomenti né metodi, ma solo traguardi finali. In questa cornice, il sistema di valutazione non solo serve, ma è indispensabile. Se infatti ogni scuola opera scelte diverse, nei contenuti e nei metodi, la responsabilità degli esiti è della scuola. Ciò implica la necessità di un sistema di valutazione, a garanzia della conformità degli esiti del lavoro scolastico rispetto alle previsioni nazionali, oltre che a tutela dei ragazzi, per i quali è fatta la scuola.

Osserva che – se si è di fronte a un diritto: in questo caso quello all'apprendimento e al conseguimento delle competenze fondamentali – allora è necessario e doveroso un accertamento del rispetto del servizio reso per assicurare questo diritto, anche per conoscere le problematiche e poter individuare le migliori soluzioni.

Evidenzia che la qualità del servizio non è però riducibile alla pura e semplice qualità delle competenze in uscita degli studenti, altrimenti basterebbe la valutazione individuale fatta dai docenti, o una pur utilissima autovalutazione. Solo una valutazione autonoma, plurale e integrata consente di disporre di dati sufficienti, non solo per stabilire se una scuola è in grado di far raggiungere a tutti i suoi studenti i traguardi minimi attesi, ma anche per conoscere in quali condizioni tali risultati sono conseguiti e come migliorare le situazioni non soddisfacenti. Solo un test, una prova scritta, aventi lo scopo di valutare i livelli di apprendimento e conoscenza, solo prove standard valide per tutto il territorio nazionale possono riuscire in tale scopo. Grazie ai risultati, in questi anni è stato possibile conoscere con precisione anche dati non sempre piacevoli ma sicuramente utili per migliorare il sistema, la formazione e la destinazione delle risorse. Una fotografia senza la quale non si potrebbe agire con cognizione di causa. Migliorare per rendere la fotografia sempre più a fuoco è doveroso, perché le

condizioni cambiano, le necessità educative si adeguano, le competenze aumentano.

Ricorda che nella sua risoluzione si fa riferimento, in tal senso, alla necessità di inserire nella valutazione competenze ulteriori, quali quelle digitali e le *soft skills*. Migliorare significa di fatto proseguire nell'azione del sistema INVALSI.

In proposito, esprime preoccupazione in merito a quanto previsto nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri a dicembre in materia di semplificazioni. In particolare, secondo anticipazioni di stampa, il provvedimento conterrebbe numerose deleghe e una disposizione di principio in base alla quale il Governo sarebbe chiamato alla «razionalizzazione, eventualmente anche attraverso fusioni o soppressioni, di enti, agenzie, organismi comunque denominati, ivi compresi quelli preposti alla valutazione di scuola e università, ovvero trasformazione degli stessi in ufficio dello Stato o di altra amministrazione pubblica, salvo la necessità di preservarne l'autonomia, ovvero liquidazione di quelli non più funzionali all'assolvimento dei compiti e delle funzioni cui sono preposti, ferma restando la salvaguardia del personale in carico ai suddetti soggetti, qualora incardinato nel rispetto della disciplina normativa sulle assunzioni».

Osserva che un organismo preposto alla valutazione di un servizio pubblico, come l'istruzione, deve anzitutto godere di piena autonomia e offrire garanzie di assoluta terzietà rispetto ai responsabili del servizio stesso. Non è quindi immaginabile che la valutazione del servizio scolastico sia affidata a un dipartimento o a una direzione generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'organismo di valutazione dovrebbe quanto meno godere di autonomia statutaria e finanziaria, provvedere in proprio alla determinazione del fabbisogno di personale e al relativo reclutamento entro determinati limiti finanziari, programmare le proprie attività di valutazione esclusivamente secondo criteri che ne garantiscano l'imparzialità e la fondatezza scientifica, produrre ricerca

scientifiche sulle tante sfaccettature della valutazione, anche per evitare l'esecuzione statica e ripetitiva delle procedure valutative.

Ricorda che l'INVALSI ha queste caratteristiche ed è stato concepito come ente pubblico di ricerca ed è per questo che la risoluzione impegna il Governo a proseguire nell'azione di valutazione del sistema INVALSI, migliorando e aggiornando le attività senza procedere a fusioni, soppressioni o trasformazioni dell'Agenzia indipendente in ufficio dello Stato.

Valentina APREA (FI), premesso di condividere la risoluzione in discussione, ricorda che, a suo tempo, il Governo di centrodestra ha fortemente voluto l'INVALSI, la cui necessità è tanto più sentita oggi che si discute di ripensare il sistema degli accessi universitari.

Ritiene, inoltre, che volendo mantenere il valore legale del titolo di studio, occorra garantire la corrispondenza tra la preparazione conseguita dagli studenti e la votazione attestata nel titolo di studio rilasciato dalle scuole. Sottolinea quindi l'importanza della cultura della valutazione e rimarca di non condividere il depotenziamento, voluto dal Governo in carica, delle prove di verifica che erano state costruite con tanto impegno nel corso di molti anni, le quali servono anche per consentire all'Italia di partecipare alle rilevazioni in materia di istruzione curate dagli organismi internazionali, come l'OCSE, e ad avere termini di paragone autonomi a fronte delle valutazioni di questi organismi.

Conclude dichiarando il convinto sostegno del suo gruppo a tutte le iniziative

volte ad un potenziamento dell'istituto della valutazione e la propria contrarietà ad ogni forma di azzeramento dei risultati conseguiti nel tempo in questo campo.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) esprime l'appoggio del gruppo del Partito democratico alla risoluzione. Ricorda che l'Italia si è adeguata con molto ritardo, rispetto agli altri Paesi europei, all'esigenza di introduzione di sistemi di valutazione, i quali però costituiscono un presidio di garanzia fondamentale dei diritti dello studente. A suo avviso, è molto grave aver escluso il ruolo delle prove INVALSI nell'esame di Stato, soprattutto se si considera quanto è stato difficile superare le resistenze di docenti e famiglie verso un sistema di valutazione di questo genere.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città.

C. 696 De Maria.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada (C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38).

Audizione di rappresentanti di: Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (ANPCI), Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCCEM), Unione delle province d'Italia (UPI) 57

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 febbraio 2019.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada (C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Ber-

gamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38).

Audizione di rappresentanti di: Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (ANPCI), Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCCEM), Unione delle province d'Italia (UPI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 10.35.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 febbraio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.50 alle 10.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni (*Seguito dell'esame e rinvio*) 59

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01535 Cecconi: Recepimento della direttiva 2013/59 EURATOM riguardante i nuovi limiti per l'esposizione alle radiazioni ionizzanti 60

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 63

5-01539 Carnevali: Attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza 60

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 65

5-01536 Rostan: Misure per garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso gratuito a prestazioni extra LEA per i pazienti affetti da malattie rare o da fibrosi cistica 61

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 66

5-01537 Pedrazzini: Attuazione dell'articolo 7 della legge n. 3 del 2018, che individua le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico 61

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 68

5-01540 Gemmato: Disposizioni relative all'assistenza ai pazienti con gravi compromissioni neurocerebrali 61

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 70

5-01538 D'Arrando: Iniziative per ricostituire la Consulta nazionale per la salute mentale . 62

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 72

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 62

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Luca Coletto.

La seduta comincia alle 13.15.

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel

settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone un'inversione dei punti all'ordine del giorno della Commissione, nel senso di svolgere le interrogazioni a risposta immediata subito dopo la conclusione della sede referente e prima della riunione ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 gennaio 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che il nuovo testo della proposta di legge C. 491, risultante dalle proposte emendative approvate, è stato inviato alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del parere. Al riguardo, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I (Affari costituzionali), VI (Finanze), X (Attività produttive), XI (Lavoro), XIII (Agricoltura), XIV (Politiche dell'Unione europea) e nulla osta della VII Commissione (Cultura).

Fa presente, poi, che la II Commissione (Giustizia) è convocata nella giornata odierna per l'espressione del parere, mentre la V Commissione (Bilancio) si riunirà la prossima settimana.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Luca Coletto.

La seduta comincia alle 13.20.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-01535 Cecconi: Recepimento della direttiva 2013/59 EURATOM riguardante i nuovi limiti per l'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luca COLETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea CECCONI (Misto-MAIE), replicando, prende atto delle assicurazioni fornite dall'Istituto superiore di sanità circa la validità delle iniziative già assunte in ambito nazionale. Al riguardo, evidenzia che il mancato recepimento della direttiva 2013/59 EURATOM comporta una procedura d'infrazione e non tutela pienamente dai rischi connessi all'esposizione al radon.

Osservando che la risposta non fornisce indicazioni temporali rispetto alla conclusione del confronto tecnico in atto tra i diversi ministeri interessati, sottolinea che l'interrogazione presentata insieme alla collega Benedetti ha lo scopo di stimolare una rapida conclusione della procedura di recepimento della normativa europea, al fine di garantire condizioni di sicurezza ai cittadini e ai lavoratori.

5-01539 Carnevali: Attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza.

Elena CARNEVALI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luca COLETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Elena CARNEVALI (PD), replicando, ritiene scandaloso il comportamento del Governo che, per l'ennesima volta, elude le domande poste, vanificando di fatto uno dei pochi strumenti a disposizione dei gruppi parlamentari di opposizione. Giudica, inoltre, incomprensibile il fatto che non venga fornita una quantificazione delle risorse necessarie all'attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza nonostante il richiamo, contenuto nella risposta, all'esistenza di una relazione tecnica

predisposta dai competenti uffici del ministero.

Sottolinea, inoltre, l'assenza nella risposta di elementi in relazione alla preintesa raggiunta con le regioni, segnalando che, a quanto le risulta, la Ministra Grillo ha disertato in tempi recenti un incontro in tale ambito e osservando che la stessa Ministra dovrebbe avere a cuore la piena e omogenea attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale.

5-01536 Rostan: Misure per garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso gratuito a prestazioni extra LEA per i pazienti affetti da malattie rare o da fibrosi cistica.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Luca COLETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuseppina OCCHIONERO (LeU), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, ritenendo inaccettabile un approccio ragionieristico e burocratico alla condizione di malati affetti da gravi patologie. Osserva che la previsione di una possibile discrezionalità in capo a singole aziende sanitarie non garantisce le persone che devono affrontare malattie invalidanti e dalle gravi ripercussioni in ambito economico. Nel giudicare intollerabile tale disparità di trattamento tra le diverse regioni, ritiene necessario risolvere la problematica oggetto dell'interrogazione prima della possibile adozione di misure relative all'autonomia differenziata, che rischiano di peggiorare la situazione. In conclusione, auspica che il Governo sia in grado di farsi carico delle preoccupazioni dei malati e dei cittadini.

5-01537 Pedrazzini: Attuazione dell'articolo 7 della legge n. 3 del 2018, che individua le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico.

Maria SPENA (FI) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Luca COLETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maria SPENA (FI), premettendo di essere già a conoscenza degli incontri richiamati nella risposta e manifestando comprensione per le complessità tecniche relative alla piena attuazione della normativa che ha istituito le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico, sottolinea che a distanza di oltre un anno sarebbe stato doveroso concludere il percorso intrapreso, al fine di tutelare sia coloro che svolgono tali professioni che i loro pazienti.

Nel segnalare che si sarebbe aspettata una risposta più esaustiva, si augura che la procedura in atto si perfezioni al più presto.

5-01540 Gemmato: Disposizioni relative all'assistenza ai pazienti con gravi compromissioni neurocerebrali.

Marcello GEMMATO (FdI) illustra l'interrogazione in titolo

Il sottosegretario Luca COLETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marcello GEMMATO (FdI), replicando, sulla base della precisazione, fornita al termine della risposta, relativa al fatto che l'*iter* di adozione del decreto relativo all'appropriatezza dell'accesso ai ricoveri di riabilitazione non è ancora concluso, auspica che il tempo residuo possa consentire di sanare le criticità segnalate nell'interrogazione. Ribadisce che i criteri che si vogliono adottare escluderebbero di fatto l'accesso alle strutture di neuroriabilitazione di numerosi pazienti, in particolare di persone anziane. Oltre a considerazioni d'ordine morale, sottolinea che in prospettiva, al di là di un risparmio immediato, le misure ipotizzate porterebbero a un ag-

gravio della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale.

5-01538 D'Arrando: Iniziative per ricostituire la Consulta nazionale per la salute mentale.

Celeste D'ARRANDO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Luca COLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Celeste D'ARRANDO (M5S), replicando, si dichiara pienamente soddisfatta della risposta.

Nel rilevare che attraverso l'istituzione del tavolo di lavoro tecnico sulla salute

mentale si assicura la dovuta attenzione rispetto a un tema finora trascurato, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, manifesta la disponibilità del suo gruppo a contribuire ad una piena riuscita del percorso intrapreso dal Governo.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

5-01535 Cecconi: Recepimento della direttiva 2013/59 EURATOM riguardante i nuovi limiti per l'esposizione alle radiazioni ionizzanti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato nell'atto ispettivo in esame, la Direttiva 2013/59/EURATOM stabilisce norme di sicurezza per la protezione dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, includendo prescrizioni per la protezione dal radon sia nei luoghi di lavoro sia – e questa è una importante novità – nelle abitazioni.

Dico subito che i lavori finalizzati al recepimento della Direttiva in questione sono iniziati nel giugno 2014 presso il Ministero dello sviluppo economico, che ha costituito un apposito Tavolo, con la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti tecnici dei numerosi Ministeri interessati (ricordo, oltre al Mise ed alla Salute, anche i Ministeri dell'Ambiente, dell'interno, dell'istruzione e della ricerca scientifica, della giustizia, nonché le Regioni e Province Autonome e, infine, il Dipartimento della Protezione civile e l'INAIL).

Durante i lavori svolti dal Tavolo tecnico sono emersi significativi elementi di criticità tra le tante Amministrazioni coinvolte, che non hanno consentito il conseguimento di un testo pienamente condiviso, e ciò malgrado i successivi sforzi compiuti dal Ministero della salute che, dal mese di ottobre 2017, aveva assunto il coordinamento dei lavori.

Non potendo entrare in questa sede nel merito delle ragioni, estremamente tecniche, che hanno ostacolato, finora, l'auspicato recepimento, mi limito a dire che esse hanno riguardato l'individuazione delle « autorità competenti », nonché la definizione del sistema sanzionatorio e l'assicurazione, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della effettiva as-

senza di oneri in relazione alle nuove disposizioni.

Pur nel protrarsi della cennata situazione di stasi, l'Istituto Superiore di Sanità ritiene, comunque, che le iniziative già assunte in ambito nazionale al fine di contrastare i rischi derivanti dal radon pongano l'esperienza italiana tra le migliori in ambito internazionale.

Fin dall'emanazione del decreto legislativo n. 241 del 2000, che conteneva norme sul radon riscontrato nei soli luoghi di lavoro, infatti, il Ministero della salute ha promosso l'elaborazione del Piano Nazionale Radon (PNR), che solo 10 anni dopo, proprio con la direttiva di cui si discute, è divenuto un obbligo per tutti i Paesi membri dell'Unione Europea.

Il PNR, peraltro, aveva già l'obiettivo di estendere la protezione dal radon anche alle abitazioni, e di promuovere un adeguato coordinamento di tutte le diverse strutture, nazionali e locali, potenzialmente coinvolte nella protezione dal radon nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro.

Inoltre, è stato attivato il Gruppo di Coordinamento Nazionale Radon, che si avvale dei rappresentanti di tutte le Regioni, e l'Archivio Nazionale Radon, gestito dall'Istituto Superiore di Sanità.

Infine, l'Istituto Superiore di Sanità ha contribuito e sta contribuendo, in piena collaborazione col Ministero della salute, alle stesse attività internazionali sulla protezione dai rischi derivanti dall'esposizione al radon.

Tra queste, cito solo la partecipazione al più grande studio epidemiologico europeo (pubblicato nel 2005) che ha permesso di valutare in modo affidabile il rischio di

tumore polmonare dovuto al radon nelle abitazioni, ed il supporto offerto alla realizzazione di iniziative in vari Paesi per la promozione della protezione dal radon (incluso l'elaborazione dei Piani Nazionali Radon).

Pur con le cennate rassicurazioni fomite dall'istituto in merito alla validità

delle iniziative già intraprese, il Ministero della salute è comunque consapevole che debba giungere, al più presto, il recepimento della Direttiva 2013/59/EURATOM, il quale, tuttavia, potrà conseguire solo in esito ad un pieno accordo da parte delle numerose amministrazioni coinvolte.

ALLEGATO 2

5-01539 Carnevali: Attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come segnalato dalla interrogazione in esame, la completa operatività del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza è, tuttora, subordinata all'entrata in vigore dei nuovi nomenclatori dell'assistenza specialistica ambulatoriale e dell'assistenza protesica (limitatamente agli ausili su misura) da approvarsi con decreto interministeriale di definizione delle tariffe massime nazionali relative alle medesime prestazioni.

Fino all'approvazione di tale decreto interministeriale, dunque, resteranno in vigore i nomenclatori vigenti prima dell'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017 e risalenti l'uno al 1996 (specialistica ambulatoriale) e l'altro al 1999 (assistenza protesica).

Al riguardo, giova sottolineare che molte delle nuove prestazioni sono già erogate da alcune regioni (ad esempio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana e altre regioni non in piano di rientro dal disavanzo sanitario), perché la normativa vigente consente loro di erogare prestazioni extra LEA se in equilibrio economico e non in piano di rientro. Ne consegue che tali nuove prestazioni innovative (ad esempio adroterapia, PMA, nuove tipologie di dialisi, prestazioni di

laboratorio, e altro) sono già – e ovviamente continueranno ad essere – fornite nelle regioni in questione.

Ciò premesso, con riferimento all'iter in corso sulla definizione delle tariffe, si fa presente che il Ministero della salute, nel novembre 2018, ha elaborato una nuova proposta di tariffe, dopo un ulteriore affinamento della valutazione di impatto resa possibile dalle nuove disponibilità dei dati forniti dal MEF: ciò, in particolare, grazie alla maggiore completezza del flusso informativo della Tessera Sanitaria per le prestazioni di specialistica ambulatoriale.

Intendo sottolineare che il Ministero della salute seguirà con molta attenzione la procedura relativa alla nuova proposta tariffaria affinché si arrivi, in tempi brevi, alla definizione della stessa.

In ogni caso, per rispondere allo specifico quesito posto dagli interroganti, si rappresenta che sulla base della relazione tecnica predisposta dai competenti uffici del Ministero, la stima di impatto risulta compatibile con le risorse finanziarie assegnate alle regioni, in applicazione dell'articolo 1, comma 555 della legge 208/2015, laddove, come noto, è prevista la finalizzazione, a valere sulla quota indistinta del fabbisogno sanitario standard nazionale, dell'importo di 800 milioni di euro.

ALLEGATO 3

5-01536 Rostan: Misure per garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso gratuito a prestazioni extra LEA per i pazienti affetti da malattie rare o da fibrosi cistica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in esame riguarda una questione di particolare rilevanza e, per alcuni profili anche controversa, attinente alla presunta mancanza di legittimità ad erogare prestazioni sanitarie, nonché – in particolare – la necessaria assistenza farmaceutica, al di fuori di quanto riconosciuto nei Livelli essenziali di assistenza (LEA), da parte delle Regioni sottoposte ad un piano di rientro da eccessivo deficit del settore sanitario.

In proposito, la competente direzione del Ministero della salute, proprio in relazione al caso citato dagli interroganti, sollevato dalla Regione Puglia, ha ritenuto di precisare, dopo ulteriori approfondimenti, quanto segue.

Pur confermando l'impossibilità, per le Regioni soggette a Piano di Rientro, di erogare prestazioni « extra-LEA », la Direzione ha evidenziato che, con riferimento alle Malattie Rare, l'ambito di applicazione del DM n. 279/2001 non si estende all'assistenza farmaceutica, che resta regolamentata dalle norme specifiche anche per le persone affette da malattia rara: farmaci in classe A, a totale carico del SSN, e farmaci in classe C, a totale carico del cittadino.

Secondo le disposizioni nazionali vigenti, quindi, agli assistiti affetti da malattia rara non possono essere erogati a carico del SSN né i farmaci classificati dall'AIFA in classe C, né tanto meno i prodotti non classificati come farmaci, e la loro eventuale erogazione gratuita costituisce un Livello di assistenza ulteriore

che può essere garantito, con fondi propri, solo dalle Regioni che non si trovano in piano di rientro.

Tuttavia, il Ministero ha confermato quanto già precedentemente rappresentato in risposta ad un analogo quesito posto dalla Regione Campania sull'erogazione di prodotti extra-LEA a pazienti affetti da malattie rare.

Segnatamente, in data 1° settembre 2015, era stato già chiarito che « ...resta ferma la possibilità, che la famiglia presenti una specifica istanza alla Asl per l'emanazione di un provvedimento *ad hoc* che disponga l'erogazione dei prodotti in questione, a seguito di una valutazione clinica che ne attesti la "indispensabilità e insostituibilità". ».

Quanto allo specifico riferimento alla Fibrosi Cistica, è stato evidenziato che risultano inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (e non si configurano pertanto quali prestazioni extra-LEA) l'erogazione a titolo gratuito, delle prestazioni sanitarie, ivi compresa la fornitura gratuita del materiale medico, tecnico e farmaceutico necessario (ossia i farmaci necessari secondo le indicazioni terapeutiche prescritte dai Centri di riferimento regionali a prescindere dalla fascia di rimborsabilità appartenenza), come richiamati dall'articolo 3 della Legge 23 dicembre n. 548, per la cura e la riabilitazione a domicilio dei malati da detta patologia.

Pertanto, si configura uno spazio entro il quale, ricorrendo determinate condizioni, è possibile alle Regioni sottoposte a piano di rientro, nel caso di prescrizioni emesse nei confronti di pazienti affetti da

Fibrosi Cistica, di sbloccare la situazione determinatasi su tali costi « extra LEA », altrimenti insormontabile.

Concludendo, si ribadisce che per i pazienti affetti da malattie rare, a seguito degli approfondimenti di cui sopra, e in coerenza con quanto già espresso con il citato parere del 2015, è stato chiarito che, ferma restando la linea generale di non rimborsabilità dei

prodotti « extra-LEA » nelle Regioni sottoposte a Piano di Rientro per la riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale, è già presente uno spazio relativo alla possibilità della valutazione caso per caso da parte delle ASL, per consentire la rimborsabilità in regime di Servizio sanitario nazionale delle prescrizioni emesse dai relativi Centri autorizzati dalla regione.

ALLEGATO 4

5-01537 Pedrazzini: Attuazione dell'articolo 7 della legge n. 3 del 2018, che individua le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione posta nell'interrogazione parlamentare in esame, si segnala che, subito dopo l'entrata in vigore della legge n. 3 del 2018, questo Ministero si è attivato per dare attuazione all'articolo 7 della medesima legge, che ha individuato, nell'ambito delle professioni sanitarie, le professioni dell'osteopata e del chiropratico, e si è anche proceduto ad attivare appositi incontri tecnici con le Associazioni professionali di riferimento.

In particolare, si rammenta che l'articolo 7 della legge 3 del 2018, al comma 2, prevede che gli ambiti di attività e le funzioni caratterizzanti le professioni dell'osteopata e del chiropratico, i criteri di valutazione dell'esperienza professionale, nonché i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti sono stabiliti con Accordo stipulato in sede di Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, e che, con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, acquisito il parere del Consiglio Universitario Nazionale e del Consiglio Superiore di Sanità, sono definiti i relativi ordinamenti didattici della formazione universitaria.

Considerata la complessità dell'iter procedurale ora descritto, si rappresenta, con specifico riferimento alla figura del chiropratico, che questo Ministero, nel corso del 2018 ha convocato diverse riunioni con le Associazioni professionali interessate, al fine di pervenire alla definizione di uno schema di Accordo, da

inoltrare, previo parere del Consiglio Superiore di Sanità, alla Conferenza Stato-Regioni.

Tuttavia, occorre segnalare che, nell'ultimo incontro, tenutosi nel dicembre 2018, al quale ha partecipato, a seguito della richiesta di questo Ministero, anche un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono emerse divergenze di posizione tra le stesse Associazioni professionali coinvolte, con particolare riferimento agli aspetti formativi della istituenda figura professionale.

Invero, è divenuto « dirimente » stabilire se il percorso universitario in Chiropratica debba avere una durata triennale, come per tutte le altre professioni sanitarie di cui alla legge n. 43 del 2006, ovvero quinquennale, come avviene in Francia e in Svizzera, Paesi dove si è particolarmente affermata la pratica della Chiropratica.

Questo Ministero ha quindi ritenuto opportuno inviare una richiesta di parere in tal senso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, una volta acquisito, consentirà di proseguire, senza indugio, nell'iter per la definizione di tale profilo professionale.

Anche in relazione alla figura dell'Osteopata si fa presente che nel corso del 2018 sono stati sviluppati i lavori per la definizione del relativo profilo professionale con le Associazioni professionali interessate.

Gli incontri svoltisi presso il Ministero della salute si sono rivelati particolarmente proficui, in quanto tutte le Associazioni coinvolte sono pervenute ad una

piena convergenza sull'individuazione degli ambiti di attività e competenza della figura professionale in questione.

Inoltre, una particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione della formazione attualmente in corso, al fine di individuare i criteri per la valutazione dei titoli che potranno essere riconosciuti equipollenti, tenendo in considerazione anche l'esperienza lavorativa effettuata.

Pertanto, tenuto conto del lavoro accurato sinora svolto, si ritiene che per la figura dell'Osteopata, se non verranno sollevate osservazioni da parte delle Associazioni professionali coinvolte, si potrà arrivare alla definizione di uno schema di Accordo, da inviare in Conferenza Stato-Regioni, previo parere del Consiglio Superiore di Sanità, già nell'ambito della prossima riunione utile.

ALLEGATO 5

5-01540 Gemmato: Disposizioni relative all'assistenza ai pazienti con gravi compromissioni neurocerebrali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto delineato nell'interrogazione parlamentare in esame, si precisa che lo schema di decreto recante « Criteri di appropriatezza dell'accesso ai ricoveri di riabilitazione », ancora in via di definizione, per quanto concerne i criteri di appropriatezza dei ricoveri conseguenti ad evento acuto nelle unità operative di disciplina codice 75 « Neuroriabilitazione », prevede, allo stato, che questi sono da considerarsi appropriati se sono attribuibili alla MDC 1 e se tra le diagnosi principali o secondarie del ricovero in acuzie sia indicata la « grave cerebrolesione acquisita », sempre che tra la data di dimissione del ricovero in acuzie e la data di ricovero di riabilitazione intercorra un determinato intervallo temporale.

Tali criteri sono stati individuati in base al presupposto che, data la specifica connotazione neuroriabilitativa dei suddetti reparti codice 75, fosse opportuno riservare tale « *setting* » al trattamento di lesioni cerebrali gravi, non realizzabile presso strutture riabilitative di altro livello, a causa della particolare criticità clinico-assistenziale.

La definizione delle Gravi Cerebrolesioni acquisite, basata sui più recenti orientamenti scientifici in materia, è stata riportata in altra parte del decreto, ai cui sensi « Si definiscono pazienti affetti da « grave cerebrolesione acquisita » (GCA) i pazienti intesi come persone affette da danno cerebrale, di origine traumatica o di altra natura, tale da determinare una condizione di coma con punteggio GCS

inferiore o uguale a 8 e protratto per almeno 24 ore, ed associate menomazioni sensomotorie, cognitive o comportamentali, che comportano disabilità grave che presentano tra le diagnosi, principali o secondarie della SDO del reparto per acuti, almeno un codice ICD9-CM elencato nell'Allegato 1 ».

Per i pazienti affetti da patologie di origine neurologica non rientranti nella definizione di Gravi Cerebrolesioni acquisite, o affetti da patologie di altra natura che, a causa della loro complessità clinica e assistenziale, richiedessero trattamenti riabilitativi con particolari caratteristiche di intensità, lo schema di decreto in questione prevede tre diversi livelli di complessità per le unità operative di disciplina codice 56 (Recupero e riabilitazione funzionale), tra i quali il livello di riabilitazione intensiva ad alta complessità (codice 56 a) con caratteristiche di alta intensità assistenziale. Gli altri due livelli riguardano, invece, i ricoveri di riabilitazione intensiva a minore complessità (codice 56 b) ed i ricoveri di riabilitazione estensiva (codice 56 c).

In estrema sintesi, si deve ritenere che i livelli di complessità sono correlati a specifici criteri di appropriatezza, diversi per i ricoveri conseguenti ad evento acuto e per i ricoveri non conseguenti ad evento acuto; essi, inoltre, sono basati sulla presenza – nella SDO del ricovero di riabilitazione –, di codici ICD9-CM rappresentativi di situazioni di complessità clinico-assistenziale per comorbilità da patologie concomitanti ed interagenti con la pro-

gnosi riabilitativa, tali da aggravare il percorso diagnostico, clinico-terapeutico e assistenziale.

Nel concludere, intendo precisare che l'*iter* di adozione del decreto in parola non è ancora concluso, poiché, dopo

essere stato partecipato alle società scientifiche ed alle principali associazioni di erogatori e dei pazienti e dopo aver ricevuto il parere del Consiglio Superiore di Sanità, esso dovrà ricevere il parere della Conferenza Stato-Regioni.

ALLEGATO 6

5-01538 D'Arrando: Iniziative per ricostituire la Consulta nazionale per la salute mentale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero ringraziare gli Onorevoli interroganti per l'atto ispettivo in esame, in quanto esso mi consente di segnalare che, con decreto ministeriale del 24 gennaio 2019, il Ministro della salute ha già provveduto ad istituire un Tavolo di lavoro tecnico sulla salute mentale.

Mi permetto, allora, di illustrare gli obiettivi di tale tavolo.

Di certo, la prima *mission* dell'organismo risiede nel rafforzamento delle iniziative rivolte alla prevenzione e cura dei « quadri » psicopatologici, attraverso l'individuazione di percorsi terapeutici sempre più adeguati ai bisogni dei pazienti con disagio psichico, nonché alle necessità dei loro familiari e degli operatori sanitari preposti alla presa in carico: ciò, peraltro, anche al fine di ridurre il ricorso al trattamento sanitario obbligatorio/volontario e, quindi, i costi che comportano gli interventi socio-sanitari.

Negli ambiti del Tavolo verrà avviato, altresì, un confronto con i principali « attori » del processo di cura in salute mentale, onde acquisire ogni utile informazione per individuare ulteriori interventi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei soggetti portatori di disagio psichico.

Infatti, al Tavolo di lavoro vengono assegnati i seguenti compiti:

1) verificare lo stato di implementazione delle linee guida, documenti scientifici e accordi in Conferenza Stato-Regioni ed Unificata, in attuazione del Piano di azioni nazionale per la salute mentale;

2) verificare l'appropriatezza dei percorsi di trattamento e riabilitazione ero-

gati dai servizi territoriali e dai servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

3) approfondire l'esistenza di eventuali criticità riscontrate nei servizi territoriali, ed elaborare proposte per il loro superamento e per l'ottimizzazione della rete dei servizi, attraverso il loro potenziamento;

4) proporre azioni operative e normative che favoriscano l'attuazione dei più appropriati modelli di intervento per la diagnosi, la cura e la riabilitazione psicosociale dei portatori di disagio psichico, finalizzati alla riduzione dei trattamenti sanitari obbligatori e volontari, della contenzione meccanica e della stessa terapia farmacologica.

Desidero aggiungere che il Tavolo ha la durata di tre anni, ed è composto da rappresentanti istituzionali centrali e regionali, nonché da rappresentanti di istituti nazionali, delle società scientifiche, delle associazioni di familiari, e dei vari Ordini professionali.

Inoltre, a conferma della necessità di un confronto sul tema sempre aperto agli altri attori istituzionale e della società civile, potranno essere invitati a partecipare ai lavori del Tavolo ulteriori rappresentanti di istituzioni pubbliche, associazioni e di altre società scientifiche.

Concludo dando piena assicurazione che il tema del disagio psichico riveste carattere di assoluta priorità per il Ministero della salute: circostanza, questa, testimoniata non da vuote formule programmatiche ma da iniziative concrete come quella, appena illustrata.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della <i>Xylella fastidiosa</i> nella regione Puglia: Esame del documento conclusivo (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	73
ALLEGATO (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	78

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura	77
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 10.

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia: Esame del documento conclusivo.

(Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo).

La Commissione prosegue l'esame del documento conclusivo rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 febbraio 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la deputata Gadda ha illustrato alcune proposte di modifica al documento conclusivo le quali sono state accolte dai relatori ed inserite

in un nuovo testo che è stato inviato a tutti i deputati per le vie brevi (*vedi allegato*).

Sara CUNIAL (M5S) intervenendo per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo, reputa che dalla proposta di documento conclusivo predisposta dal collega L'Abbate emerge che il reale obiettivo dell'indagine conoscitiva era quello di avallare le teorie di soggetti ad oggi ancora indagati dalla magistratura oppure di portatori di enormi conflitti di interesse o, ancora, di esperti che millantano il titolo di professori.

Osserva, quindi, come sarebbe stato a suo avviso più opportuno evitare quella che giudica una perdita di tempo dalla quale, peraltro, a lei è derivata qualche intimidazione mafiosa.

Esprime rammarico nel constatare come nel corso dell'indagine la Commissione non abbia dato ascolto ai consigli e alle teorie, verificate empiricamente in pieno campo, di esperti indipendenti dal

«cerchio magico» di Bari, che, sin dal primo giorno in cui è arrivato l'ormai famoso «pacco», come riportato nel report della Procura della Repubblica di Lecce, ha monopolizzato la questione, negando ogni confronto che è alla base del metodo scientifico.

Fa presente che professionisti degli altri enti di ricerca e professori universitari anche emeriti hanno affermato che con il batterio, presente da almeno 15 anni in Puglia e dagli anni Novanta in Italia, si può convivere, puntando a rinforzare le piante ed i terreni in cui le stesse dimorano. Ciò è dimostrato in pieno campo con ricerche che proseguono da almeno 2 anni, i cui risultati a breve saranno pubblicati.

Dichiara poi, da un lato, di comprendere le ragioni per le quali il gruppo Partito Democratico abbia seguito la sua linea coerente con il decreto Martina già dalla scorsa legislatura, e, dall'altro lato, di aver compreso molte cose delle posizioni assunte da alcuni suoi colleghi del MoVimento 5 Stelle durante lo svolgimento dell'indagine. Si rivolge, quindi, ai deputati del gruppo Lega per chiedere loro se davvero vogliono assumersi la responsabilità, approvando il documento conclusivo, di ipotecare il futuro degli agricoltori e di un'intera regione per seguire quelle che lei giudica le promesse di una lista di indagati.

Rammentato che al MoVimento 5 Stelle, laddove ha rivisto le promesse elettorali fatte, è stato consigliato di vergognarsi, consiglia ai suoi colleghi di compiere – come lei stessa ha fatto – quello che giudica un buon esercizio.

Preannuncia, quindi, il suo voto contrario sulla proposta di documento conclusivo.

Maria Chiara GADDA (PD) intervenendo su una questione di metodo, chiede la ragione per la quale, a differenza di quanto accaduto sempre sin dall'inizio della legislatura, in relazione alla seduta odierna non sia stata disposta la pubblicità dei lavori mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, chiarisce che la mancata attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso discende da un suo errore, del quale si scusa, e ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Raffaele NEVI (FI) in relazione all'intervento svolto dalla deputata Cunial, sottolinea la rilevanza politica delle dichiarazioni rese, che avranno un'eco anche mediatica, e che, a suo avviso, sono la conseguenza anche della facilità con cui il MoVimento 5 Stelle si avventura in promesse elettorali che poi non trovano concreta attuazione o assume posizioni che successivamente sono oggetto di ripensamento.

Rileva che a differenza del gruppo MoVimento 5 Stelle, che in relazione al fenomeno della diffusione della *Xylella fastidiosa* ha sostenuto tesi che giudica totalmente prive di fondamento, il gruppo Forza Italia ha da sempre appoggiato le tesi che sono state poste alla base della proposta di documento conclusivo dell'indagine che, pertanto, considera frutto di un buon lavoro svolto.

Dichiara quindi di condividere l'analisi del fenomeno contenuta nel documento predisposto dai relatori, in particolare, nella parte in cui si evidenzia che il precedente Governo non ha operato con la necessaria tempestività, rilevandosi, pertanto, la necessità di predisporre finalmente misure idonee a superare gli ostacoli, di varia natura, che finora hanno impedito azioni repentine sugli olivi malati.

Osserva, inoltre, come il documento conclusivo che la Commissione si appresta ad approvare costituisce un validissimo strumento di analisi delle problematiche, che potrà essere utile anche al Governo che ha più volte annunciato l'emanazione di un decreto-legge con il quale prevedere misure urgenti di sostegno agli agricoltori gravemente colpiti non solo dalla piaga della *Xylella fastidiosa*, ma anche dalle gelate. Auspica, quindi, che su tale provvedimento possa svilupparsi un confronto proficuo tra tutti i gruppi parlamentari.

Esprime, infine, un apprezzamento al MoVimento 5 Stelle per avere cambiato indirizzo su questo tema, andando in una direzione che era quella auspicata da Forza Italia durante la campagna elettorale.

Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova formulazione della proposta di documento conclusivo.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) ringrazia tutti i commissari per i contributi forniti nella predisposizione del documento conclusivo e per l'approccio seguito nel corso dell'intera indagine conoscitiva, nonché il relatore Viviani con il quale ha collaborato in un clima d'intesa.

Dopo aver ricordato che la Commissione ha auditato 33 soggetti, evidenzia che obiettivo dell'indagine non era l'individuazione dei soggetti responsabili della diffusione del patogeno, bensì l'analisi delle cause che hanno portato la Puglia, che è la regione per eccellenza a maggiore vocazione olivicola dell'intera Europa, a essere letteralmente messa in ginocchio da un batterio che laddove colpisce non lascia scampo.

Replicando alla deputata Cunial, osserva che la scienza si esprime attraverso pubblicazioni scientifiche e rammenta che ben nove gruppi di ricerca riconosciuti a livello internazionale hanno verificato la situazione che è stata fotografata nella proposta di documento conclusivo, da lui redatta insieme al collega Viviani.

Giudica che il documento conclusivo dell'indagine possa fornire un prezioso supporto al Governo nell'emanazione del decreto-legge, annunciato dall'Esecutivo per far fronte all'emergenza *Xylella*, anche tenuto conto del fatto che il documento conclusivo è frutto della condivisione tra tutti i gruppi presenti in Commissione.

Osservato che molto resta ancora da fare per arrestare la diffusione della fitopatìa, sottolinea che il MoVimento 5 stelle da diversi anni sostiene la necessità di una stretta condivisione delle misure da intraprendere con tutti i soggetti coinvolti sul territorio, dagli agricoltori alle istituzioni regionali e locali. Evidenzia, infatti, come

tale condivisione sia elemento imprescindibile per vincere una battaglia che non è solo della Puglia, ma che riguarda l'intero Paese, considerato il rischio che il patogeno, trasportato dall'insetto vettore, possa diffondersi anche in altri territori.

Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento conclusivo, come riformulata.

Maria Chiara GADDA (PD) nel preannunciare il voto favorevole del gruppo Partito Democratico sulla proposta di documento conclusivo come riformulata a seguito del recepimento delle richieste del suo gruppo, ringrazia i relatori per aver accolto tali proposte di integrazione.

Osserva che se si tiene conto delle numerose audizioni svolte dalla Commissione, nell'ambito delle quali è stato dato ascolto a portatori di posizioni anche significativamente distanti tra loro, e in alcuni casi non supportate da pubblicazioni scientifiche che avessero avuto un riconoscimento a livello internazionale, nonché dei sopralluoghi nei campi di ricerca sperimentali, si può oggettivamente concordare sul fatto che l'analisi del fenomeno è stata condotta con assoluta laicità.

Giudica pertanto ingeneroso riferirsi a dei professori che insegnano in prestigiose Università nei termini utilizzati dalla deputata Cunial, della quale rispetta comunque la coerenza. Ritiene inoltre fondamentale tenere sempre ben distinto il piano delle inchieste condotte dalla magistratura – che talvolta hanno riguardato anche fatti che non hanno poi trovato un riscontro – da quello dell'attività parlamentare, e nello specifico dell'indagine conoscitiva, che compete alla Commissione.

Sottolinea, inoltre, che il gruppo MoVimento 5 Stelle, a differenza di quanto sostenuto nella precedente legislatura, ha preso atto, anche grazie all'attività conoscitiva svolta, dell'impatto devastante sul territorio pugliese causato dalla diffusione della *Xylella fastidiosa*. La proposta di

documento conclusivo che è stata predisposta indica, nella parte conclusiva, delle linee di azione che si pongono su un piano di evidente continuità con le misure contenute nel Piano elaborato dal Commissario straordinario Silletti, in piena coerenza con le indicazioni della Commissione europea, la cui attuazione è stata bloccata per i noti motivi legati ai contenziosi giudiziari.

Sottolinea quindi l'importanza che tutti i gruppi concordino sull'analisi del fenomeno e sulle conclusioni contenute nel documento conclusivo, reputando che ciò sia indispensabile per riuscire in questa fase, a differenza del passato, ad aiutare i territori a conoscere innanzitutto il fenomeno e a condividere le misure di contrasto.

Auspica che sul decreto-legge preannunciato dal Governo, che dovrebbe contenere le misure inserite al Senato nel decreto-legge Semplificazione e poi dichiarate inammissibili, il confronto parlamentare si svolga in un clima collaborativo considerato che la battaglia contro la *Xylella* è un tema di rilevanza nazionale.

Lorenzo VIVIANI (Lega), in aggiunta alle considerazioni svolte dal collega L'Abbate, sottolinea come sia il nutrito ciclo di audizioni, sia la missione nelle aree colpite dal patogeno, siano state svolte dalla Commissione con un approccio aperto a dare voce a tutti i possibili interlocutori.

A dimostrazione di quale sia stato lo spirito con il quale è stata condotta l'indagine, sottolinea che, sebbene la Lega abbia da sempre sostenuto la necessità di procedere con le eradicazioni e la predisposizione di un piano di quarantena, sia stata comunque disponibile a svolgere, durante la missione in Puglia, un sopralluogo presso campi di cure, che definisce pseudo palliative, condotte senza la minima base scientifica e rispetto alle quali si è dichiarato sconcertato.

Auspica, quindi, che l'unità di intenti che ha mosso finora tutti i gruppi per-

manga anche nel momento della votazione sul documento conclusivo, ritenendo tale condivisione indispensabile per dare un segnale forte ad una terra martoriata dal patogeno, ma anche, a suo giudizio, dall'incuria della politica.

Nel ringraziare tutti i componenti la Commissione per il lavoro svolto, osserva che il documento conclusivo sarà uno strumento utile per l'Esecutivo e per i cittadini e che sicuramente l'indagine conoscitiva ha avuto il merito di portare l'emergenza legata alla diffusione della *Xylella fastidiosa* alla ribalta mediatica.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del gruppo Lega sulla proposta di documento conclusivo come riformulata.

Federico FORNARO (LeU) manifesta apprezzamento per il lungo e approfondito lavoro svolto dalla Commissione e testimoniato dall'accuratezza con la quale i relatori hanno predisposto il documento conclusivo. Osserva che, per sua natura, lo strumento dell'indagine conoscitiva serve a fare una fotografia di un fenomeno che inevitabilmente si presta a letture diverse, non essendo quella la sede in cui delineare con nettezza scelte politiche che dovrebbero trovare spazio nell'annunciato decreto-legge sul quale si riserva di esprimere un giudizio più prettamente politico. Sottolinea l'esigenza di agire con maggiore efficacia non solo sul versante delle risorse da utilizzare ma anche sul piano della informazione ai cittadini allo scopo di aumentare, innanzitutto nelle popolazioni locali, la consapevolezza della necessità di agire sulla prevenzione, sebbene questa comporti un grave sacrificio non solo in termini economici, ma anche emotivi. Richiama a tale proposito l'esperienza vissuta nel suo territorio in occasione della diffusione della flavescenza dorata della vite che, peraltro, a distanza di molti anni, anche per la mancanza di certezze sul piano scientifico, resta un problema irrisolto.

Preannuncia, quindi, con un atteggiamento che definisce laico, il suo voto favorevole sulla proposta di documento conclusivo come riformulata.

Maria Cristina CARETTA (FdI) esprime un ringraziamento ai relatori e all'intera Commissione per il lavoro svolto, a partire dalle numerose audizioni che hanno consentito di acquisire un vasto e composito patrimonio di informazioni.

Ricorda come, fin dal suo primo intervento svolto sul tema dell'indagine, avesse sottolineato l'assoluta necessità di procedere con le eradicazioni, in accordo con quanto prescritto dalla Commissione europea, e osserva, con rammarico, come tali interventi siano stati bloccati dai vari « Comitati del no » che si sono costituiti nel corso del tempo sul territorio.

Reputa di buon senso la proposta di documento conclusivo, come riformulata, che a suo avviso rappresenta un punto fermo che dovrà essere posto a base degli interventi ivi suggeriti. Preannuncia, pertanto, che il gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore.

La Commissione approva la proposta di documento conclusivo come riformulata (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 10.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 febbraio 2019.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.20 alle 13.50.

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione
della *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia.**

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

Premessa

Il fenomeno:

La *Xylella fastidiosa* è un fitopatogeno, diffuso in alcune aree della regione Puglia, che ha colpito milioni di olivi, provocandone il disseccamento rapido, e causando perdite gravissime all'olivicoltura, uno dei principali comparti produttivi della Puglia con valenza di tutela e ambientale e paesaggistica di quella parte di territorio.

Il primo ritrovamento di *Xylella fastidiosa* in Puglia risale al maggio 2013, dopo che alcuni olivicoltori della zona di Gallipoli (Lecce) evidenziarono una strana sintomatologia nelle piante di olivo, descrivibile come un disseccamento.

Le ricerche svolte hanno, poi, individuato la presenza in alcune piante di olivo della *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca*, ceppo CoDiRO, responsabile del Complesso del Disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO) e, nell'ottobre del 2013, le autorità regionali competenti hanno notificato di aver riscontrato sugli alberi di olivo della regione Puglia tale batterio. Nel 2014 la ricerca ha quindi chiarito la presenza di un nesso eziologico tra *Xylella* e malattia dell'ulivo e gruppi di ricerca, anche internazionali, hanno pubblicato ulteriori lavori scientifici che hanno confermato tale nesso.

La *Xylella* è un batterio che vive e si riproduce nello xilema e che occlude i vasi conduttori della pianta che trasportano acqua e nutrienti. La sintomatologia associata alle infezioni di *Xylella fastidiosa* nell'olivo si manifesta attraverso il disseccamento rapido delle vermine, e successivamente, in maniera centripeta, della pianta.

La *Xylella fastidiosa* è un batterio che non produce spore e non si diffonde nell'ambiente in maniera autonoma (né per contatto, né per diffusione aerea), si propaga, esclusivamente, tramite insetti vettori e materiale di propagazione. Le uniche modalità di diffusione del batterio sono, quindi, l'utilizzo di materiale di propagazione infetto e la trasmissione attraverso insetti vettori che, nutrendosi della linfa grezza di piante infette, acquisiscono il batterio e lo trasmettono ad altre piante.

Allo stato delle conoscenze attuali, la specie entomologica per la quale è stata dimostrata la capacità di trasmettere il batterio è il *Philaenus spumarius* L., nota come "sputacchina media".

Dopo i primi casi di contaminazione verificatisi nel 2013, sono stati adottati dai Governi che si sono succeduti diversi provvedimenti per prevenire e contrastare tale emergenza, destinando a tali fini apposite risorse.

L'inquadramento temporale del fenomeno – le principali misure adottate:**(Anno 2013)**

Il 21 ottobre 2013, le autorità regionali competenti notificarono di aver riscontrato sugli alberi di olivo della regione Puglia il batterio della *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca* (ceppo CoDiRO).

Il 22 novembre 2013, sono state pubblicate le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena *Xylella fastidiosa* associato al CoDiRo, prevedendo l'estirpazione di piante infette nelle zone focolaio, l'adozione di trattamenti insetticidi delle piante ospiti e l'utilizzo di pratiche per limitare la diffusione dell'infezione (Deliberazione della Giunta Regionale del 29 ottobre 2013, n. 2023).

Il 26 novembre 2013, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato un documento sulla diffusione e le opzioni di riduzione del rischio per la *Xylella fastidiosa* (Wells et al.).

(Anno 2014)

Il 13 febbraio 2014, la Commissione Europea ha adottato le prime misure di emergenza per prevenire la diffusione di *Xylella* all'interno dell'EU (Decisione 2014/87/EU).

Dal 10 al 14 febbraio 2014, è stato svolto dall'Ufficio Alimenti e Veterinaria (*Food and Veterinary Office FVO*) un *audit* per valutare la situazione e per programmare i controlli ufficiali *in loco* per limitare la diffusione del batterio della *Xylella*, confermando la rapida diffusione dello stesso nella provincia di Lecce.

Il 23 luglio 2014, la Commissione europea ha adottato misure di emergenza più accurate per prevenire la diffusione di *Xylella* all'interno dell'EU (Decisione 2014/497/EU).

Il 12 settembre 2014, è stato istituito il Comitato tecnico scientifico da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a supporto del Comitato fitosanitario nazionale, per approfondire le problematiche tecnico-scientifiche connesse all'emergenza fitosanitaria provocata dalla *Xylella fastidiosa*.

Dal 18 al 25 novembre 2014, è stato svolto dal FVO un secondo *audit* che ha confermato il drammatico deterioramento della situazione rispetto a quanto rilevato in febbraio 2014.

Il 26 settembre 2014, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha adottato un decreto (G.U. n. 239 del 14 ottobre 2014), recante Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* nel territorio della Repubblica italiana.

(Anno 2015)

Il 6 gennaio 2015, EFSA ha pubblicato una valutazione completa del rischio fitosanitario per la salute delle piante infettate da *Xylella fastidiosa* nel territorio dell'UE, con l'identificazione e la valutazione delle opzioni di riduzione del rischio.

Il 10 febbraio 2015, il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza della diffusione nel territorio della Regione Puglia del batterio patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* (GU n. 42 del 20/2/2015).

L'11 febbraio 2015, è stato nominato Commissario Delegato per l'emergenza *Xylella*, il Comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato per la Regione Puglia, Giuseppe Silletti (ordinanza n. 225 dell'11 febbraio 2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile), con il compito di predisporre un Piano di gestione dell'emergenza.

Il 9 marzo 2015, le Autorità italiane hanno notificato alla Commissione europea il rinvenimento di nuovi focolai nella parte settentrionale della provincia di Lecce e nel comune di Oriano, nella vicina provincia di Brindisi, al di fuori della zona delimitata di Lecce.

Il 17 marzo 2015, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha adottato un decreto (GU n. 78 del 3 aprile 2015), recante "Definizione delle misure fitosanitarie obbligatorie da attuare nella zona infetta della provincia di Lecce per l'eradicazione e il controllo di *Xylella fastidiosa*".

Il 19 marzo 2015, è stato approvato il Piano di interventi predisposto dal Commissario delegato Silletti¹.

Il 18 maggio 2015, la Commissione ha adottato le misure per prevenire l'ulteriore introduzione e diffusione all'interno del territorio dell'UE di *Xylella fastidiosa* (decisione 789/2015/UE), prevedendo una diversa delimitazione della Zona Cuscinetto e della Zona Infetta, la creazione di una Zona di Sorveglianza, nuove misure di contenimento nonché la possibilità di adottare specifiche misure di contenimento per la Zona Infetta della provincia di Lecce.

Il 1° giugno 2015, con Determinazione del Dirigente del Servizio Agricoltura del 1° giugno 2015, n. 195 sono state ridefinite e aggiornate le aree delimitate per *Xylella*.

Il 19 giugno 2015, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha adottato un decreto contenente le misure fitosanitarie per prevenire e contenere la diffusione dell'organismo nocivo *Xylella fastidiosa* nel territorio italiano (G.U. n.148 del 29 giugno 2015), abrogando i precedenti decreti del 26 settembre 2014 e del 17 marzo 2015.

¹ In considerazione della sua rilevanza, si riporta di seguito una sintesi delle misure contenute nel Piano Silletti.

In seguito alla dichiarazione, con delibera del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2015, dello stato di emergenza connesso alla diffusione nel territorio della regione Puglia del batterio patogeno da quarantena *Xylella Fastidiosa*, e alla nomina a commissario delegato per fronteggiare tale emergenza del Comandante Regionale per la Puglia del Corpo Forestale dello Stato, Giuseppe Silletti (con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 225 dell'11 febbraio 2015), è stato predisposto un Piano di interventi, approvato il 26 marzo 2015, che teneva conto delle misure di cui agli articoli 10 e 11 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 26 settembre 2014 e della sezione 2 dell'Allegato III del medesimo decreto.

Il Piano delineava una strategia articolata di interventi, individuati in base alle diverse zone delimitate (fascia di profilassi, zona cuscinetto, fascia di eradicazione, focolai puntiformi e focolai di maggiore criticità), e mirava al raggiungimento dei seguenti obiettivi: abbattere le piante infette nei focolai o siti di maggiore criticità individuati al fine di evitare la diffusione della fitopatia e monitorare le zone a confine con la zona infetta; contrastare l'insetto vettore principalmente con trinciatura ed erpicatura e, sui luoghi non accessibili alla trattrice, con interventi fitosanitari nel periodo primavera-estate; interrompere la movimentazione delle specie potenzialmente ospiti della *Xylella fastidiosa*; risolvere con immediatezza la fase di crisi economica degli agricoltori e dei vivaisti causata dall'abbattimento delle piante di olivo e dalla sospensione o dall'annullamento dei contratti e delle forniture; salvaguardare sotto l'aspetto paesaggistico, ambientale e produttivo il territorio salentino.

Per raggiungere tali obiettivi il Piano prevedeva le seguenti misure: eliminazione di tutte le piante ospiti presenti lungo le strade, fossi, canali e aree verdi, con trinciatura della chioma e smaltimento; controllo dei vettori situati sulle erbe infestanti; trattamento fitosanitario per il controllo dei vettori adulti in oliveti e frutteti; estirpazione delle piante infette; distruzione delle specie ospiti di *Xylella fastidiosa* all'interno di vivaia.

Il 24 dicembre 2015 è cessato il mandato del Commissario delegato per l'emergenza *Xylella fastidiosa* a causa delle note difficoltà sorte nell'attuazione delle misure per il contrasto alla diffusione del patogeno (in particolare, quelle dell'eradicazione e dell'utilizzo di fitofarmaci) anche a causa della pendenza di procedimenti giurisdizionali.

Il 6 luglio 2015, è stata pubblicata dal MIPAAF la relazione sulle misure di contrasto alla *Xylella fastidiosa* in Italia sulla base del Piano predisposto dal Commissario delegato nella quale si dichiarava che, alla luce dei risultati ottenuti a seguito di 33.600 ispezioni, l'intero territorio italiano è indenne dalla *Xylella*, ad eccezione delle aree delimitate delle Province di Lecce e di Brindisi.

Il 29 settembre 2015, sulla base dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile del 3 luglio 2015, n. 265, è stato approvato il nuovo Piano degli interventi predisposto dal Commissario delegato Silletti, per garantire una più celere attuazione delle misure previste nel decreto del MIPAAF del 19 giugno 2015.

Il 31 luglio 2015, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proroga per 180 giorni dello stato di emergenza in conseguenza della diffusione nel territorio della regione Puglia della *Xylella fastidiosa*.

(Anno 2016)

Il 6 febbraio 2016, è cessato lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2015 e la gestione della vicenda è torna in capo alla responsabilità della regione Puglia.

Il 18 febbraio 2016, è stato modificato il decreto del 19 giugno 2015, recante misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* nel territorio italiano (GU n. 47 del 26 febbraio 2016).

Il 29 marzo 2016, l'EFSA ha pubblicato i risultati di un lavoro commissionato all'IPSP-CNR che ha confermato che il batterio della *Xylella fastidiosa* è responsabile della malattia che sta distruggendo gli olivi nell'Italia meridionale.

L'8 aprile 2016, la regione Puglia ha pubblicato un nuovo piano con le misure fitosanitarie da attuare per il contenimento della diffusione di *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca* ceppo CoDiRO.

Il 9 giugno 2016, è stata pubblicata la sentenza della Corte di Giustizia europea che ha ritenuto non fondati i ricorsi presentati al TAR del Lazio come opposizione ai decreti di abbattimento di tutte le piante ospiti in un raggio di 100 metri attorno alle piante infette dal batterio da quarantena.

Il 7 dicembre 2016, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha adottato un decreto recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (*Wells e Raju*) nel territorio della Repubblica italiana" (G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017).

(Anno 2017)

Il 14 dicembre 2017, la Commissione europea ha adottato la Decisione di esecuzione n. 2352, che modifica la decisione di esecuzione (UE) 2015/789, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione europea della *Xylella fastidiosa* (*Wells et al.*), in materia di ispezioni e campionamenti sia in zone demarcate che in zone indenni.

(Anno 2018)

Il 13 febbraio 2018, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha adottato un decreto recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di

Xylella fastidiosa (Well et al.) nel territorio della Repubblica italiana”, che ha recepito la Decisione di esecuzione (Ue) 2017/2352 (G.U. n. 80 del 6 aprile 2018).

Il 27 giugno 2018: a seguito del rilevamento di focolai di *Xylella* in punti diversi della cosiddetta zona cuscinetto, la Commissione ha adottato la Decisione di esecuzione (UE) 2018/927, che modifica la decisione di esecuzione (UE) 2015/789, prevedendo una nuova demarcazione della zona infetta e un ampliamento delle aree oggetto di misure di contenimento e spostando di circa 20 km verso il nord della Puglia i confini della zona infetta, della zona di contenimento e della zona cuscinetto.

Il 9 agosto 2018, con Determinazione del Dirigente Sezione Osservatorio Fitosanitario 9 agosto 2018, n. 674, è stata recepita la Decisione di esecuzione UE/2018/927 e aggiornate le aree delimitate alla "*Xylella fastidiosa* sottospecie *Pauca ST53*"

Il 5 ottobre 2018, il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo ha adottato un decreto che modifica il decreto ministeriale 13 febbraio 2018 (G.U. n. 271 del 21 novembre 2018), al fine di recepire la decisione di esecuzione (UE) 2018/927 e di aggiornare alcune disposizioni relative alle misure di contenimento degli insetti vettori, sulla base delle maggiori conoscenze acquisite nella gestione delle aree contaminate.

(Anno 2019)

Il primo febbraio 2019, con delibera del CIPE, è stato approvato il “Piano di emergenza per il contenimento di *Xylella fastidiosa*” predisposto dal Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, finalizzato a contrastare l’espansione del batterio della *Xylella* nonché a ripristinare e rilanciare la coltura olivicola e l’economia agricola del territorio interessato, al quale è stato assegnato un importo pari a 30 milioni di euro, a valere sulle disponibilità del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, nell’ambito dell’annualità 2018.

L’attività parlamentare nella XVII e nella XVIII legislatura:

Il Parlamento ha avuto modo di intervenire sulla problematica in esame quando:

- è stata approvata la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) che ha previsto il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, con particolare riferimento all'emergenza provocata dal batterio *Xylella fastidiosa*,
- con il decreto-legge n.51 del 2015, quando è stato costituito il Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario, con la previsione di apposite risorse destinate alle attività di ricerca e di difesa da organismi nocivi per l'olivo, ed è stato incrementata la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per interventi compensativi autorizzati di sostegno in favore delle imprese danneggiate dalla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*
- con il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 (così detto decreto Mezzogiorno) è stato istituito, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il fondo per la ricerca, con dotazione pari a 200.000 euro per l'anno 2017, anche al fine di fronteggiare i danni causati dal batterio della *Xylella fastidiosa* al settore olivicolo-oleario;
- con la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) che ha disposto:

- a) lo stanziamento di apposite risorse per finanziare i contratti di distretto per i territori danneggiati dal predetto batterio;
 - b) il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004, di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, a favore delle imprese agricole danneggiate dal batterio negli anni 2016 e 2017;
 - c) l'estensione al settore olivicolo del Fondo per la competitività della filiera e il miglioramento della qualità dei prodotti cerealicoli, di cui all'art. 23-bis del decreto-legge n. 113 del 2016, conseguentemente, incrementando le risorse del predetto Fondo da destinare al reimpianto di piante tolleranti o resistenti alla *Xylella fastidiosa* nella zona infetta sottoposta a misure di contenimento del batterio;
- con la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) è stato stabilito:
- a) all'articolo 1, comma 657, che il finanziamento di 1 milione di euro per gli anni 2018, 2019 e 2020, previsto dalla legge di bilancio 2018 per il reimpianto con piante tolleranti o resistenti al batterio *Xylella fastidiosa*, sia destinato anche al rifinanziamento dei contratti di distretto per la realizzazione di un programma di rigenerazione dell'agricoltura nei territori colpiti dal batterio, da attuarsi anche attraverso il recupero di colture storiche di qualità;
 - b) al comma 660, un incremento di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, rispetto allo stanziamento di 1 milione di euro già previsto a legislazione vigente, e un nuovo finanziamento, per il 2021, di 2 milioni di euro del Fondo per i prodotti cerealicoli, olivicoli e lattiero-caseari, destinato al reimpianto e al finanziamento dei contratti di distretto per le medesime finalità di cui sopra;
 - c) al comma 661, che le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 9 del decreto ministeriale 23 ottobre 2014, relative agli alberi monumentali, non si applichino agli ulivi che insistono nelle zone interessate dalla decisione (UE) n. 2018/927.

Nella passata legislatura, la Commissione Agricoltura, avvalendosi degli strumenti d'indirizzo e conoscitivi che le competono, ha, inoltre, approvato, nella seduta dell'8 ottobre 2014, alcune risoluzioni aventi ad oggetto gli interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio *Xylella fastidiosa* (L'Abbate e altri n. 7-00148, Mongiello e altri n. 7-00461 e Zaccagnini n. 7-00210).

Il quadro normativo vigente:

Allo stato, la normativa nazionale vigente deve essere rinvenuta nel decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 13 febbraio 2018, modificato dal decreto ministeriale 5 ottobre 2018, che definisce il quadro delle misure fitosanitarie da adottare per prevenire e contenere la diffusione del batterio e abroga, sostituendolo integralmente, il precedente decreto ministeriale 7 dicembre 2016. Tale decreto recepisce le disposizioni introdotte dalla decisione di esecuzione (UE) 2017/2352 della Commissione europea e approva il Piano nazionale di emergenza.

In particolare, per quanto concerne le misure di eradicazione, l'articolo 9 del decreto stabilisce che il Servizio fitosanitario regionale, nelle zone delimitate, dispone la rimozione immediata, entro un raggio di 100 metri attorno alle piante infette delle:

- a) piante ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute e salvo deroga, concessa a determinate condizioni, per le piante ospiti ufficialmente riconosciute come piante di valore storico;
- b) piante infette dall'organismo specificato;
- c) piante che presentano sintomi indicativi della possibile infezione da parte dell'organismo o sospettate di essere infette.

Il decreto prevede, altresì, che le misure fitosanitarie obbligatorie ivi indicate siano eseguite dai proprietari o conduttori dei terreni agricoli e delle aree non agricole ricadenti nella zona delimitata, disponendo che gli oneri derivanti dall'esecuzione di tali misure fitosanitarie gravino sui proprietari o conduttori, a qualunque titolo, dei terreni agricoli e delle aree non agricole ricadenti nella zona delimitata, restando ferma la facoltà delle regioni e delle province autonome di disciplinare deroghe in tal senso. Le misure eseguite in adempimento dei decreti di lotta obbligatoria e delle disposizioni emanate dagli Servizi fitosanitari regionali contro la *Xylella fastidiosa*, ammissibili ai sensi dell'art. 16 del regolamento (UE) n. 652/2014 del 15 maggio 2014, possono ricevere un contributo finanziario secondo le disposizioni contenute nel citato regolamento. Il decreto dispone inoltre che gli enti pubblici e i soggetti privati nella zona delimitata, per l'esecuzione delle azioni previste in adempimento dei decreti di lotta obbligatoria e delle disposizioni emanate dai Servizi fitosanitari regionali contro la *Xylella fastidiosa*, non finanziabili con altre risorse pubbliche, possono ricevere un contributo finanziario nei limiti delle risorse stanziare per la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

Al fine di recepire la decisione di esecuzione (UE) 2018/927 e di aggiornare, sulla base delle maggiori conoscenze acquisite nella gestione delle aree contaminate, alcune disposizioni del decreto sopra richiamato relative alle misure di contenimento degli insetti vettori, il 5 ottobre 2018 è stato adottato un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (G.U. n. 271 del 21 novembre 2018) che modifica il decreto ministeriale 13 febbraio 2018.

In particolare, il decreto da ultimo adottato, all'Allegato II, concernente "Linee guida per il contenimento degli insetti vettori nelle zone delimitate per *Xylella fastidiosa*" (che sostituisce l'allegato 4 dell'Allegato IV del D.M. 13 febbraio 2018 che recava le misure fitosanitarie da adottare per il contenimento della diffusione del batterio) delinea una strategia di lotta al vettore che si articola in una pluralità di interventi tra loro integrati, riprendendo le principali misure già previste nel precedente decreto.

In sintesi, il decreto – seguendo un approccio che, nel contrasto al vettore, privilegia misure fitosanitarie di natura agronomica e fitoiatrica a basso impatto ambientale – prevede, che la gestione del suolo debba avvenire principalmente attraverso le lavorazioni superficiali del terreno, al fine di ridurre la popolazione degli stadi giovanili del vettore nel periodo primaverile, o mediante la trinciatura delle erbe infestanti, oppure con l'utilizzo del pirodiserbo nelle aree di difficile accesso ai mezzi meccanici o, infine, con appropriati trattamenti a base di diserbanti, laddove sia impossibile intervenire con i mezzi indicati.

In aggiunta alle misure agronomiche, il decreto prevede che siano effettuati almeno due trattamenti insetticidi contro gli stadi adulti del vettore, da eseguire sulle piante ospiti arboree con insetticidi autorizzati per il controllo di *Philaenus spumarius*, secondo le indicazioni fornite dal Servizio fitosanitario regionale.

Rispetto a quanto stabilito dal precedente decreto, il DM 5 ottobre 2018 ha ridotto il numero dei trattamenti insetticidi portandoli da 4 a 2 insieme con il lasso di tempo in cui

devono essere effettuati, concentrandoli nei mesi da maggio a ottobre, e non più fino a dicembre, al fine di mitigarne l'impatto ambientale.

Il decreto, tenuto conto del fatto che il trasferimento degli insetti vettori da zone infette ad altre zone può avvenire anche in modo passivo, attraverso mezzi indiretti, come indumenti o parti del corpo delle persone su cui può aderire il vettore durante lo stazionamento in campi o giardini, o mezzi meccanici di trasporto, raccomanda di non avere sugli abiti e sulle scarpe insetti vettori prima di risalire sul mezzo di trasporto.

Il decreto, con riferimento ai trattamenti nei confronti di *Philaenus spumarius* in oliveti condotti secondo il metodo dell'agricoltura biologica, prevede che il periodo di conversione è ricalcolato partendo dalla data del primo trattamento obbligatorio dell'anno con i prodotti fitosanitari autorizzati nelle zone delimitate e che lo stesso si considera terminato solo quando, nel suolo e nel vegetale, si sia accertato analiticamente un livello di residui della/e sostanza/e attiva/e impiegata/e non superiore a 0,01 mg/kg.

Il permanere dell'emergenza e i fattori di criticità:

Nonostante le azioni di prevenzione e di contrasto messe in campo negli ultimi anni per contenere l'epidemia, l'obiettivo del superamento del patogeno e del ritorno della zona a una condizione di normalità è ancora lontano.

Alcuni ritardi verificatisi nell'esecuzione delle misure iniziali di eradicazione hanno spinto la Commissione europea nel 2016 ad avviare una procedura di infrazione contro il nostro Paese; nel luglio 2017, la stessa Commissione ha inviato all'Italia un parere motivato nel quale si ribadisce il permanere della condizione di infrazione, nonché il rischio, per l'Italia, di essere deferita alla Corte di Giustizia dell'UE, cosa poi avvenuta nel maggio 2018 e per la quale l'Italia rischia di dover pagare sanzioni durissime.

Alla luce degli elementi evidenziati, la Commissione ha ritenuto indispensabile svolgere un'indagine conoscitiva, deliberata nella seduta del 25 luglio 2018, al fine di acquisire elementi di conoscenza e valutazione sulle strategie necessarie per contenere definitivamente il patogeno ed evitare il suo propagarsi, ed individuare le strategie necessarie per arrivare alla risoluzione del problema.

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sugli aspetti sopra indicati, la Commissione ha inteso procedere all'audizione dei principali soggetti competenti in materia e interessati dalla problematica in esame.

In questo quadro, la Commissione ha, in particolare, ascoltato:

- i rappresentanti delle organizzazioni agricole: Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti (*seduta del 6 settembre 2018*);
- rappresentanti del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (*seduta del 6 settembre 2018*);
- i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF), dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Bari, dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Lecce e della Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia, (*seduta del 12 settembre 2018*);
- i rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), (*seduta del 13 settembre 2018*);

- i rappresentanti di FEDER.D.O.P. Olio, dell'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive (Unaprol), del Consorzio nazionale olivicoltori (CNO), dell'Associazione italiana frantoiani oleari (AIFO) e dell'Unasco, *(seduta del 19 settembre 2018)*;
- i rappresentanti della Società entomologica Italiana, della Società italiana di agronomia, della Società italiana di patologia vegetale (SIPaV) e della Società di ortoflorofrutticoltura italiana (SOI), *(seduta del 25 settembre 2018)*;
- il dottor Bruno Caio Faraglia, funzionario responsabile del Servizio fitosanitario centrale presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e il dottor Giusto Giovannetti, direttore del Centro colture sperimentali Aosta (CCS), *(seduta del 3 ottobre 2018)*;
- Antonia Carlucci, docente presso l'Università di Foggia, Margherita Ciervo, docente presso l'Università di Foggia, Cristos Xyloyannis, docente presso l'Università della Basilicata, Franco Nigro, docente presso l'Università di Bari, Francesco Porcelli, docente presso l'Università di Bari, Marco Nuti, docente presso l'Università di Padova e Pisa, del professore Emilio Stefani, rappresentante per l'Italia al Panel EPPO e della dottoressa Margherita D'Amico, responsabile scientifica del Progetto "Sistemi di lotta ecocompatibili contro il CoDiRO (SILECC), *(seduta del 9 ottobre 2018)*;
- il dottor Leonardo Leone De Castris, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, *(seduta del 7 novembre 2018)*;
- il Presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, e l'Assessore all'Agricoltura della medesima regione, Leonardo Di Gioia, *(seduta del 14 novembre 2018)*;
- il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio, *(seduta del 19 dicembre 2018)*.

Complessivamente, la Commissione ha audito 33 soggetti e dedicato alle audizioni più di 13 ore.

Infine, una delegazione della Commissione, il 3 dicembre 2018, ha svolto una missione nelle zone agricole ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce maggiormente colpite dal fitopatogeno, nell'ambito della quale ha effettuato un sopralluogo degli uliveti siti nella zona infetta e visitato i campi di ricerca sperimentali costituiti per il contrasto alla diffusione della *Xylella*.

Sintesi delle audizioni svolte

Seduta di giovedì 6 settembre 2018 (n. 1)

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane) e Coldiretti

Il Presidente di Copagri, intervenendo in qualità di coordinatore nazionale di **Agrinsieme**, ha rappresentato la necessità di intervenire con la massima urgenza, ed ha indicato gli interventi ritenuti prioritari. Questi consistono nella: semplificazione delle procedure previste per l'eradicazione al fine di agevolare l'espianto obbligatorio e riconoscere agli agricoltori i costi reali sostenuti per il taglio della pianta; attivazione di un Protocollo per la tutela dei vivai, al fine di superare il blocco della movimentazione; necessità di sostenere la ripresa economica del comparto olivicolo, attraverso la creazione di un sottoprogramma tematico straordinario del PSR; e l'attivazione di misure di solidarietà previste dal PSR nazionale. Risulta, poi, particolarmente rilevante, secondo il rappresentante di Agrinsieme, potenziare la ricerca e istituire un piano programmato di espianto e di eventuali reimpianti, con una cabina di regia operativa presso il Dicastero agricolo. E' stata, infine sottolineata la necessità di mantenere il sostegno accoppiato anche per gli oliveti espiantati e di poter derogare, per le organizzazioni dei produttori riconosciute le cui aziende ricadono nelle aree colpite dalla *Xylella*, ai parametri di commercializzazione previsti dalla normativa vigente.

Il Presidente regionale della **Coldiretti Puglia** ha sottolineato l'importanza di una comunicazione istituzionale univoca sulle azioni da intraprendere e la necessità di stanziare adeguate risorse per monitorare adeguatamente le aree indenni, al fine di intervenire prontamente in caso di diffusione del batterio. Ha, poi, rilevato le difficoltà che riscontrano i piccoli agricoltori nell'affrontare l'epidemia in atto e la necessità di ben definire le modalità di intervento nelle aree demaniali, in quelle comunali abbandonate e nelle aree pubbliche in generale. Ha, infine, sottolineato come occorra apprestare risorse sufficienti per affrontare tale emergenza a valere sul Fondo di solidarietà nazionale e per finanziare i reimpianti delle varietà resistenti.

Audizione di rappresentanti del CREA

I rappresentanti del CREA hanno illustrato l'attività di ricerca che l'Ente sta conducendo in materia di difesa fitosanitaria dell'olivo.

E' stato, in particolare, evidenziato che l'olivicoltura italiana deve confrontarsi in modo crescente, da un lato, con i cambiamenti climatici in atto, inclusi gli eventi meteorici estremi, e, dall'altro lato, con le invasioni biologiche di organismi e microrganismi nocivi alieni. Nel caso dell'infezione che ha colpito la Puglia si è, infatti, configurato un binomio tra il batterio della *Xylella fastidiosa* e gli insetti polifagi indigeni succhiatori di linfa grezza delle piante, che

ne sono stati i vettori, determinando l'instaurarsi di nuove temibili associazioni tra specie indigene e specie aliene.

Il CREA ha affrontato la problematica della *Xylella fastidiosa* e, più in generale, quella della difesa fitosanitaria dell'olivo, partecipando a 8 progetti, di cui 1 progetto UE Horizon 2020, 4 progetti regionali e 3 progetti commissionati dal MIPAAFT.

Due progetti sono incentrati sulle strategie di contrasto al batterio: il progetto FATA, che ha l'obiettivo di sviluppare trattamenti fitoterapici innovativi a base di vettori di Chitosano e prodotti di sintesi e il progetto CODIRO, che mira alla definizione di mezzi e di modalità di intervento per ridurre le popolazioni del batterio nelle piante dell'area infestata, contenendo la sintomatologia dei progressivi disseccamenti delle chiome degli olivi.

Il progetto EZIOCONTROL è finalizzato, invece, all'implementazione delle metodologie di monitoraggio e controllo della malattia con microorganismi e tecniche agronomiche, allo scopo di sviluppare un sistema di rilevamento precoce dell'insorgenza della malattia.

Il progetto XILMAP mira alla messa a punto di tecniche e metodologie ottimizzate di rilevazione (attraverso rilievi aerei e da terra) e di gestione dei dati sulla presenza e sulla diffusione del batterio allo scopo di ottimizzare le scelte operative dei decisori, e, dunque, di contenere gli interventi di abbattimento.

Il progetto XF ACTORS è il primo progetto di ricerca in Europa interamente dedicato all'emergenza fitosanitaria dovuta alla diffusione della *Xylella*, nell'ambito del quale il CREA partecipa a un gruppo di lavoro sullo studio dei profili lipidici, rivelatisi particolarmente importanti ai fini dello sviluppo di nuove tecniche di controllo della diffusione del batterio.

Il progetto DIOL si occupa, con una visione ad ampio raggio, della difesa da organismi nocivi in olivicoltura tradizionale e intensiva.

Il progetto OLIDIXIT è, invece, mirato in maniera quasi esclusiva alla ricerca degli strumenti di difesa dalla *Xylella fastidiosa* attraverso valutazioni in pieno campo di sostanze registrate o già in fase sperimentale e nello sviluppo di nuovi fitofarmaci nano-strutturati.

Il progetto SALVAOLIVI annovera, tra i suoi obiettivi, quello della valutazione della resistenza/tolleranza varietale a organismi e microrganismi nocivi emergenti, e rappresenta un filone di rilevanza fondamentale della ricerca che il CREA sta portando avanti nell'ottica di individuare una pluralità di varietà di olivo resistenti al batterio *Xylella fastidiosa*.

I rappresentanti del CREA hanno, quindi, evidenziato l'importanza degli interventi di lotta biologica classica per contenere specie aliene nocive ai sistemi agroforestali e ambientali nostrani. A tal fine hanno sottolineato l'efficacia di sistemi di lotta integrata biologica attraverso l'introduzione di antagonisti naturali ed hanno ritenuto, a tal fine, necessario rivedere il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 con il quale è stata recepita la cosiddetta direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), come modificato dal d.P.R. n. 120 del 2003 che ha vietato in modo assoluto – con una scelta operata solo in Italia – la libera introduzione in natura di specie aliene, senza tuttavia prevedere deroghe finalizzate a consentire la lotta biologica.

Seduta di mercoledì 12 settembre 2018 (n. 2)

Audizione di rappresentanti del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF), dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Bari, dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Lecce e della Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia

Il dottor Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF), ha inquadrato il problema nell'ambito della scarsa attenzione riservata dai Piani di sviluppo rurali agli aspetti agronomici e fitopatologici che interessano il settore agricolo e agroalimentare, auspicando che, nell'ambito della riforma della PAC, l'OCM olivo sia messa al centro del nuovo regolamento unico.

Ha sottolineato, altresì, l'urgenza di avviare un Piano olivicolo nazionale che tenga conto effettivamente della realtà dei territori e che consenta di dare attuazione ad un'agricoltura di precisione, di restituire centralità alla ricerca nel settore dell'olivicoltura, che, attualmente, figura solo come una sottoelencazione dei settori inclusi nel Piano di ricerca del CREA, al fine di dare impulso a una olivicoltura più moderna e maggiormente orientata a produzioni di qualità.

Il dottor Rosario Centonze, presidente della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della regione Puglia (FODAF), nonché presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Lecce, ha evidenziato alcune cause dell'avanzare dell'infezione da *Xylella fastidiosa*.

Queste sono state individuate:

- nell'inefficacia della strategia di contenimento applicata, che non ha privilegiato interventi di eradicazione del batterio - anche a causa delle azioni giudiziarie intraprese per impedire l'abbattimento delle piante - e si è, invece, basata su interventi di contenimento, preceduti da operazioni di monitoraggio del territorio, che hanno portato ad ampliare sempre più a nord la fascia della zona infetta, includendovi anche zone nelle quali non sono stati rinvenuti focolai, senza operare, invece, una delimitazione puntiforme del territorio;
- nell'approccio di tipo burocratico da parte delle amministrazioni locali riscontrabile nella mancanza di un piano di comunicazione istituzionale che potesse fornire un'informazione univoca sulle azioni da intraprendere ed evitasse il discredito che poi si è abbattuto sulla comunità scientifica, in parte acuito nel mancato coinvolgimento dei tecnici nei tavoli di coordinamento promossi dalla regione.

Il dottor Centonze ha, quindi, evidenziato come qualsiasi intervento debba basarsi, oltre che su interventi di contenimento del vettore e sull'applicazione delle buone pratiche agricole, su interventi di eradicazione programmati anche tenendo nel debito conto di quanto l'olivo rappresenti un elemento identitario del territorio salentino e pugliese.

Il dottor Oronzo Antonio Milillo, direttore della Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della regione Puglia (FODAF), ha messo in luce la complessità delle

procedure amministrative e le lungaggini burocratiche che un agricoltore deve affrontare per ottenere una semplice autorizzazione; tali complicazioni sono dovute al mancato coordinamento tra le varie amministrazioni competenti.

Per gestire l'emergenza *Xylella* occorre un provvedimento legislativo *ad hoc* che assicuri agli organi competenti la base giuridica per effettuare legittimamente e con rapidità gli interventi previsti, onde evitare il ripetersi di numerosi ricorsi alla giustizia amministrativa che hanno l'effetto di bloccare l'esecuzione delle decisioni da essi assunte. Risulta, poi, necessario rivedere il meccanismo dei finanziamenti che non possono essere erogati "a pioggia", ma devono essere legati a un progetto specifico.

Domenico Volpe, consulente esperto in olivicoltura per la Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della regione Puglia (FODAF), ha citato alcuni dati per fornire un quadro in cui versa il sistema dell'olivicoltura in Puglia. Nella regione si trova il 33 per cento della superficie olivicola italiana e si produce il 48 per cento della produzione di olio extra vergine di oliva. In assenza di interventi tempestivi, il batterio rischia di diffondersi nelle regioni confinanti con la Puglia; la mancanza di una comunicazione univoca ha determinato un rallentamento nell'attuazione delle misure necessarie per contenere il fenomeno ed ha creato, in particolare, un infondato allarmismo sull'utilizzo di presidi fitosanitari autorizzati dall'Unione europea, nonostante la legislazione europea in materia sia la più restrittiva al mondo.

Giacomo Carreras, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Bari (ODAF Bari), ha evidenziato che, allo stato attuale, occorre focalizzare l'attenzione sulle decisioni da assumere in merito alle metodiche di intervento e al loro adeguato supporto finanziario, dovendosi assumere, ormai, come dato assodato, la relazione causale tra l'infezione da *Xylella fastidiosa* subspecie *pauca* e il disseccamento rapido dell'olivo. Soffermandosi sull'analisi della situazione con riferimento alla zona cuscinetto – province di Bari e BAT- che, con i circa 132 mila ettari rappresentano il 12 per cento della superficie agricola utilizzabile per la produzione di olio italiano e con oltre 120 mila tonnellate complessive di olio prodotto rappresentano il 28 per cento della produzione nazionale (dati della campagna 2017/2018) - ha rimarcato che l'obiettivo è contenere la diffusione del batterio tramite i suoi vettori, mettendo in atto, con tempestività e in maniera quasi chirurgica, tutte le misure agronomiche e fitoiatriche che sono già state individuate, in tutta l'area delimitata, nella zona cuscinetto e in una fascia di ulteriori 10 chilometri.

Ha evidenziato a tal fine l'opportunità di prevedere un incremento degli impegni già previsti dalla condizionalità e dalle buone pratiche agricole, immaginando anche, al contempo, un lieve incremento del sostegno previsto dalla PAC.

Ha, tuttavia, rilevato, che la risoluzione dell'epidemia è, ormai, condizionato dal fatto che l'area interessata è assai estesa - circa 700-750 mila ettari di superficie, intesa come superficie complessiva, non solo di superficie olivetata. In secondo luogo, gli interventi necessari subiscono dei rallentamenti a causa dell'ampia frammentazione delle proprietà, spesso intercalate con aree gestite dalle amministrazioni locali. In terzo luogo, insistono su quelle aree residui di lotti fondiari che hanno avuto altre destinazioni e che rimangono in completo stato di abbandono, sia per incuria, sia per l'oggettiva difficoltà della loro gestione

(scarpate, canali); tale situazione condiziona la capillarità dell'operazione necessaria per conseguire il risultato desiderato.

Nell'ottica di perseguire una riduzione sostanziale della malattia, ha richiamato – pur sottolineando la necessità di tenere conto dei vincoli paesaggistico-naturalistici che incombono sugli alberi, anche secolari, di olivo – l'esperienza acquisita quando è stato necessario combattere contro il *virus* della vaiolatura delle drupacee, la *Sharka*, per il quale non si è pensato soltanto al controllo degli afidi, ma ci si è concentrati sulla rapida eliminazione delle piante infette e, quindi, sulla riduzione del potenziale inoculo, attraverso provvedimenti tempestivi e, a volte, drastici. Ha, quindi, evidenziato che la sostituzione degli esemplari espiantati con nuove varietà tolleranti o resistenti alla *Xylella fastidiosa*, già presenti sul mercato, come la *Leccino* o la *FS-17*, o in fase di creazione nelle aree di contenimento e nella *buffer zone*, consentirebbe la creazione di barriere naturali in grado di ostacolare la diffusione del patogeno.

Atteso che non vi potrà mai essere la certezza dell'eradicazione del patogeno, occorre agire sulla possibilità di un suo valido controllo attraverso un costante monitoraggio che permetta la convivenza del batterio con una olivicoltura da reddito.

Ha infine, rilevato, la necessità di un supporto finanziario da parte dello Stato e dell'Unione europea per la realizzazione di tali interventi e l'opportunità di prevedere di risarcire le aziende condotte secondo metodi di agricoltura biologica le quali saranno costrette a perdere i contributi previsti per l'impiego di prodotti fitosanitari non consentiti per tale tipo di coltivazione.

Seduta di giovedì 13 settembre 2018 (n. 3)

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche

Il Professor Pierfederico LA NOTTE, ha sottolineato che la conoscenza del fenomeno è ancora parziale: nel contrasto di questa epidemia, che è avanzata rapidamente sul territorio pugliese, il fattore tempo è essenziale. La *Xylella fastidiosa* viene considerata dall'Europa un patogeno da quarantena: essa ha interessato con epidemie diversi territori europei, anche se le aree complessivamente coinvolte sono ancora assai ridotte. La situazione è tecnicamente assai complessa nel Salento. Il batterio non è più eradicabile dalla penisola salentina; questa consapevolezza è già consolidata dal 2015, tant'è che si è passati da una strategia di eradicamento a una di contenimento. Occorre rallentare l'avanzata dell'epidemia verso le aree ancora indenni, attraverso una strategia di contenimento basata su quattro pilastri fondamentali: prevedere limitazioni alla movimentazione dei vivai, effettuare un monitoraggio capillare, eliminare le fonti di inoculo e controllare il vettore. La *Xylella* è presente in California e, ciò nonostante, la California è, tuttora, il primo produttore di mandorlo al mondo. Il primo passo è stato analizzare il fenomeno e attivare il dovuto monitoraggio, utilizzando tecniche di diagnostica che hanno portato all'isolamento del batterio. Per il contenimento del fenomeno, occorre: prevedere una lotta al vettore, impiantare varietà resistenti o tolleranti; verificare l'immunità al batterio di altre colture; impiegare sostanze antibatteriche o induttori di resistenza; favorire approcci per il futuro che, oggi, sono ricerca di base necessaria e indispensabile, ma che domani potranno trovare applicazione. Al momento sono in atto due

progetti europei Horizon e alcuni progetti regionali. Il genoma presente in Puglia è stato sequenziato integralmente. Si tratta di un unico genotipo presente in tutti i diversi ospiti. Occorre metterne a punto l'isolamento. Da sola la *Xylella* è in grado di causare la malattia. Gli altri fattori non sono concause; possono, semmai, modulare l'andamento della malattia. Quanto al vettore, ne sono stati individuati due nuovi oltre a quello principale. La lavorazione meccanica del terreno è uno dei modi per controllare le popolazioni del vettore che può arrivare fino a 120 metri dal punto di rilascio. Sono state sperimentate molecole ad azione insetticida; attivate linee di ricerca sulle resistenze genetiche; realizzati 12,5 ettari di campi sperimentali, innestando 440 varietà. Altre linee di azione riguardano il ritrovamento di formulati ad azione battericida e lo sviluppo di modelli previsionali che seguano l'evoluzione dell'epidemia.

Seduta di mercoledì 19 settembre 2018 (n. 4)

Audizione di rappresentanti di FEDER.D.O.P. Olio, Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive (Unaprol), Consorzio nazionale olivicoltori (CNO), Associazione italiana frantoiani oleari (AIFO) e Unasco.

Il presidente dell'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive (Unaprol), David Granieri, ha effettuato un'analisi del fenomeno in termini di ricaduta sul territorio e sul suo potenziale produttivo, evidenziando che l'epidemia di *Xylella fastidiosa*, manifestatasi all'inizio su 8.000 ettari, in pochi anni si è diffusa fino ad investire una superficie complessiva pari a circa 770.000 ettari, che rappresenta l'area infestata più grande del Paese.

Ha sollecitato la Commissione ad acquisire elementi utili a individuare un modello di intervento e sviluppo che tenga unita la produzione con la trasformazione, al fine di individuare soluzioni volte a salvaguardare il tessuto delle strutture produttive rappresentato dai frantoi, che hanno ingenti immobilizzazioni patrimoniali, e che rischiano di dover interrompere definitivamente la loro attività.

Ha sottolineato la necessità di: prevedere indennizzi a favore degli agricoltori che eradicano, ma anche per i trasformatori e per i frantoiani delle aree circostanti l'infezione; di intensificare il monitoraggio e di attingere al Fondo di solidarietà nazionale; di finanziare, come accaduto per il settore del grano, un fondo per la competitività e di predisporre un Piano olivicolo 2.0 che possa permettere agli agricoltori di reimpiantare varietà resistenti, nonché di stanziare maggiori risorse per la ricerca. A tale riguardo, ha, peraltro, sottolineato l'importanza di evitare la monocoltura per non creare i presupposti per l'insorgere in futuro di problemi analoghi a quello della *Xylella*.

Gennaro Siculo, presidente del Consorzio nazionale olivicoltori (CNO), ha evidenziato alcuni fattori critici nella gestione dell'emergenza, lamentando l'assenza della politica nella lotta contro la *Xylella fastidiosa*. Ha, infatti, sottolineato come gli olivicoltori salentini e pugliesi si siano sentiti soli nell'affrontare l'emergenza e non abbiano potuto contare su un'informazione istituzionale univoca e su scelte politiche chiare e lineari.

Si è, quindi, soffermato sulla necessità di accertare le responsabilità a livello politico e amministrativo derivanti dalla mancata esecuzione, nei tempi prescritti, delle misure di eradicazione delle piante infette imposte dall'Unione europea: una puntuale azione di contenimento, con abbattimenti rapidi e monitoraggio costante avrebbe impedito di avere oggi una delimitazione così vasta dell'area di contenimento e avrebbe evitato il lievitare dei costi che ad oggi devono essere sostenuti per far fronte al contenimento del batterio.

Si è, poi, soffermato sulla necessità di snellire la procedura degli abbattimenti e, al contempo, di garantire l'immediato ristoro del proprietario e la possibilità di reimpianto. A tale riguardo ha evidenziato l'esigenza di sperimentare le *cultivar* che sono più resistenti.

Dopo aver evidenziato che le buone pratiche agricole (aratura, potatura, concimazione organica) sono assolutamente necessarie, essendo emerso dalla ricerca che l'abbandono dei terreni ha favorito il proliferare del batterio, ha avanzato la proposta di tagliare i contributi della PAC a chi abbandona i campi. Con riferimento al rispetto della condizionalità da parte degli agricoltori, ha sottolineato l'esigenza di definire un sistema di controlli più efficienti per garantire che i finanziamenti – che si riducono progressivamente – siano erogati a chi effettivamente si impegna nel lavoro, investe nella qualità e crea occupazione.

Ha posto inoltre l'attenzione sulla necessità della manutenzione, attraverso le buone pratiche agricole, delle aree verdi pubbliche.

Elia Pellegrino, vicepresidente dell'Associazione italiana frantoiani oleari (AIFO), si è soffermato sulle ricadute dell'emergenza *Xylella* sul settore della trasformazione, che coinvolge circa 1.300 aziende registrate al SIAN che svolgono attività molitoria e numerose aziende interessate all'indotto.

Dopo aver evidenziato l'importante ruolo svolto dai frantoi oleari, ha illustrato le proposte avanzate dall'AIFO per affrontare l'emergenza *Xylella*. L'associazione ritiene poco efficaci le misure dei trattamenti fitosanitari nei confronti dell'insetto vettore e l'applicazione di misure colturali atte a contenere lo sviluppo dello stesso vettore (eradicazione delle piante ospiti, erpicatura e aratura dei terreni).

Oltre a rafforzare i controlli fitosanitari a livello frontaliero, l'AIFO reputa necessario realizzare una forte campagna di informazione degli olivicoltori sulla necessità di effettuare interventi drastici al fine di preservare le coltivazioni di olivo e mettere in atto misure mirate a evitare la diffusione involontaria dell'insetto vettore mediante *cross contamination* sulle direttrici stradali e ferroviarie della regione.

L'AIFO richiede un incisivo intervento economico a supporto delle aziende molitorie, la cui attività è strettamente legata a quella di carattere primario legata alla coltivazione dell'ulivo.

Secondo l'associazione, l'attività di prevenzione nelle aree cuscinetto dovrebbe prevedere la possibilità di intervenire mediante la piantumazione di varietà che hanno dimostrato un certo grado di resistenza al batterio ovvero la possibilità di innesto di varietà resilienti alla *Xylella*.

E' fondamentale, inoltre, per l'associazione garantire un supporto alla ricerca scientifica e mettere in atto procedure di salvaguardia e tutela della biodiversità.

Luigi Canino, presidente dell'Unasco, ha evidenziato la necessità che gli interventi obbligatori con insetticidi o agrofarmaci sulle piante malate siano effettuati sotto il controllo dei consulenti fitosanitari abilitati e solo se strettamente necessari.

Ha rimarcato la necessità di affrontare l'emergenza *Xylella fastidiosa* a partire dall'albero dell'olivo sottolineando la centralità della ricerca e della sperimentazione di fonti di resistenza.

A tal proposito, ha fatto riferimento al Leccino e all'FS17 (conosciuta anche come Favolosa), quali *cultivar* di olivo che al momento evidenziano una ridotta suscettibilità alla *Xylella*, rilevando, tuttavia, che tali *cultivar* necessitano di un cambio culturale oltre che colturale.

Si è, dunque, soffermato sulla necessità di rivedere il Piano olivicolo nazionale, manifestando la disponibilità della filiera olivicola a sostenere le proposte che provengano dal mondo scientifico che individuino un percorso complessivo (agronomico-culturale e culturale, fitoiatrico ed ecosostenibile) che possa ridare speranza e futuro al comparto, snellire la burocrazia in modo da garantire finanziamenti immediati per le aree interessate, al fine di incentivare gli imprenditori agricoli ad investire e ad aiutare il processo di ricambio generazionale. Risulta, altresì, necessario stanziare opportune risorse per il monitoraggio e per l'attività di ricerca e sperimentazione per aiutare le imprese agricole, le cooperative, i frantoi e i vivaisti che, da anni, sono senza reddito e non hanno, al momento, alcuna prospettiva di futuro.

Seduta di martedì 25 settembre 2018 (n. 5)

Audizione delle Società entomologica Italiana, Società italiana di agronomia, Società italiana di patologia vegetale (SIPaV) e Società di ortoflorofruitticoltura italiana (SOI).

Il dottor Domenico Bosco, socio della Società entomologica italiana e docente di entomologia agraria presso l'Università degli studi di Torino, si è soffermato sulle caratteristiche biologiche dell'insetto vettore del batterio, che è la Sputacchina media (*Philaenus spumarius*) - insetto altamente polifago che si sviluppa come giovane sulle piante erbacee - e sulla necessità di sopprimere le sorgenti di inoculo (in questo caso l'inoculo principale è rappresentato dalle piante di olivo infette), nel senso di abbassare nel modo più efficace possibile, le popolazioni del vettore.

Ha richiamato l'importanza di effettuare un controllo integrato, basato, cioè, sui principi di lotta meccanica e agronomica e di declinare le misure di controllo in maniera diversa a seconda del tipo di zona interessata: nella zona infetta ormai non è possibile pensare a un'eradicazione, cioè a un'eliminazione del patogeno della malattia; nelle zone di contenimento e cuscinetto ritiene che gli interventi di lotta debbano avere caratteristica di obbligatorietà.

Ha, quindi, indicato tre interventi da effettuare: i monitoraggi per trovare con grande tempestività le piante infette, l'abbattimento delle piante infette e la soppressione, con metodo integrato, delle popolazioni di insetti, sottolineando che, mentre nella zona infetta possono

essere sperimentate strategie di lotta alternativa più ecocompatibili, nella zona cuscinetto gli interventi indicati devono avere le caratteristiche di obbligatorietà.

Michele Perniola, socio della Società italiana di agronomia e docente di agronomia e coltivazioni erbacee presso l'Università degli studi della Basilicata, ha affrontato la questione, a suo avviso centrale, della gestione del *Cicadellidae* ed ha indicato una serie di buone pratiche agronomiche da seguire per mantenere pulito il terreno, optando per le quelle tecniche che meglio si adattano a gestire terreni che sono poveri di sostanza organica: l'interramento, la discatura, il compostaggio, le potature e le bruciature in campo.

Ha sottolineato, inoltre, l'importanza, a fini terapeutici, di curare meglio gli aspetti che riguardano la nutrizione della pianta, ricorrendo anche a concimi di natura minerale, operando un corretto bilanciamento degli elementi nutritivi per avere piante sane, e, quindi, meno vulnerabili ed equilibrate da un punto di vista fisiologico.

Ha, poi, suggerito di perseguire la strada della consociazione dell'olivicoltura con un'orticoltura fatta in maniera molto mirata, integrata, per cercare di elevare il livello di biodiversità, aumentando, così, anche il numero di parassiti del batterio del *Cicadellidae*. Seguendo un approccio olistico, una buona consociazione con piante orticole avrebbe il vantaggio di conferire un valore aggiunto all'ettaro di superfici, e, quindi, di dare un nuovo impulso economico a quell'area.

Maria Lodovica Gullino, presidente della Società italiana di patologia vegetale (SIPaV) presidente e docente di patologia vegetale presso l'Università degli Studi di Torino, ha evidenziato la complessità del patogeno *Xylella*, la difficoltà di isolarlo e anche di coltivarlo in laboratorio.

Ha messo in luce che in Puglia il ritrovamento è stato tardivo e che ciò ha avuto ripercussioni negative anche sulla messa in atto delle misure previste dalla Commissione europea. Quando si è capito che l'eradicazione non sarebbe più stata possibile, si è iniziato a lavorare sul contenimento.

Ha, quindi, rimarcato la necessità che i Servizi fitosanitari dispongano di tecniche diagnostiche efficaci per potere intercettare i patogeni tempestivamente.

Ha evidenziato, inoltre, che, non disponendo di mezzi di lotta diretti, il lavoro sui mezzi indiretti si sta concentrando sull'individuazione di varietà di olivo resistenti. A tal proposito, ha evidenziato i vantaggi di cui la scienza potrebbe disporre se solo si potessero utilizzare le tecniche di miglioramento genetico più innovative, precisando di non alludere affatto a metodi che hanno a che fare con la modificazione del genoma, ma di riferirsi a semplici correzioni.

Luigi Catalano, presidente della sezione frutticoltura della Società di ortoflorofrutticoltura italiana (SOI), ha messo in luce la necessità di inquadrare il fenomeno in una visione più ampia, tenuto conto anche del fatto che l'olivo non è l'unica specie aggredita dal batterio, essendo a rischio anche alcune specie fruttifere coltivate in Puglia, quali il mandorlo e il ciliegio. Posto che nella zona infetta, le attività di eradicazione e contenimento non hanno ormai più senso, nel delineare lo scenario futuro, ha ritenuto che occorre analizzare la vocazione di quei territori ad ospitare altre colture, anche alloctone rispetto a quelle attuali;

ha, a tal fine, portato l'esempio della frutta tropicale (come il mango e l'avocado), invitando a considerare le esperienze positive che si stanno sviluppando in Sicilia, in Calabria e, in parte, anche in Basilicata.

Ha, poi, evidenziato la necessità di proteggere il territorio italiano penalizzato dal fatto che in Europa si registra la presenza di ben 52 punti di ingresso, tra porti e aeroporti, presidi nei quali dovrebbe essere previsto un servizio fitosanitario con stazioni di quarantena.

Seduta di mercoledì 3 ottobre 2018 (n. 6)

Audizione del dottor Bruno Caio Faraglia, funzionario responsabile del Servizio fitosanitario centrale presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e del dottor Giusto Giovannetti, direttore del Centro colture sperimentali Aosta (CCS).

Il dottor Giusto Giovannetti ha illustrato i dati relativi ad una sperimentazione condotta nel Salento dal Centro colture sperimentali Aosta, denominata Bio-contrasto al CoDIRO (BICC), consistita nell'inoculazione nelle piante di un prodotto che è un biota microbico, nell'ottica di avere un pacchetto di microrganismi in grado di rivitalizzare un biota microbico complesso, come quello del suolo e come quello della pianta, per poter colmare la carenza di elementi venuti meno nella biodiversità del suolo.

Ha evidenziato gli obiettivi e gli impatti della sperimentazione: rivitalizzare il microbioma radicale delle piante, riattivando, quindi, le interazioni simbiotiche tra apparato radicale dell'olivo e microrganismi nella rizosfera; potenziare le capacità di resilienza delle piante d'olivo, aumentando la presenza di endofiti, mediante l'attivazione del *pool* genetico latente nella pianta; sperimentare tecniche semplici e accessibili per la misurazione dello stato di salute delle piante d'olivo.

Ha, quindi, illustrato i metodi seguiti per la valutazione dello stato morfo-funzionale della pianta ottenuta attraverso quattro indicatori complessi e si è, poi, soffermato sui risultati ottenuti dopo il primo controllo a tre mesi.

Sulla base di tali risultati, ha espresso le seguenti raccomandazioni: adottare pratiche rispettose della biodiversità microbica del suolo e anche della chioma; proseguire le osservazioni sul grado patologico nei lotti trattati e nei controlli per i prossimi anni abbinando – ove possibile – i sistemi sperimentati nel progetto BICC; proseguire i trattamenti di richiamo periodici con Micosat F olivo; approfondire le conoscenze sulla presenza degli endofiti in rapporto all'evoluzione della malattia.

Bruno Caio Faraglia ha sottolineato che la *Xylella fastidiosa* è un organismo da quarantena ormai riconosciuto a livello mondiale; in epoca anteriore al primo ritrovamento in Puglia del batterio, il fitopatogeno era inserito nella normativa europea nell'ambito dei controlli sulla vite, mentre non era risultava inserito tra i controlli per le piante ornamentali negli scambi internazionali aventi ad oggetto vegetali diversi dalle piante di vite. Ha, dunque, fatto presente che, a seguito del ritrovamento in Puglia, la sensibilizzazione dell'Unione europea sul tema è notevolmente aumentata e nel 2015 sono state introdotte delle misure di controllo specifiche, non solo per il territorio europeo, ma anche per tutte le importazioni dai Paesi terzi.

Si è, poi, soffermato sulle misure di quarantena decise a livello europeo, che si sono succedute nel corso dell'avanzare dell'epidemia e che hanno portato alla suddivisione del territorio della regione Puglia in tre zone: una zona infetta nella quale è stato ritenuto impossibile eradicare il batterio, una zona infetta considerata area di intervento da quarantena (che è stata progressivamente allargata, con decisione assunta unilateralmente dalle istituzioni europee) e una zona cuscinetto.

Ha, quindi, evidenziato che le misure adottate dagli organi di gestione della protezione fitosanitaria sono state orientate principalmente verso l'obiettivo di rallentare la diffusione del batterio.

Rilevata, allo stato attuale, la necessità di un cambio di approccio nella gestione dell'emergenza, ha evidenziato l'importante ruolo svolto in tal senso dalla ricerca nel mettere a punto tecniche colturali e nell'individuare varietà specifiche che possano permettere il ritorno alla normalità dell'area contaminata, garantendo una ripresa produttiva delle piante, anche in presenza del batterio.

Ha, infine, rilevato che occorre agire parallelamente con una strategia di difesa della parte indenne del resto d'Italia e d'Europa, nell'ambito della quale il Servizio fitosanitario della Puglia dovrà gestire un monitoraggio molto intenso per garantire che la zona indenne rimanga incontaminata, abbattendo, se necessario e in caso di riscontro positivo al patogeno, le fonti di inoculo rappresentate dagli alberi infetti.

Ha, quindi, rimarcato l'enorme danno prodotto dall'emergenza *Xylella* al comparto vivaistico non solo pugliese, ma italiano, dovuto al blocco delle importazioni di qualsiasi tipo di piante prodotte in Italia da parte di tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Seduta di martedì 9 ottobre 2018 (n. 7)

Audizione di Antonia Carlucci e Margherita Ciervo, docenti presso l'Università di Foggia, Cristos Xyloyannis, docente presso l'università della Basilicata, Francesco Nigro, docente presso l'Università di Bari, Francesco Porceli, docente presso l'Università di Bari, Marco Nuti, docente presso le Università di Padova e di Pisa, Emilio Stefani, rappresentante per l'Italia al Panel EPPO e Margherita D'Amico, responsabile scientifica del progetto "sistemi di lotta ecocompatibili contro il CoDiRo (SILECC)

Il Professor Cristos Xyloyannis ha rappresentato alla Commissione che l'unico approccio possibile al problema è quello della convivenza con la batteriosi.

La situazione riscontrata è stata quella di olivi abbandonati, potati ogni 5 anni, e di terreni quasi sterili, privi della necessaria sostanza organica. Per combattere il batterio nella zona infetta, occorrono potature frequenti, con un'attenzione ai sintomi della malattia previo riscontro ogni 2, 3 o 4 mesi, con passaggi rapidi, senza tagli drastici, eliminando i rami dove è attecchita la malattia. In questo modo è possibile contenere la carica batterica, dando alla pianta la possibilità di rigenerarsi. Non è possibile eradicare completamente il batterio. Occorre chiedere all'agricoltore di intervenire con 3 o 4 interventi, particolarmente onerosi per una cultura povera come quella dell'ulivo. L'altro aspetto da considerare, in un approccio

multidisciplinare, è lo stato dei suoli; se essi sono sterili, privi di sostanza organica, manca la vita. Come ricostruire la sostanza organica? Attraverso gli apporti di carbonio esterni, utilizzando *compost* che siano in grado di apportare, oltre al carbonio, elementi minerali di cui la pianta ha bisogno. Occorre, quindi, potenziare misure che incentivino l'utilizzo di tali *compost*; aumentando dell'1 per cento la sostanza organica, si aumenta drasticamente la fertilità microbiologica dei suoli. L'altro aspetto è l'acqua. La Puglia non ha acqua, molta la prende dal sottosuolo. Occorre, a tal fine, incrementare l'utilizzo degli ammendanti compostati per incentivare il recupero e il riuso in agricoltura delle acque reflue urbane, sostenendo, a tal fine, la ricerca. In risposta ad alcune domande, ha, poi precisato che le giuste pratiche agronomiche possono fornire una risposta ma, difficilmente, potranno risultare risolutive, considerando che in questi anni sono state importate dall'America centrale milioni di piante e non si sa esattamente quante sono quelle sintomatiche o asintomatiche rispetto alla *Xylella*. In questo caso si rischia di non arrivare ad arrestare il focolaio anche in caso di abbattimento della pianta.

Il Professor Nuti ha ricordato come occorra considerare non solo quello che emerge dal terreno ma anche quello che c'è sotto. I due ambienti dove i microrganismi raggiungono il livello massimo sono il terreno intorno alle radici delle piante e l'intestino umano. Per curare i microbioti si utilizzano biofertilizzanti e biostimolanti che rappresentano elementi molto utilizzati nell'agricoltura rigenerativa; per l'ulivo risulta sottostimato, dal punto di vista dell'utilizzazione, l'ammendante *compostato verde* che proviene dalla coltivazione dell'ulivo, cioè le sanse e le acque di vegetazione. L'uso di questi *compost* favorisce una maggiore disponibilità di acqua per le piante, stimola una risposta più efficace delle piante contro lo stress e, nel caso della *Xylella* in Puglia, ha ottenuto ottimi risultati. Rispetto ad alcune domande prospettate, ha rilevato che l'imputato non è tanto la *Xylella*, quanto il sistema agronomico utilizzato per l'olivicoltura.

Il Professor Nigro ha rilevato che ormai il batterio è insediato nel territorio e occorre capire come ci si possa convivere. Il batterio ha conquistato il territorio a una media di 30-35 chilometri l'anno e questo indipendentemente dalle condizioni del terreno e nonostante in Puglia sia molto sviluppata l'agricoltura biologica. Cosa fare? Da quando sono state notificate le prime aree come aree infette si è verificato uno spostamento continuo delle linee; questo significa che in aree di contenimento, che per decisione UE sono diventate infette, si perde l'intera area. Al momento non ci sono evidenze che una pianta infetta da *Xylella*, se non appartiene a varietà resistenti, possa sopravvivere alla malattia. L'unico modo per salvare gli ulivi è abbassare l'inoculo, sacrificando chirurgicamente la pianta di ulivo infetta. E poi monitorare continuamente la situazione. In risposta ad alcune questioni, ha affermato che per effettuare un controllo biologico, occorre distinguere tra la pianta e il vettore. Gli esperimenti effettuati sulla pianta hanno dato una riduzione del 10 per cento di quantità di malattia rispetto al non trattato. Troppo poco perché si possa dire riuscito l'esperimento. Non ritiene corretto che il Salento possa essere rappresentato come la discarica del glifosato, sottolineando come in letteratura si riscontrano ancora dati contrastanti sugli effetti dell'erbicida. Gli espianti sono necessari per convivere con la malattia. Gli interventi agronomici sono importanti, insieme ad

un uso corretto degli agrofarmaci, biologici o convenzionali. La potatura drastica ha un effetto deleterio mentre risultano efficaci gli interventi leggeri di potatura. L'eradicazione totale non è mai stata attuata tant'è che tutt'oggi non si hanno elementi per poter dire che l'eradicazione funziona o non funziona.

Il Professor Porcelli ha messo in risalto che il batterio della Xylella viene trasmesso rapidamente da un vettore: la difficoltà consiste, quindi, non tanto nell'abbattere le piante malate, quanto nell'impedire la trasmissione della malattia. La Xylella manifesta sintomi e danni molto tempo dopo l'infezione. Occorre osservare il fenomeno del riavvicinarsi del margine dell'infezione con quello del sintomo. L'importante è che non avvenga una reinfezione che aggrava la malattia portando alla morte della pianta.

Il Professor Emilio Stefani ha ricordato che il suo ruolo, in qualità di rappresentante del Servizio sanitario presso l'Agenzia intergovernativa EPPO, è quello di fornire servizi sanitari a chi si occupa di diagnostica e di analisi del rischio, aggiornando continuamente quello che l'analista può fare in laboratorio. Lavorando sull'interazione microorganismo-microorganismo è possibile rintracciare degli organismi antagonisti che possano rallentare e fermare i patogeni, stimolando, di conseguenza, alcune sequenze geniche silenti nelle piante ospiti. Il problema della Xylella è che esiste un vettore; occorrerebbe, quindi, lavorare sulle comunità microbiche dei vettori.

La Professoressa Antonia Carlucci ha rappresentato la necessità di individuare strategie per dare una speranza agli agricoltori dell'area infetta; aver individuato alcuni *cultivar* resistenti non può essere il punto di arrivo ma semmai quello di partenza. E' importante che venga avviato un processo di miglioramento genetico dell'olivicoltura nazionale, insistendo per l'individuazione di varietà utili per un reimpianto nelle aree infette. E' stato, quindi, rilevato come nel 2018 sono stati ottenuti risultati legati alla metabolica, con ripresa della parte vegetativa.

La dottoressa Margherita D'Amico ha sottolineato che il glifosato mette in atto l'inibizione di un enzima, EPSP sintasi, che è indispensabile per la sintesi di alcuni aminoacidi aromatici; viene assorbito dalla foglia e traslocato all'interno delle radici. Intaccare la biodiversità significa causare un abbassamento della resilienza di un ecosistema. Nel Salento si è in presenza di un'emergenza che ha carattere ambientale e non può essere imputata ad un unico patogeno. La stessa ha inoltre dichiarato che Xylella è in grado di provocare disseccamenti anche su piantine di un anno di età.

La Professoressa Ciervo ha sottolineato come occorra un approccio olistico, integrato e multidisciplinare. Ha, quindi, ricordato l'incidenza della sostanza organica del suolo nel rendere le piante meno vulnerabili nonché l'incidenza dell'utilizzo di erbicidi nell'indebolimento delle piante. A tal fine ha ricordato che la provincia di Lecce risulta, tra il 2003 e il 2008, la prima provincia per utilizzo di erbicidi nonostante abbia una superficie agricola che è poco più della metà di quella di Bari.

Seduta di giovedì 7 novembre 2018 (n. 8)

Audizione del dottor Leonardo Leone De Castris, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

A seguito della richiesta avanzata dal procuratore, motivata in ragione della riservatezza delle informazioni da rendere, la Commissione ha deliberato di procedere allo svolgimento dell'audizione in seduta segreta.

Seduta di mercoledì 14 novembre (n. 9)

Audizione del Presidente della Regione Puglia e dell'Assessore all'agricoltura della medesima regione.

Il Presidente Emiliano ha ricordato che la *Xylella* è stata scoperta in Puglia nel 2013, quando, di fronte ad una serie di disseccamenti, la Regione ha commissionato alcune ricerche che hanno dato, poi, prova della diffusione del batterio. Quando il fenomeno è stato diagnosticato, la diffusione aveva già raggiunto l'intera area di Gallipoli. Il ceppo specifico pugliese è stato identificato su piante ornamentali da caffè che non sono oggetto di sorveglianza nei varchi portuali dell'Unione europea. Una volta fatta la diagnosi, si è scelta la strada della dichiarazione dello stato di emergenza come previsto dalla legge sulla Protezione civile; al riguardo, il Presidente ha rilevato che non era mai accaduto che si applicasse la legge n.25 del 1992 in caso di manifestazione di una fitopatia. La lotta alla *Xylella* è stata, quindi, fatta rientrare nella competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri fino al gennaio 2016. Dopo quel momento, scaduto il tempo massimo per il commissariamento, la competenza è tornata alla regione Puglia. Da quel momento, è stato attivato il più grande monitoraggio arboreo a fini diagnostici della storia dell'umanità. Sulla base degli accertamenti e dei monitoraggi svolti sono state emanate le prime ordinanze di abbattimento; in alcuni casi non hanno trovato resistenza, in altri, invece, sono stati impugnati i provvedimenti di fronte al TAR, impedendo, così, l'abbattimento delle piante. Nonostante ciò, si può dire di aver tagliato la gran parte delle piante infette, nonostante il grande attaccamento della popolazione pugliese agli alberi di ulivo. Alla luce dei riscontri effettuati, non si ha alcuna evidenza che questa infezione possa essere stata procurata dolosamente. Nella zona infetta non è allo stato obbligatorio tagliare gli alberi, anche perché non si saprebbe neanche come smaltire il legno. Quanto alle misure apprestate per il ristoro degli olivicoltori pugliesi, sussiste un problema di accesso alle misure del PSR regionali da parte di una moltitudine di piccoli agricoltori che si sono riuniti in strutture cooperative e che non hanno titolo a partecipare a tali misure; occorre, quindi, individuare per questi agricoltori delle forme di ristoro. Quando è certo che la pianta è infetta occorre procedere al taglio, anche sacrificando le garanzie dei proprietari degli alberi. E' impossibile fermare l'avanzata della *Xylella*; si può solo rallentare la diffusione, sostenendo la ricerca e procedendo al reimpianto di specie tolleranti e resistenti.

L'assessore all'agricoltura pugliese Leonardo Di Gioia ha fornito taluni dati in ordine all'entità dei campioni prelevati in campo e alla dinamica degli abbattimenti. Ha, poi, affermato che la malattia è, a oggi, incurabile e che gli unici rimedi sono gli abbattimenti e il taglio degli alberi. Per fare questo occorrono normative che non siano di rango regionale in quanto le misure necessarie incidono sul diritto di proprietà, e, per procedere in modo efficace, è necessaria una strumentazione normativa nazionale, anche derogatoria. Ciò vale anche per gli ulivi monumentali che sono oggetto di particolare tutela dal punto di vista paesaggistico e possono essere interessati dagli abbattimenti solo all'esito delle conferenze di servizio con le Sovrintendenze o con tutti gli organi dello Stato che hanno a che fare con il dissesto idrogeologico. In riferimento ai vivai, risulta importante che l'Europa non vieti la movimentazione in territori che non sono stati interessati dalla malattia, perché non è la strada giusta perché si induca lo Stato italiano ad intervenire nella maniera più rapida possibile per sconfiggere il batterio. Occorre, poi, decidere cosa fare dei territori infetti, esistono problemi ambientali, un'assoluta impossibilità di smaltimento e un contrasto molto profondo nella popolazione al taglio di alberi che hanno natura secolare. Ciò che era nella disponibilità della Regione è stato fatto: staccare un pezzo del Piano di sviluppo rurale e destinarlo alla ricostruzione del potenziale produttivo dell'olivicoltura. I danni sono, comunque, di gran lunga superiori rispetto ai 30 milioni per gli investimenti e i 10 milioni per la ricostruzione preventivati.

Seduta di mercoledì 19 dicembre 2018

**Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo,
Gian Marco Centinaio**

L'audizione del Ministro ha concluso l'attività conoscitiva programmata. Il Ministro ha, in primo luogo, evidenziato che la *Xylella fastidiosa* rappresenta un'emergenza fitosanitaria senza precedenti per il nostro Paese e che ogni ulteriore ritardo nella sua gestione è destinato a rendere irreparabile il danno al settore olivicolo italiano ed al patrimonio paesaggistico di inestimabile valore delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto. Ha, inoltre, rimarcato che la mancata applicazione delle misure obbligatorie previste dalla Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 pone l'Italia a rischio di sanzioni, avendo la Commissione europea promosso una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese (la n. 2174 del 2015), che ha portato al deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia (decisione del 16 maggio 2018).

Ha, quindi, sottolineato la necessità di condividere con il territorio le iniziative, ragion per cui ha costituito un gruppo di lavoro costituito dai maggiori esperti della materia e dai rappresentanti del territorio e delle istituzioni coinvolte. Il gruppo di lavoro, all'esito di un processo che ha coinvolto tutti i più rilevanti portatori di interesse, ha elaborato un nuovo programma di intervento che intende sottoporre all'attenzione della Commissione europea, del Parlamento e della Conferenza Stato-Regioni

Il Piano persegue essenzialmente tre finalità:

- a) contrastare la gravità dell'epidemia in atto, limitando il rischio potenziale di espansione in altre regioni del Paese ed attuando l'inevitabile e necessaria applicazione delle misure di contenimento;
- b) attuare uno stretto ed efficace coordinamento di tutti i soggetti chiamati a gestire le azioni di contrasto sul territorio;
- c) incrementare le risorse finanziarie destinate a tali scopi, reperendo finanziamenti aggiuntivi attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e il bilancio dell'Unione europea, oltre a potenziare le sinergie con i fondi già impiegati dalla Regione Puglia.

Il Piano si articola, inoltre, su alcune linee di intervento:

1. **la lotta ai vettori**, privilegiando misure fitosanitarie di natura agronomica e fitoiatrica a basso impatto ambientale;
2. **il piano di monitoraggio**, che include un programma di ispezioni (che dovranno riguardare anche le strutture vivaistiche) e di campionamenti, sia in zone demarcate sia in zone indenni, conformemente alle indicazioni contenute nelle decisioni europee di esecuzione, e che prevede a monte un potenziamento della rete di laboratori di analisi certificati sul territorio nazionale;
3. **la ridefinizione delle priorità della ricerca e l'avvio di nuovi programmi di ricerca** per trovare soluzioni utili al vivaismo e all'individuazione di colture alternative che abbiano al contempo una funzione produttiva e una funzione di presidio paesaggistico;
4. **il ripristino del potenziale produttivo** nelle aree colpite attraverso: lo snellimento delle procedure di eradicazione delle piante infette, per il quale è in fase di definizione una proposta normativa che sarà sottoposta all'esame parlamentare; la rimozione delle piante danneggiate da *Xylella fastidiosa* nella zona infetta; la classificazione delle aree interessate per vocazione e potenzialità produttive; il sostegno delle riconversioni verso *cultivar* di olivo resistenti e il finanziamento dell'espianto e del reimpianto; la riconversione verso altre colture, presenti in passato e sostituite nel tempo, anche al fine di diversificare il paesaggio agrario e aumentare la biodiversità nel territorio, prevedendo, al riguardo, una specifica finalizzazione del Piano invasi; la salvaguardia degli olivi monumentali; il sostegno del reddito delle aziende agricole nella fase di transizione, garantita almeno per un anno successivo all'impianto; un sostegno specifico per le aziende vivaistiche ricadenti in area delimitata; la ricomposizione fondiaria attraverso la creazione di forme meno gravose in termini di oneri finanziari e procedurali;
5. **il rilancio dell'economia rurale nelle aree danneggiate** attraverso: la valorizzazione delle produzioni locali e il potenziamento delle Organizzazioni di Produttori e delle forme più avanzate di cooperazione orizzontale e verticale lungo la filiera; misure di sostegno agli investimenti per la diversificazione; interventi di recupero del paesaggio;
6. **il Piano di comunicazione** che dovrà precedere e accompagnare l'attuazione del Piano d'azione, con azioni comunicative preventivamente condivise a tutti i livelli, con l'obiettivo di portare a conoscenza di tutti l'effettiva gravità della *Xylella*, del rischio

della sua diffusione, degli aspetti tecnici dell'epidemia e degli obblighi e delle prescrizioni di legge, non solo per operatori del comparto olivicolo;

7. **il reperimento di ulteriori risorse finanziarie**, attivate attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la coesione, che si aggiungono alle risorse già previste dalla Regione Puglia attraverso il proprio Programma di sviluppo rurale, destinate prioritariamente ad interventi volti al rilancio dell'economia agricola e rurale della zona maggiormente colpita.

Si prevede, inoltre, nell'ambito del nuovo quadro normativo di riordino del Servizio fitosanitario nazionale, la costituzione di una dotazione finanziaria permanente per le azioni di immediata urgenza in relazione agli organismi nocivi e alla gestione delle emergenze fitosanitarie e un apposito stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004.

Il Ministro Centinaio ha fornito, infine, il quadro complessivo delle risorse attivate: bilancio regionale 4.300.000, PSR Puglia 48.3000.000, FSC 30.000.000, ISMEA 5.000.000, legge di bilancio 13.050.000 euro.

Rispondendo ad alcuni quesiti, il Ministro ha, quindi, preannunciato la presentazione di un decreto volto a dichiarare lo stato di emergenza al fine di velocizzare le procedure di eradicazione e di superare gli ostacoli burocratici, anche in relazione all'abbattimento degli ulivi secolari, rilevando che occorre incentivare solo le ricerche sul campo coordinate da enti certificati dello Stato, a garanzia di serietà e professionalità.

La missione nelle aree colpite dal patogeno

Il 3 dicembre 2018, una delegazione della Commissione, accompagnata dall'assessore all'agricoltura della Regione Puglia, Leonardo Di Gioia, si è recata in tale regione a visitare le zone agricole ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce maggiormente colpite dal fitopatogeno. La Commissione ha svolto un sopralluogo degli uliveti siti nella zona infetta e visitato i campi di ricerca sperimentali costituiti per il contrasto alla diffusione della *Xylella*.

La Commissione ha, in particolare, svolto un sopralluogo in un'area ricadente nel comune di Torchiarolo (BR), presso uno dei primi campi nei quali nel 2015, a seguito del ritrovamento di piante infette, sono state applicate le misure di eradicazione delle piante infette e di tutte le piante ospiti situate entro un raggio di 100 metri. Ha, quindi, visionato l'area cratere del primo ritrovamento di *Xylella* nel comune di Gallipoli (LE).

La Commissione ha, poi, visitato alcuni campi di ricerca sperimentali a Veglie, a Galatone, a Presicce, a Caprarica e a Lequile (LE).

Di particolare interesse è stata la visita di uno dei tre campi sperimentali di Giovanni Melcarne a Presicce.

In questi campi sono stati realizzati, con la partecipazione di Istituti di ricerca e sotto il coordinamento scientifico dell'Ipsp-Cnr di Bari, oltre 5.000 innesti con circa 270 *cultivar*, tra i quali tutte le varietà autoctone pugliesi, tutte le varietà italiane, un buon numero di varietà straniere ed alcune varietà di ulivo selvatico, allo scopo di validare scientificamente la tecnica di innesto di pianta tollerante su pianta secolare affetta da *Xylella*, al fine di ricostituire rapidamente le chiome. Essendo già nota la resistenza alla *Xylella* di alcune varietà di ulivo,

le sperimentazioni non sono volte al reimpianto di tali varietà, bensì all'innesto delle medesime sulle piante secolari, secondo una tecnica di innesto che ha consentito l'attecchimento di più del 90%, sfruttando l'intera circonferenza del tronco; come appreso durante la visita, tale sperimentazione sta dando risultati eccellenti con vantaggi in termini economici, di rapidità di intervento e di percentuale di attecchimento.

La stessa delegazione ha avuto, poi, modo di visionare lo stato delle piante innestate con più varietà di ulivo e di verificare come, nella stessa pianta, gli innesti di varietà tolleranti fossero verdi mentre la parte non innestata e gli innesti di varietà non tolleranti fossero secchi.

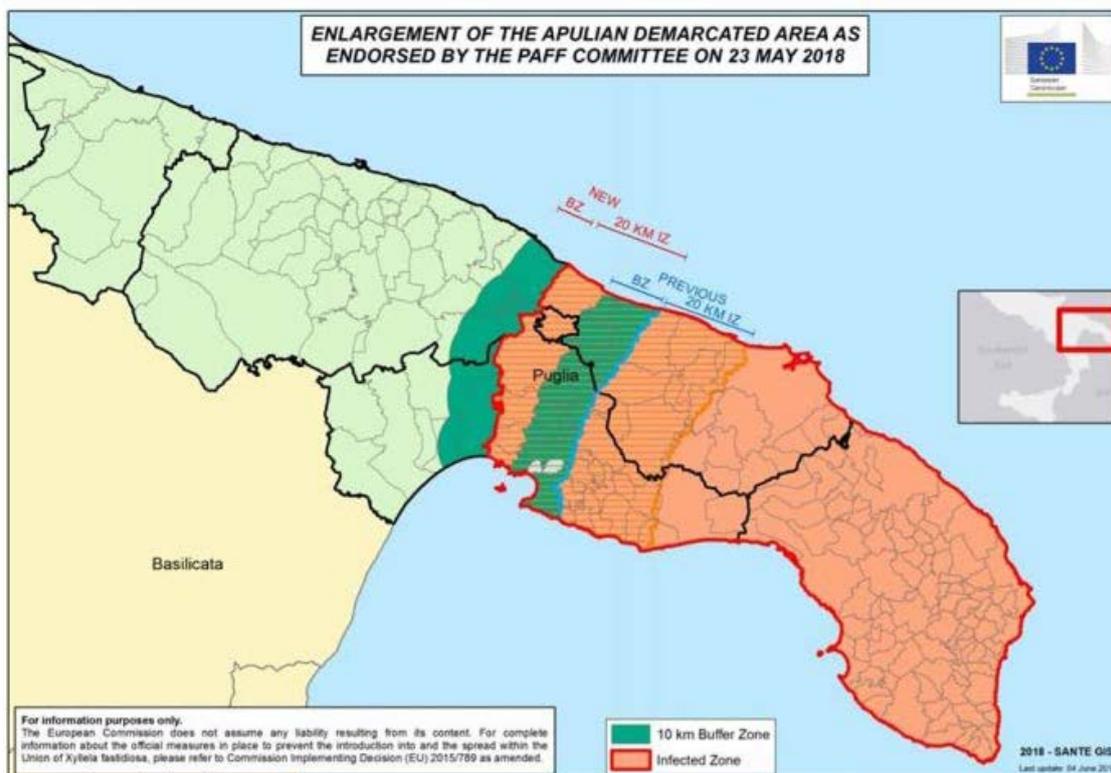
Infine, la delegazione ha incontrato, presso gli Uffici regionali di Brindisi, le organizzazioni agricole regionali.

Conclusioni:

Dalle audizioni svolte emerge in primo luogo la drammaticità della situazione in cui versano gli olivicoltori pugliesi a causa del diffondersi dell'area infetta dal batterio della *Xylella fastidiosa* e la necessità di procedere con estrema urgenza, attivando ogni misura utile al contenimento del batterio e alla ripresa produttiva dei territori colpiti.

Come è stato sottolineato, l'area complessivamente interessata ha oramai un'estensione di circa 750 mila ettari di superficie, a fronte degli 8.000 originariamente interessati dal fenomeno. Peraltro, la zona cuscinetto insiste sulle province di Bari e BAT che, con i loro circa 132 mila ettari, rappresentano il 12 per cento della superficie agricola utilizzabile olivetata italiana e, con oltre 120 mila tonnellate complessive di olio prodotto, rappresentano il 28 per cento della produzione nazionale (dati della campagna 2017/2018).

Attualmente, come si evince dalla cartina di seguito riportata, il contagio, partito dalla provincia di Lecce, copre gran parte della provincia di Brindisi, essendosi esteso, dapprima, a quella di Taranto ed avendo, poi, raggiunto, all'inizio del 2018, i confini della provincia di Bari. Il rilevamento di focolai di *Xylella* in punti diversi della così detta zona Cuscinetto ha, quindi, reso necessaria una nuova demarcazione della zona infetta e una nuova delimitazione delle aree oggetto di misure di contenimento, con uno spostamento di circa 20 chilometri verso nord dei confini della zona infetta, della zona di contenimento (che comprende i primi 20 chilometri della zona infetta adiacente alla zona cuscinetto) e della zona cuscinetto. Recente è la notizia del ritrovamento di una pianta infetta in un'area ricadente nel comune di Monopoli.



Occorre, quindi, definire con urgenza un piano di intervento che individui con esattezza le azioni da intraprendere, definisca le risorse finanziarie destinate a combattere l'emergenza e a ristorare gli olivicoltori e tutti coloro che partecipano, a diverso titolo, alla filiera olivicola dai danni subiti, fornendo loro un supporto per riavviare una redditizia attività produttiva.

Risulta, ormai, certo che la causa del disseccamento degli ulivi in Puglia è dovuta al diffondersi del batterio della *Xylella fastidiosa* e alla capacità di essere trasportato da vettori, tra i quali, il più noto è quello denominato *Philaenus spumarius* L., nota come "sputacchina media".

La presenza del batterio richiede interventi di contenimento, risultando, pressoché impossibile, al momento, un'eradicazione totale. La *Xylella fastidiosa* deve essere cioè eradicata laddove sia possibile e contenuta laddove l'eradicazione non sia più attuabile.

Proprio per la complessità della situazione occorre agire in maniera sinergica su vari fronti e con diversi interventi.

In particolare, occorre, in primo luogo adottare un **piano di comunicazione** concordato con tutti i soggetti istituzionali competenti che individui in modo chiaro e univoco le procedure a cui sono tenuti le istituzioni pubbliche e i privati per affrontare l'emergenza. La Commissione ritiene pertanto che una capillare campagna di informazione – da realizzare anche mediante l'implementazione e la valorizzazione del portale www.emergenzaxylella.it creato dalla regione Puglia - sia funzionale ad assicurare efficacia alle misure che si intendono attuare.

Occorre, poi, **monitorare** costantemente, con il concorso dei rappresentanti della ricerca l'evoluzione della malattia, in modo da intervenire prontamente per evitare l'ulteriore propagazione in territori incontaminati e il ripetersi di nuove infestazioni su piante già colpite.

Le audizioni hanno dimostrato l'importanza di un monitoraggio da terra - in relazione al quale, centrale è il ruolo del Servizio fitosanitario della regione Puglia nell'attuazione di un programma capillare di ispezioni e campionamenti sia nelle aree demarcate che nelle zone di contenimento e cuscinetto – che potrebbe combinarsi con il monitoraggio da satellite, di recente sviluppato, anche sulle aree indenni. Risulta, poi, importante l'attuazione del progetto del CREA EZIOCONTROL, finalizzato all'implementazione delle metodologie di monitoraggio e controllo della malattia con microorganismi e tecniche agronomiche, allo scopo di sviluppare un sistema di rilevamento precoce dell'insorgenza della malattia. Le attività di monitoraggio dovrebbero poi riguardare anche specie ospiti ulteriori rispetto all'ulivo, quali il mandorlo, il ciliegio e l'oleandro.

E' necessario, inoltre, adottare un **piano di lotta ai vettori** in modo che possa essere impedito alle popolazioni di insetti di poter trasportare il batterio; a tal fine occorre, in primo luogo, abbattere la fonte di inoculo rappresentata dalla pianta malata e, secondariamente, adottare metodi di lotta, anche con antagonisti biologici.

Con riferimento all'attività di contrasto al vettore, i soggetti ascoltati dalla Commissione hanno unanimemente affermato che, stante l'impossibilità di curare le piante infette, le azioni di contrasto alla diffusione di *Xylella*, debbano passare in prima battuta per la lotta integrata al

vettore, privilegiando misure fitosanitarie di natura agronomica e fitoiatrica a basso impatto ambientale. La Commissione non può che condividere questa strategia di intervento.

L'attento studio del ciclo biologico e dei comportamenti del vettore effettuato dai centri di ricerca, *in primis* dal CNR, ha consentito di acquisire informazioni preziose ai fini del controllo del vettore e di elaborare le misure di contenimento dello stesso.

Dalle audizioni è, poi, emersa l'importanza di effettuare un controllo integrato e di declinare le misure di controllo in maniera diversa a seconda del tipo di zona interessata.

Questa impostazione è presente anche nella legislazione vigente dove oggi sono previste gran parte delle misure di contenimento (si veda il decreto ministeriale 13 febbraio 2018, come modificato dal decreto ministeriale 6 settembre 2018) che comprendono lo svolgimento di operazioni meccaniche del terreno da svolgere nei mesi di marzo e aprile per eliminare l'erba su cui il vettore vive agli stadi giovanili, e interventi insetticidi per il controllo degli adulti nel periodo compreso tra i mesi di maggio e ottobre.

Al momento, la normativa include, tra le operazioni meccaniche per il controllo degli stadi giovanili le seguenti tipologie di intervento: lavorazioni superficiali del terreno; trinciatura delle erbe; piro-diserbo; trattamenti erbicidi.

I soggetti auditi hanno raccomandato e indicato anche una serie di buone pratiche agronomiche da seguire per mantenere pulito il terreno, da combinare con le pratiche meccaniche, optando per quelle tecniche che meglio si adattano a gestire terreni che sono poveri di sostanza organica.

In proposito, la Commissione sottolinea l'importanza di mantenere, attraverso le buone pratiche agricole, anche le aree verdi pubbliche e condivide la proposta, avanzata da più soggetti auditi, di definire un sistema di controlli più efficienti per garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e delle buone pratiche da parte degli agricoltori.

Con riferimento all'obbligatorio ricorso a trattamenti insetticidi incompatibili con il metodo biologico da parte delle aziende agricole condotte secondo metodi di agricoltura biologica, la Commissione rileva l'opportunità che le medesime ricevano specifici indennizzi per la perdita dei contributi europei, causa l'utilizzo di prodotti non consentiti per tale metodo di produzione.

La Commissione reputa altresì necessario rivedere urgentemente il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 con il quale è stata recepita la cosiddetta direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), come modificato dal d.P.R. n. 120 del 2003, che, con una scelta operata solo in Italia in ambito europeo, vieta in modo assoluto l'introduzione in natura di specie e popolazioni non autoctone, senza prevedere deroghe finalizzate a consentire la lotta biologica. Come evidenziato da alcuni auditi, tra i quali i rappresentanti del CREA, tale limite normativo priva l'Italia di uno degli strumenti più importanti di contrasto al fenomeno della diffusione delle specie esotiche invasive, che si basa sull'utilizzo di antagonisti naturali che potrebbero, invece, a tal fine, essere introdotti nel nostro Paese dopo essere stati opportunamente testati. In questo senso, la Commissione ritiene si debba riprendere il percorso avviato nella scorsa legislatura con la trasmissione alla Conferenza unificata di uno schema di decreto del Ministro dell'Ambiente recante modifica dell'articolo 12 del d.P.R. n. 357 del 1997, volto a consentire, previa realizzazione di una preliminare e corretta analisi del rischio ambientale, l'introduzione di antagonisti naturali.

Serve, poi, snellire **le procedure per l'abbattimento delle piante infette**. Con riferimento all'abbattimento delle piante infette, si ricorda la decisione di esecuzione (UE) 2015/789 della Commissione del 18 maggio 2015, modificata dalla decisione di esecuzione (UE) 2018/927 del 27 giugno 2018 che, al comma 2 dell'articolo 6, dispone che lo Stato membro interessato dalla diffusione della *Xylella*, entro un raggio di 100 m attorno alle piante che sono state esaminate e sono risultate infette dall'organismo specificato, deve rimuovere immediatamente: a) le piante ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute; b) le piante notoriamente infette dall'organismo specificato; c) le piante che presentano sintomi indicativi della possibile infezione da parte di tale organismo o sospettate di essere infette da tale organismo.

A tal proposito, la Commissione ritiene che nella zona cuscinetto e nella zona di contenimento gli interventi di eradicazione e di rimozione delle piante infette – necessari al fine di eliminare le fonti di inoculo del vettore - debbano essere effettuati con tempestività.

In questo senso, la Commissione reputa si debba giungere rapidamente alla definizione di una normativa – di carattere emergenziale - che consenta di dare tempestiva attuazione alle misure fitosanitarie e di semplificare le procedure istruttorie prodromiche all'abbattimento e alla rimozione delle piante infette che ricadano in aree soggette a vicolo ambientale o siano ulivi secolari.

Tale attività dovrà ovviamente tenere conto – come da più parti sottolineato nelle audizioni - del valore identitario dell'olivo per il territorio pugliese.

Le istituzioni devono poter contare su una legislazione che garantisca loro la tempestività e l'efficacia dell'intervento. A tale riguardo, la Commissione è consapevole che l'ampia frammentazione delle proprietà, spesso intercalate con aree gestite dalle amministrazioni locali, la presenza di residui di lotti fondiari che hanno avuto altre destinazioni e che rimangono in completo stato di abbandono, sia per incuria, sia per l'oggettiva difficoltà della loro gestione (scarpate, canali), vanno a condizionare la capillarità dell'operazione necessaria per conseguire il risultato desiderato. Occorre, quindi, intervenire anche in quelle aree di proprietà pubblica o abbandonate, dove non è possibile far affidamento sull'intervento degli olivicoltori.

Infine, anche se per la Commissione è di primaria importanza, occorre ripristinare il **potenziale produttivo delle aree colpite** mediante l'impianto di varietà di ulivo tolleranti ed interventi volti a favorire la biodiversità. Nella zona infetta è necessario apprestare interventi di rigenerazione del terreno, con l'utilizzo di *compost* che possano fornire quel materiale minerale di cui il terreno ha bisogno e possano arricchire il terreno di acqua. Occorre, poi, predisporre interventi di potatura costanti delle piante ancora vive, in modo da permettere una loro rigenerazione.

Al riguardo, la Commissione reputa che la rimozione delle piante infette debba essere accompagnata da interventi volti al reimpianto di specie tolleranti al batterio. La sostituzione degli esemplari espantati con varietà tolleranti alla *Xylella fastidiosa*, già presenti sul mercato, come la Leccino o la FS-17, o che verranno certificate come tolleranti in futuro, nelle aree di contenimento e nella buffer zone, consentirebbe sia di creare barriere naturali in grado di

ostacolare la diffusione del patogeno, sia di ripristinare la potenzialità produttiva delle aree infette.

L'efficacia della misura è evidentemente condizionata dalla corresponsione di contributi adeguati agli agricoltori che abbiano sostenuto costi per l'estirpazione delle piante e di finanziamenti per la realizzazione di investimenti produttivi nelle aziende.

Parimenti, la Commissione reputa debba essere incoraggiata con adeguati finanziamenti la pratica dell'innesto di specie tolleranti su piante ospiti – i cui risultati la Commissione ha potuto apprezzare in occasione del sopralluogo svolto nel campo sperimentale Ipsp-Cnr a Presicce - allo scopo di salvaguardare gli ulivi monumentali, in considerazione del loro valore storico-culturale e paesaggistico.

A tale riguardo, la Commissione condivide quanto emerso nelle audizioni in merito all'opportunità di perseguire la strada della consociazione dell'olivicoltura con l'orticoltura per elevare il livello di biodiversità ed evitare la monocultura, anche al fine di non creare i presupposti per l'insorgere in futuro di problemi analoghi a quello della *Xylella*.

La Commissione ritiene in particolare debba essere incoraggiata nella zona infetta, attraverso strumenti di sostegno al reddito degli agricoltori, la parziale riconversione verso altre colture, presenti in passato e sostituite nel tempo, anche al fine di diversificare il paesaggio agrario e aumentare la biodiversità nel territorio, così come, stante la vocazionalità dei territori ad ospitare altre colture, anche alloctone a quelle attuali, la riconversione verso colture, come quella della frutta tropicale, che stanno dando vita a positive esperienze in altre regioni.

In questo senso, la Commissione ritiene di fondamentale importanza l'impegno annunciato dal Governo di destinare appositi finanziamenti per il ripristino della potenzialità produttiva delle aree colpite dal patogeno.

La Commissione ritiene altresì utile diffondere in tali zone le attività di progettazione territoriale e sviluppo sostenibile dell'agricoltura e del settore agroalimentare, anche attraverso l'attivazione del contratto di distretto previsto dalla legge di bilancio 2018, con una dotazione finanziaria iniziale di 5 milioni di euro. Tale strumento potrebbe infatti favorire un più celere sostegno agli investimenti da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e rispondere così anche alla manifestazione di interessi riscontrata sul territorio e che ha evidenziato la disponibilità da parte delle imprese del settore a investire nel rilancio dell'area oltre 300 milioni di euro.

La Commissione reputa inoltre che la ripresa produttiva delle aree colpite debba essere accompagnata anche da interventi di riorganizzazione dell'intera filiera olivicola che coinvolgano sia le aziende vivaistiche – per le quali, se ricadenti nell'area delimitata, è necessario prevedere un sostegno specifico - sia i frantoi, che duramente stanno pagando il prezzo dell'emergenza.

In questo senso, la Commissione condivide l'esigenza di rivedere il Piano olivicolo nazionale, la cui adozione in altri Paesi ha consentito di rilanciare la filiera olivicola, anche al fine di attuare quelle proposte provenienti dal mondo scientifico che individuino un percorso complessivo (agronomico-culturale e culturale, fitoiatrico ed ecosostenibile) che possa ridare speranza e futuro al comparto, incentivare gli imprenditori agricoli ad investire, favorire il ricambio generazionale e l'aggregazione tra imprese.

Nel frattempo occorre sostenere gli olivicoltori pugliesi, intervenendo con una moratoria per il pagamento delle scadenze relative al pagamento delle rate dei mutui e degli oneri previdenziali e assistenziali a cui sono tenute le imprese del comparto. Occorre, poi, agire sulla riforma della politica agricola comune in corso di discussione a Bruxelles, affinché l'OCM olivo sia messa al centro del nuovo regolamento unico, declinando, poi, le singole misure di intervento all'interno dei piani che i singoli Stati nazionali saranno chiamati ad elaborare. Nel frattempo, occorre far in modo che le organizzazioni dei produttori riconosciute le cui aziende ricadono nelle aree colpite dalla *Xylella* possano derogare ai parametri di commercializzazione previsti dalla normativa europea. Occorre, poi, prevedere una forma di intervento di ristoro per quei piccoli agricoltori che si sono riuniti in strutture cooperative e che non hanno titolo a partecipare alle misure regionali del Piano di sviluppo rurale.

Infine, la Commissione ritiene fondamentale favorire approcci per il futuro grazie al supporto alla **ricerca scientifica** e all'applicazione delle tecniche e dei metodi acquisiti attraverso la sperimentazione che, come nel caso delle linee di ricerca sulle resistenze genetiche e sulle pratiche dell'innesto, sta dando risultati molto incoraggianti.

In un'ottica più generale, volta a prevenire l'ingresso e la diffusione di specie invasive nel Paese, la Commissione, come rilevato da alcuni auditi, ritiene inoltre necessario intensificare i controlli a livello frontaliero, tenuto conto anche dei limiti evidenziati dal sistema di difesa fitosanitaria aperto che vige nell'Unione europea e della presenza nel nostro Paese di numerosissimi punti di ingresso ufficiali - che lo penalizzano ulteriormente - nei quali dovrebbe essere previsto un servizio fitosanitario con stazioni di quarantena.

In conclusione, gli approfondimenti svolti nel corso dell'indagine hanno confermato la situazione drammatica in cui versa l'olivicultura pugliese a causa dell'avanzare del batterio della *Xylella*, l'urgenza di un intervento condiviso da tutte le forze politiche, articolato su varie azioni sinergiche da mettere in atto contemporaneamente, in modo da agire su più fronti ed aggredire, o almeno, contenere, l'avanzata della *Xylella* sul territorio.

In altre parole, è ormai chiaro che l'emergenza *Xylella* ha assunto valenza nazionale sia per i pericoli di contaminazione sia per il danno che ha prodotto al comparto di produzione olivicola.

Con delibera CIPE n.69 del 2018 è stata disposta un'integrazione finanziaria dell'ordine di 30 milioni al piano operativo "agricoltura" destinato specificamente ad un piano di emergenza per il contenimento della *Xylella fastidiosa*. Tali risorse sono destinate a finanziare: la ricerca e la sperimentazione, per un importo di 3 milioni; il ripristino del potenziale produttivo, destinandovi 15 milioni; le attività di prevenzione della diffusione della *Xylella* e di contrasto al vettore, nel limite di 4 milioni; un piano di comunicazione, per una spesa di un milione; investimenti a supporto di attività ispettive e di monitoraggio, per un milione di euro; il potenziamento del servizio fitosanitario, per un milione di euro.

Si tratta di uno stanziamento di risorse importante che sarà completato con ulteriori stanziamenti.

La Commissione è consapevole che occorre intervenire con la massima urgenza per sostenere il comparto olivicolo pugliese che vive la peggiore crisi che abbia mai conosciuto, stretto tra la morsa della *Xylella* e gli ultimi eventi atmosferici che hanno ulteriormente messo in ginocchio la produzione.

L'Italia ha bisogno, attraverso la definizione di un nuovo Piano Olivicolo, di aumentare i livelli di produzione, mantenendo sempre alta la qualità della produzione. Occorre, quindi, aiutare le aziende agricole ad innovare, prevedendo l'impianto di nuovi *cultivar* e ristrutturando le proprie aziende in modo da poter affrontare al meglio i cambiamenti climatici e la concorrenza delle imprese straniere.

La calamità che ha colpito la Puglia, che richiede, *in primis*, interventi per il suo contenimento e il riconoscimento di uno stato di calamità naturale, deve trasformarsi in un'occasione per avviare quella ristrutturazione del comparto olivicolo nazionale di cui l'Italia già necessitava e che la crisi in atto in Puglia ha solo reso maggiormente evidente, dal punto di vista dell'urgenza.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018. C. 1432 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	112
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore articolo aggiuntivo presentato dal Governo</i>)	117
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Relatore</i>)	118
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	119

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari europei, Luciano Barra Caracciolo.

La seduta comincia alle 13.15.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018.

C. 1432 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 febbraio 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente e relatore*, ricorda che il Governo ha presentato l'ar-

ticolo aggiuntivo 0.16.01, recante « Disposizioni relative alla responsabilità primaria ed alla responsabilità ultima in materia di combustibile esaurito o rifiuti radioattivi – Procedura di infrazione n. 2018/2021 », sul quale non sono stati presentati subemendamenti e che è stato trasmesso all'VIII Commissione per il parere di competenza (*vedi allegato 1*).

Comunica che le Commissioni competenti hanno espresso i prescritti pareri sulle proposte emendative presentate e che saranno pertanto posti in votazione i soli emendamenti sui quali le Commissioni hanno espresso un parere favorevole e che, successivamente, si procederà alla votazione del mandato al relatore.

In qualità di relatore, esprime parere favorevole su tutte le proposte emendative da porre in votazione. Comunica quindi di avere presentato una nuova formulazione del suo articolo aggiuntivo 4.02, volta a

recepire il parere della X Commissione Attività produttive, di cui raccomanda altresì l'approvazione (*vedi allegato 2*).

Invita quindi il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli emendamenti da porre in votazione.

Il Sottosegretario di Stato Luciano BARRA CARACCIOLO esprime pareri conformi a quelli del relatore.

Sergio BATTELLI, *presidente e relatore*, chiede di segnalare eventuali richieste di intervento sugli emendamenti. Nessuno chiedendo di intervenire, comunica che si procederà alla votazione delle proposte emendative e, successivamente, del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento Scerra 1.4, gli articoli aggiuntivi del Governo 2.01 e 4.02 del relatore (*nuova formulazione*), l'emendamento De Luca 13.1, l'articolo aggiuntivo del Governo 0.16.01, nonché gli emendamenti Maggioni 17.1 e 19.1 del relatore (*vedi allegato 3*).

Guido Germano PETTARIN (FI), preannuncia un voto di astensione da parte del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, sottolineando che ciò non è legato al contenuto del provvedimento, ma al metodo seguito che ha determinato il mancato accesso alla possibilità di apportare le modifiche al testo segnalate dai deputati di Forza Italia.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), preannuncia il suo voto contrario sul conferimento del mandato al relatore connesso, in particolare, all'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo con il quale si proroga ulteriormente, di fatto, la chiusura di una lunghissima vertenza che riguarda i lettori di lingua straniera che lavorano nel nostro Paese e che, a suo avviso, sono stati enormemente danneggiati. Conclude auspicando che questa proroga non impedisca che la situazione

possa essere sanata entro un anno e che non si prolunghi ulteriormente.

Piero DE LUCA (PD) nell'esprimere una valutazione favorevole rispetto allo strumento finalizzato ad evitare procedure di infrazione, sottolinea tuttavia che da quando questo Governo è in carica il numero delle infrazioni risulta aumentato. Stigmatizza che la maggioranza di Governo continui ad accusare l'Unione europea di aprire procedure di infrazione per meri motivi politici mentre, a suo avviso, esse appaiono tecnicamente dovute, essendo la conseguenza della politica del Governo. Ritiene che sia quindi opportuno aprire un dibattito politico quanto meno sul predetto aumento di procedure di infrazione e, in tal senso, esprime una posizione di netto dissenso sulle politiche del Governo nel quadro delle relazioni e delle politiche relative all'Unione europea, rimarcando che esse sono inadeguate a perseguire gli interessi dell'Italia come prova, ad esempio, il caso dei negoziati per la PAC che vede il nostro Paese, di fatto, assente e ove il Governo non è riuscito ad impedire la riduzione del 4 per cento dei finanziamenti a favore dell'Italia. Critica inoltre la maggioranza anche per le continue dichiarazioni dei suoi esponenti volte a provocare contrasti con l'Unione europea, ultima delle quali quella sulla *Brexit* da parte del presidente della V Commissione, deputato Borghi, ovvero le dichiarazioni di esponenti della maggioranza che ritengono frutto di pura e semplice polemica politica le osservazioni critiche che provengono dalle istituzioni dell'Unione europea su « quota 100 » e reddito di cittadinanza. Crede inoltre che questa possa essere l'occasione e la sede adatta per chiedere al rappresentante del Governo quali siano le intenzioni dell'Esecutivo circa le competenze attribuite sulle politiche dell'Unione europea al suo interno. Rimarca infatti che attualmente il Parlamento non è in grado di sapere chi sia il suo reale interlocutore nel Governo in questo ambito.

Conclude quindi preannunciando l'astensione del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi, con distinte votazioni, di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018 (C. 1432 Governo, approvato dal Senato), come modificato dalla XIV Commissione, nonché di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Sergio BATTELLI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi, che invita a indicare immediatamente. Avverte che, se non vi sono obiezioni, la presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 febbraio 2019. – Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia l'esame, per il parere da rendere al Governo, dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (atto n. 71) e segnala che il termine per l'espressione del parere scade il 20 marzo prossimo.

Riccardo OLGIATI (M5S), *relatore*, avverte che lo schema di decreto legislativo in esame, in conformità alla delega conferita al Governo con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), intende recepire nell'ordinamento nazionale le disposizioni della direttiva (UE) 2017/828, che ha modificato la direttiva 2007/36/CE (*Shareholders' Rights Directive* o «SHRD») in tema di incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Ricorda che la legge di delegazione europea 2016-2017 ha previsto, con riferimento ai principi e criteri direttivi per l'attuazione della citata direttiva, l'applicazione del regime di carattere generale disposto dall'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Segnala altresì che non sono invece previsti principi e criteri specifici. Comunica che il termine di recepimento della direttiva 2017/828/UE è fissato al 10 giugno 2019 dall'articolo 2 della medesima direttiva e dall'Allegato A della legge delegazione europea 2017. Rammenta che, per quanto riguarda le procedure, i principi e i criteri direttivi della delega, l'articolo 1, comma 1, della legge n. 163 del 2017 rinvia alle disposizioni previste dagli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e che, ai sensi del comma 1 del richiamato articolo 31, il Governo deve adottare i decreti legislativi entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna delle direttive. Sottolinea che qualora tale termine scada nei trenta giorni che prece-

dono la scadenza dei termini di delega o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi: trovando tale disposizione applicazione anche allo schema in esame, precisa che il termine per l'esercizio della delega risulta quindi prorogato al 10 maggio 2019.

Ricorda che l'articolo 6 del disegno di legge di delegazione europea 2018, prevede una nuova delega al Governo con specifici principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/828. Osserva quindi che l'adozione del presente schema di decreto, in attuazione della legge di delegazione precedente appare funzionale ad evitare che vi sia l'apertura di una procedura di infrazione per mancato recepimento della direttiva.

Evidenzia che la direttiva (UE) 2017/828 è volta a favorire un più consapevole e stabile coinvolgimento degli azionisti nel governo societario e a semplificare l'esercizio dei relativi diritti. Al fine di perseguire tali obiettivi, vengono introdotti nuovi presidi normativi per assicurare che le società abbiano il diritto di identificare i propri azionisti e che gli intermediari agevolino l'esercizio dei diritti da parte dell'azionista, ivi compreso il diritto di partecipare e votare nelle assemblee generali. Viene inoltre richiesto a investitori istituzionali e gestori di attività di rendere trasparente la propria politica di impegno nelle società partecipate e la politica di investimento. Vengono infine dettati presidi informativi e procedurali relativi alla politica di remunerazione degli amministratori e alle operazioni con parti correlate. Illustra in sintesi il contenuto dello schema di decreto legislativo, rinviando per il dettaglio alle informazioni contenute nella documentazione predisposta dagli uffici e resa disponibile.

Ricorda quindi che l'articolo 1 dello schema, modificando l'articolo 2391-bis del codice civile, affida alla Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) l'individuazione di alcuni aspetti di dettaglio in materia di operazioni con parti correlate, quali le soglie di rilevanza; le regole procedurali e di traspa-

renza; i casi di esenzione dalla disciplina; l'obbligo di astensione dalla deliberazione sulle operazioni. Osserva che l'articolo 2, intervenendo sulla disciplina della gestione accentrata di strumenti finanziari contenuta nel Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – TUF (decreto legislativo n. 58 del 1998) delega la Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, ad adottare un regolamento che reca le disposizioni attuative della richiamata direttiva; disciplina i compiti degli intermediari in relazione all'identificazione degli azionisti, alla trasmissione delle informazioni rilevanti e all'agevolazione dell'esercizio dei diritti dei soci, nonché i costi connessi a tali servizi; limita l'identificazione degli azionisti ai titolari di una partecipazione superiore allo 0,5 per cento del capitale sociale, con diritto di voto. Sottolinea che l'articolo 3 modifica la Parte IV (Titolo III, Capo II) del TUF in merito alla relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti e introduce la sezione sulla trasparenza degli investitori istituzionali, dei gestori di attivi e dei consulenti in materia di voto. Evidenzia che l'articolo 4 novella la disciplina sanzionatoria del TUF, in ottemperanza alle norme della direttiva che richiedono agli Stati membri di stabilire misure e sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate in attuazione della medesima direttiva. Ricorda che gli articoli 5 e 6, rispettivamente, adeguano la disciplina dei fondi pensione e delle imprese assicurative alle previsioni della novellata direttiva SHRD. Rammenta che l'articolo 7 contiene le disposizioni transitorie e finali e che, salve alcune specifiche deroghe, lo schema entra in vigore il 10 giugno 2019. Segnala, infine, che l'articolo 8 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Guido Germano PETTARIN (FI) ritiene che il tema oggetto del provvedimento all'esame sia di rilevante importanza anche in considerazione delle modifiche che esso reca al codice civile. Crede quindi che

sia opportuno procedere ad approfondimenti istruttori mediante audizioni.

Piero DE LUCA (PD) si associa alla richiesta del deputato Pettarin e sostiene la necessità di procedere ad approfondimenti istruttori.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che richieste di eventuali audizioni ed altri approfondimenti potranno essere avanzate in sede di ufficio di presidenza, tenendo conto dei profili di competenza della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018 (C. 1432 Governo, approvato dal Senato).

**ULTERIORE ARTICOLO AGGIUNTIVO
PRESENTATO DAL GOVERNO**

ART. 16.

All'articolo 16, premettere il seguente:

Art. 0.16

(Disposizioni relative alla responsabilità primaria ed alla responsabilità ultima in materia di combustibile esaurito o rifiuti radioattivi – Procedura di infrazione n. 2018/2021)

1. Dopo l'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, è inserito il seguente:

« ART. 1-bis. – (Principi generali) – 1. I soggetti produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e i soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi sono responsabili in via principale della sicurezza della gestione di tali materie radioattive.

2. In caso di mancanza di soggetti di cui al comma 1 o di altra parte responsabile, lo Stato è responsabile in via sussidiaria riguardo alla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi prodotti nel territorio nazionale, con esclusione dei casi riguardanti il rimpatrio di sorgenti sigillate dismesse al fornitore o fabbricante e la spedizione del combusti-

bile esaurito di reattori di ricerca ad un paese in cui i combustibili di reattori di ricerca sono forniti o fabbricati, tenendo conto degli accordi internazionali applicabili.

3. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in uno Stato membro o in un paese terzo per il trattamento o il ritrattamento, lo Stato è responsabile, in via sussidiaria rispetto agli altri soggetti obbligati, dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive prodotte nel territorio nazionale, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti, intesi come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento.

4. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in Italia, per il trattamento o il ritrattamento, la responsabilità sussidiaria dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti, intesi come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento, è dello Stato membro o del paese terzo a partire dal quale tali materie radioattive sono state spedite.

5. Agli eventuali oneri derivanti dai commi 2 e 3 si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente. ».

0. 16. 01. Il Governo.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018 (C. 1432 Governo, approvato dal Senato).

**NUOVA FORMULAZIONE DELL'ARTICOLO AGGIUNTIVO
4.02 DEL RELATORE**

ART. 4.

Art. 4-bis

(Designazione delle autorità competenti ai sensi del regolamento (UE) n. 2018/302 volto a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno)

1. Al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 139, comma 1, dopo la lettera *b-ter*), è aggiunta la seguente:

« *b-quater*) regolamento (UE) n. 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2018, recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno e che modifica i regolamenti (CE) n. 2006/2004 e (UE) n. 2017/2394 e la direttiva n. 2009/22/CE. »;

b) all'articolo 144-bis, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

« *9-bis*. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è designata quale organismo responsabile ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 2018/302. In relazione al regolamento (UE) n. 2018/302, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge le funzioni di autorità competente ai sensi dell'articolo 3, lettera *c*), del regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori. In materia di accertamento e sanzione delle violazioni del medesimo regolamento (UE) n. 2018/302 si applica l'articolo 27, commi da 2 a 15.

9-ter. In caso di controversia tra un consumatore e un professionista ai sensi dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2018/302, il Centro nazionale della rete europea per i consumatori (ECC-NET) è designato quale organismo competente a fornire assistenza ai consumatori. Per le finalità di cui al primo periodo si applica la procedura di cui all'articolo 30, comma *1-bis*, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59. ».

4. 02. *(Nuova formulazione)* Il Relatore.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018 (C. 1432 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, lettera f), sostituire il numero 1) con i seguenti:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. In deroga al principio enunciato al comma 1, che lascia al richiedente il diritto di scelta, le autorità competenti di cui all'articolo 5 subordinano il riconoscimento nei casi di cui al comma 1 al superamento di una prova attitudinale o di un tirocinio di adattamento se:

a) riguarda casi nei quali si applica l'articolo 18, lettere *b)* e *c)*, l'articolo 18, comma 1, lettera *d)*, per quanto riguarda i medici e gli odontoiatri, l'articolo 18, comma 1, lettera *f)*, qualora il migrante chieda il riconoscimento per attività professionali esercitate da infermieri professionali e per gli infermieri specializzati in possesso di titoli di formazione specialistica, che seguono la formazione che porta al possesso dei titoli elencati all'allegato V, punto 5.2.2 e l'articolo 18, comma 1, lettera *g)*;

b) riguarda casi di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, per quanto riguarda attività esercitate a titolo autonomo o con funzioni direttive in una società per le quali la normativa vigente richieda la conoscenza e l'applicazione di specifiche disposizioni nazionali;

c) riguarda casi di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *a)*, per quanto riguarda

il titolare di una qualifica professionale che abbia presentato domanda di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali, se la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera *c)*;

d) riguarda casi di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *b)*, per quanto riguarda il titolare di una delle qualifiche professionali che abbia presentato domanda di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali, se la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettere *d)* o *e)*. »;

1-bis) il comma *4-bis* è abrogato;

1. 4. Scerra, Ianaro, Galizia, Bruno, Olgiati.

(Approvato)

ART. 2.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di lettori di lingua straniera – Caso EU Pilot 2079/11/EMPL)

1. All'articolo 11, comma 2, secondo periodo, della legge 20 novembre 2017, n. 167, le parole: « 31 dicembre 2018 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 ottobre 2019 ».

2. 01. Il Governo.

(Approvato)

ART. 4.

Art. 4-bis.

(Designazione delle autorità competenti ai sensi del regolamento (UE) n. 2018/302 volto a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno).

1. Al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

c) all'articolo 139, comma 1, dopo la lettera *b-ter*), è aggiunta la seguente:

« *b-quater*) regolamento (UE) n. 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2018, recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno e che modifica i regolamenti (CE) n. 2006/2004 e (UE) n. 2017/2394 e la direttiva n. 2009/22/CE. »;

d) all'articolo 144-bis, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

« 9-bis. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è designata quale organismo responsabile ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 2018/302. In relazione al regolamento (UE) n. 2018/302, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge le funzioni di autorità competente ai sensi dell'articolo 3, lettera c), del regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori. In materia di accertamento e sanzione delle violazioni del medesimo regolamento (UE) n. 2018/302 si applica l'articolo 27, commi da 2 a 15.

9-ter. In caso di controversia tra un consumatore e un professionista ai sensi dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2018/

302, il Centro nazionale della rete europea per i consumatori (ECC-NET) è designato quale organismo competente a fornire assistenza ai consumatori. Per le finalità di cui al primo periodo si applica la procedura di cui all'articolo 30, comma 1-bis, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59. ».

4. 02. *(Nuova formulazione)* Il Relatore.

(Approvato)

ART. 13.

Al comma 1, capoverso 2-septies, aggiungere, in fine, le parole: , fatta salva la possibilità di miglioramento dell'accessibilità o della qualità degli stessi.

13. 1. De Luca, Berlinghieri, Rotta, Giachetti, Mauri, Raciti, Sensi.

(Approvato)

ART. 16.

All'articolo 16, premettere il seguente:

Art. 0.16

(Disposizioni relative alla responsabilità primaria ed alla responsabilità ultima in materia di combustibile esaurito o rifiuti radioattivi – Procedura di infrazione n. 2018/2021)

1. Dopo l'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, è inserito il seguente:

« Art. 1-bis.

(Principi generali).

1. I soggetti produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e i soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi sono responsabili in via principale della sicu-

rezza della gestione di tali materie radioattive.

2. In caso di mancanza di soggetti di cui al comma 1 o di altra parte responsabile, lo Stato è responsabile in via sussidiaria riguardo alla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi prodotti nel territorio nazionale, con esclusione dei casi riguardanti il rimpatrio di sorgenti sigillate dismesse al fornitore o fabbricante e la spedizione del combustibile esaurito di reattori di ricerca ad un paese in cui i combustibili di reattori di ricerca sono forniti o fabbricati, tenendo conto degli accordi internazionali applicabili.

3. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in uno Stato membro o in un paese terzo per il trattamento o il ritrattamento, lo Stato è responsabile, in via sussidiaria rispetto agli altri soggetti obbligati, dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive prodotte nel territorio nazionale, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti, intesi come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento.

4. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in Italia, per il trattamento o il ritrattamento, la responsabilità sussidiaria dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti, intesi come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento, è dello Stato membro o del paese terzo a partire dal quale tali materie radioattive sono state spedite.

5. Agli eventuali oneri derivanti dai commi 2 e 3 si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente. ».

0. 16. 01. Il Governo.

(Approvato)

ART. 17.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 17.

(Disposizioni relative allo smaltimento degli sfalci e delle potature – Caso EU Pilot 9180/17/ENVI)

1. All'articolo 185, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la lettera *f)* è sostituita dalla seguente:

« *f)* le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera b) del presente articolo, la paglia e altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli sfalci e le potature effettuati nell'ambito delle buone pratiche colturali, nonché gli sfalci e le potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico di comuni e città metropolitane, utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa, anche al di fuori del luogo di produzione ovvero con cessione a terzi, mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana. ».

17. 1. Maggioni, Bazzaro, Bianchi, Andrea Crippa, Di Muro, Giglio Vigna, Iezzi, Murelli.

(Approvato)

ART. 19.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: della presente legge aggiungere le seguenti: , ad eccezione dell'articolo 3,

19. 1. Il Relatore.

(Approvato)

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 122

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 122

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 febbraio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.15 alle 8.30.

AUDIZIONI

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente Cristian INVERNIZZI. — Interviene la Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani.

La seduta comincia alle 8.30

Audizione della Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Erika STEFANI, *Ministra per gli affari regionali e le autonomie*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Gian Mario FRAGOMELI (PD), Paolo RUSSO (FI), Roger DE MENECH (PD), Marco OSNATO (FdI), Cristian INVERNIZZI, *presidente*, nonché i senatori Vincenzo PRESUTTO (M5S), Marco PEROSINO (FI-BP), Vasco ERRANI (Misto-LEU), Roberta FERRERO (L-SP-PSd'Az) e Stefano COLLINA (PD).

Erika STEFANI, *Ministra per gli affari regionali e le autonomie*, fornisce precisazioni e chiarimenti in merito ai quesiti e alle osservazioni poste.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, ringraziando la Ministra per l'esauriente relazione svolta, dispone che la documentazione presentata dalla Ministra sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna, non appena disponibile; dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.10

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	123
Sull'ordine dei lavori	123
Comunicazioni del Presidente in merito alla verifica di cui all'articolo 1, comma 1, lettera <i>i</i>) della legge n. 99 del 2018, in materia di formazione delle liste per le elezioni regionali che avranno luogo in Sardegna, il prossimo 24 febbraio	123
<i>ALLEGATO (Esito delle verifiche disposte sui candidati indicati dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per i quali si sono rinvenuti carichi pendenti)</i>	<i>125</i>

Giovedì 21 febbraio 2019. — Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 18.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sull'ordine dei lavori.

Intervengono sull'ordine dei lavori e per prospettare iniziative di indagine e audizioni i deputati PELLICANI (PD), PRETTO (Lega), FERRO (FDI) e SANTELLI (FI), nonché i senatori ENDRIZZI (M5S) e GIARRUSSO (M5S). Il PRESI-

DENTE fornisce i chiarimenti richiesti e garantisce agli intervenuti che in un prossimo Ufficio di Presidenza si esamineranno le proposte da questi avanzate.

Comunicazioni del Presidente in merito alla verifica di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *i*) della legge n. 99 del 2018, in materia di formazione delle liste per le elezioni regionali che avranno luogo in Sardegna, il prossimo 24 febbraio.

Il PRESIDENTE procede a dare conto all'intera Commissione dei risultati derivanti dai controlli effettuati sulle liste elettorali per il rinnovo dell'Assemblea e della Giunta regionali della Sardegna. Prima di entrare nel merito, tuttavia, svolge alcune premesse metodologiche.

Osserva che il potere conferito alla Commissione dall'articolo 1, comma 1, lettera *i*) della legge n. 99 del 2018, ha radici lontane nel tempo ma è ora meglio determinato proprio dal testo della legge istitutiva, oltre che sulla scorta delle prassi consolidate. Rileva dunque che tale fun-

zione ha riguardo sia alla disciplina recata dal decreto legislativo n. 235 del 2012, sia al codice di autoregolamentazione cui la stessa traccia legislativa rinvia.

Ricorda quindi che l'attività di controllo si ripartisce in tre fasi: prima vengono ottenute le liste elettorali che, in questo caso, sono pervenute direttamente dalla Corte d'Appello di Cagliari, che ringrazia per la solerzia e l'analiticità del lavoro svolto. Poi, si trasmettono alla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo le liste in modo da ottenerne un primo controllo al fine di verificare sia quanto recato dai casellari giudiziari dei candidati, sia al fine di acquisire gli eventuali carichi pendenti. La terza e conclusiva fase si apre al momento della trasmissione dei dati da parte della Procura Nazionale. È a questo punto che la Commissione è tenuta a svolgere una capillare ricerca per ottenere la documentazione relativa a tutti i carichi pendenti rinvenuti in capo ai candidati, nonché ad acquisire le eventuali sentenze passate in giudicato che li riguardano.

In merito ai dati che verranno analiticamente posti a disposizione della Commissione nei successivi minuti, il PRESIDENTE rileva che risultano esservi cinque candidati all'Assemblea regionale sarda la cui candidatura non risulta conforme alla disciplina del codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, approvato da questa Commissione nella seduta del 23 settembre 2014, in quanto rinviati a giudizio e con fase dibattimentale in corso. Risultano poi tre nominativi di candidati che, avendo riportato sentenza di condanna in primo grado per uno dei delitti previsti dal decreto legislativo n. 235 del 2012, vedrebbero, qualora eletti, sottoposta a sospensione di diritto la loro carica di rappresentanti dell'Assemblea regionale. Ricorda tuttavia che non spetta a questa Commissione pronunciarsi sulle conseguenze giuridiche derivanti dall'eventualità che tutti o alcuni candidati gravati dal carico pendente del tipo dianzi citato, abbiano già subito un'eventuale sospensione dalla carica elettiva.

Per poter prendere visione dei nominativi e dell'appartenenza alle singole liste dei candidati di cui ha fatto menzione, invita i commissari presenti a recarsi nei locali dell'archivio, avvertendo che non sarà concesso, per il momento, estrarre copia dei dati dinanzi esposti.

Prima di sospendere la seduta, rivolge ai commissari un'avvertenza. Al momento, i dati e i nomi di cui si sta per prendere visione sono ancora da definirsi riservati. Pertanto, chiunque estragga copia, propaghi, con qualunque mezzo in tutto o in parte, le risultanze emerse, sarà chiamato ad assumersene le eventuali responsabilità. Precisa poi che la Presidenza renderà pubblici i nominativi in serata, ma solo dopo che tutti i componenti della Commissione ne avranno potuto prendere piena contezza.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore GRASSO (Misto-LeU), il PRESIDENTE svolge alcune precisazioni e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18.45, è ripresa alle 18.55.

Il PRESIDENTE dispone la segretazione della seduta al fine di dare lettura sintetica dei risultati emersi dalle operazioni di controllo sopra menzionati.

Dopo la ripresa dei lavori in regime di seduta pubblica, il PRESIDENTE preannuncia che, in allegato al resoconto sommario della seduta odierna, verranno pubblicati i nominativi dei candidati per i quali esistono condizioni di ostatività alla candidatura per via di disposizioni recate dal codice di autoregolamentazione, oppure ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 235 del 2012.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle 19.01.

ALLEGATO

Esito delle verifiche disposte sui candidati indicati dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per i quali si sono rinvenuti carichi pendenti.

Non sono stati presi in considerazione carichi pendenti o sentenze pronunciate per reati diversi da quelli previsti dal codice di autoregolamentazione e dal decreto legislativo n. 235 del 2012.

Candidati la cui condizione risulta non conforme alla disciplina del codice di autoregolamentazione in quanto rinviati a giudizio e con fase dibattimentale in corso:

Ganau Gianfranco, lista « *PD – Partito Democratico Sardegna Zedda Presidente* », imputato di tentata concussione in concorso (con il candidato che segue in questa lista); il dibattimento è in corso avanti al Tribunale di Sassari;

Meloni Valerio, lista « *PD – Partito Democratico Sardegna Zedda Presidente* », imputato di tentata concussione in concorso (con il candidato che precede in questa lista); il dibattimento è in corso avanti al Tribunale di Sassari;

Peru Antonello, lista « *Forza Italia Berlusconi per la Sardegna* », imputato di concussione aggravata; il dibattimento è in corso avanti al Tribunale di Sassari;

Satta Giovanni, lista « *Solinas Presidente* », imputato in tre procedimenti penali (al Tribunale di Nuoro, per riciclaggio in concorso con altri; al Tribunale di Tempio Pausania, per riciclaggio; al Tribunale di Cagliari, per associazione per

delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dall'ingente quantitativo e dall'essere reato transnazionale);

« Maramarco Carlo, lista « *Partito dei Sardi Facciamo lo Stato* », imputato per corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio avanti al Tribunale di Cagliari.

Candidati che hanno riportato sentenza di condanna in primo grado per uno dei delitti previsti dal D.Lgs. n. 235 del 2012 e per i quali, quindi, ove eletti, potrebbe discendere la sospensione di diritto dalla carica:

Porcelli Maurizio, lista « *Solinas Presidente* », risulta condannato dal Tribunale di Cagliari, con sentenza del 17 maggio 2018, per quattro reati di abuso di ufficio, unificati dal vincolo della continuazione, alla pena di anni 1, mesi 6 di reclusione. È stato proposto appello;

Randazzo Alberto, lista « *Forza Italia Berlusconi per la Sardegna* », risulta condannato dal Tribunale di Cagliari, con sentenza del 20 febbraio 2017, alla pena di anni 3 di reclusione, per peculato continuato. È stato proposto appello;

Cherchi Oscar Salvatore Giuseppe, lista « *Forza Italia Berlusconi per la Sardegna* », condannato dal Tribunale di Cagliari, con sentenza del 20 febbraio 2017, alla pena di anni 4 di reclusione per peculato continuato. È stato proposto appello.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VII e X)

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	4
7-00135 Lattanzio e 7-00140 Sasso: Sulla promozione di misure in favore di Taranto, anche in connessione con la candidatura della città a sede dei Giochi del Mediterraneo 2025 (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00176</i>)	4
7-00154 Piastra: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio (<i>Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00188</i>)	6

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (XIII e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato europeo delle regioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2021-2027 (COM(2018)392 final, COM(2018)393 final e COM(2018)394 final)	9
---	---

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1003 Bartolozzi, C. 1403 Ascari, C. 1455 Governo, C. 1457 Annibali, recanti disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, di rappresentanti di: Fondazione doppia difesa onlus, Associazione centro di ascolto uomini maltrattanti, Osservatorio nazionale sostegno vittime, Fondazione Pangea onlus, Donne in rete contro la violenza – D.i.Re	10
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i>)	10
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	19

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso. C. 1302 approvata dal Senato e C. 766 Colletti (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	11
---	----

Disposizioni in materia di contrasto della contraffazione e del contrabbando, di tracciabilità e di etichettatura, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi in materia di tutela dei prodotti nazionali e l'istituzione del marchio « 100% Made in Italy ». C. 1011 Paxia (<i>Esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01530 Delmastro delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò come Presidente <i>ad interim</i> del Venezuela	21
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	26
5-01531 Orsini: Sulle relazioni tra Italia e Francia	22
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	27
5-01532 Quartapelle Procopio: Sulle iniziative da assumere in caso di recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo	22
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	28
5-01533 Sabrina De Carlo: Su un cittadino italiano detenuto in Sri Lanka	23
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-01534 Lupi: Sul ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan	23
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	31

INTERROGAZIONI:

5-00873 Ferri: Su un cittadino italiano ucciso in Spagna il 12 agosto 2017	24
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	32
5-01211 La Marca: Sull'interruzione dei corsi di lingua italiana nel Québec	24
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	33

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	25
---	----

IV Difesa

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. C. 622 Golinelli (<i>Esame e rinvio</i>)	35
--	----

RISOLUZIONI:

7-00150 Corda: Sulle iniziative da assumere per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalle attività addestrative svolte nei poligoni di tiro sardi (<i>Discussione e rinvio</i>)	38
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	40
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 1353, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	41
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 1160, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	42

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO (<i>Relazione tecnica</i>)	49
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71 (Rilievi alle Commissioni II e VI) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	43
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il recupero di mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana. C. 977 Germanà (<i>Esame e rinvio</i>)	44
VII Cultura, scienza e istruzione	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	51
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 70 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	51
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura. C. 478 Piccoli Nardelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1410 Belotti</i>)	53
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti e Petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
RISOLUZIONI:	
7-00050 Toccafondi: Sul potenziamento dell'azione di valutazione del sistema INVALSI (<i>Discussione e rinvio</i>)	54
AVVERTENZA	56
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti modifiche al codice della strada (C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1187 Bergamini, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38).	
Audizione di rappresentanti di: Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (ANPCI), Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCENM), Unione delle province d'Italia (UPI)	57
XI Lavoro pubblico e privato	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
XII Affari sociali	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. Nuovo testo C. 491 Massimo Enrico Baroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01535 Cecconi: Recepimento della direttiva 2013/59 EURATOM riguardante i nuovi limiti per l'esposizione alle radiazioni ionizzanti	60
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	63
5-01539 Carnevali: Attuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza	60
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	65
5-01536 Rostan: Misure per garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso gratuito a prestazioni extra LEA per i pazienti affetti da malattie rare o da fibrosi cistica	61
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	66
5-01537 Pedrazzini: Attuazione dell'articolo 7 della legge n. 3 del 2018, che individua le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico	61
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	68
5-01540 Gemmato: Disposizioni relative all'assistenza ai pazienti con gravi compromissioni neurocerebrali	61
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	70
5-01538 D'Arrando: Iniziative per ricostituire la Consulta nazionale per la salute mentale .	62
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62

XIII Agricoltura**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della <i>Xylella fastidiosa</i> nella regione Puglia: Esame del documento conclusivo (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	73
<i>ALLEGATO (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)</i>	78

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura	77
--	----

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018. C. 1432 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	112
<i>ALLEGATO 1 (Ulteriore articolo aggiuntivo presentato dal Governo)</i>	117
<i>ALLEGATO 2 (Nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Relatore)</i>	118
<i>ALLEGATO 3 (Proposte emendative approvate)</i>	119

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti. Atto n. 71 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
---	-----

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	122
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori	123
Sull'ordine dei lavori	123
Comunicazioni del Presidente in merito alla verifica di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i) della legge n. 99 del 2018, in materia di formazione delle liste per le elezioni regionali che avranno luogo in Sardegna, il prossimo 24 febbraio	123
<i>ALLEGATO (Esito delle verifiche disposte sui candidati indicati dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per i quali si sono rinvenuti carichi pendenti)</i>	125

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



18SMC0048510